



Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2017/2019



Sommario

INTRODUZIONE	4
1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DEL MIUR	6
1.1 RUOLO E FUNZIONI	6
1.2 LE NOVITÀ, LA STRUTTURA, I CONTENUTI, I DESTINATARI, IL PERIODO DI RIFERIMENTO E LE MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO	7
2 IL SISTEMA DI PREVENZIONE NEL MIUR: OGGETTO E CONTESTO DI RIFERIMENTO	10
2.1 L'OGGETTO DEL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: UN NUOVO CONCETTO DI CORRUZIONE.....	10
2.2 IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	11
2.3 IL CONTESTO INTERNO	12
2.3.1 <i>Le funzioni del MIUR</i>	12
2.3.2 <i>L'organizzazione del MIUR</i>	13
2.3.3 <i>I numeri del MIUR</i>	15
2.3.4 <i>Politiche, obiettivi e strategie</i>	31
2.3.5 <i>Il sistema informativo del MIUR</i>	32
2.3.6 <i>Flussi documentali e protocollo</i>	33
2.3.7 <i>La programmazione economico-finanziaria e di bilancio</i>	35
2.4 IL CONTESTO ESTERNO	35
2.4.1 <i>Il contesto socio economico</i>	36
2.4.2 <i>L'economia italiana verso una moderata ripresa</i>	38
2.4.3 <i>Le Famiglie in Italia</i>	39
2.4.4 <i>La formazione scolastica</i>	40
2.4.5 <i>Le Università e l'Alta formazione artistica e musicale</i>	47
2.4.6 <i>Livello d'istruzione degli italiani</i>	58
2.4.7 <i>La ricerca scientifica e tecnologica: il ruolo del MIUR</i>	58
3 IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL MIUR: GLI ATTORI	67
3.1 L'ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO	68
3.2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	69
3.2.1 <i>Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"</i>	71
3.2.2 <i>La struttura di supporto: lo staff del RPC e il team working</i>	73
3.3 I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	73
3.3.1 <i>Le responsabilità dei referenti della Prevenzione della corruzione</i>	77
3.4 I DIRIGENTI.....	77
3.4.1 <i>Le Responsabilità dei dirigenti</i>	78
3.5 TUTTI I DIPENDENTI	79
3.5.1 <i>La responsabilità dei dipendenti</i>	80
3.6 I COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE	81
3.6.1 <i>La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo</i>	81
3.7 GLI ATTORI DEL PTPCT	81
4 IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	84
4.1 LA GESTIONE DEL RISCHIO: PROCESSO E NUOVO APPROCCIO METODOLOGICO.....	87
4.2 LA GESTIONE DEL RISCHIO: IL CONTESTO (RINVIO)	89
4.3 LA GESTIONE DEL RISCHIO: LE AREE DI RISCHIO	90
4.4 LA GESTIONE DEL RISCHIO: UTILIZZO ED ADATTAMENTO DEI PROCESSI INDIVIDUATI NELL'AMBITO DEL CONTROLLO DI GESTIONE	91
4.5 LA GESTIONE DEL RISCHIO: UN NUOVO MODELLO PER IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE.....	93
4.6 LA GESTIONE DEL RISCHIO: TRATTAMENTO.....	96



4.7	LA GESTIONE DEL RISCHIO: MONITORAGGIO E REPORTING (RINVIO)	97
4.8	LA GESTIONE DEL RISCHIO: LA SINTESI DELLE FASI E NUOVE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO	97
5	MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	99
5.1	TRASPARENZA.....	99
5.1.1	<i>Le iniziative di comunicazione della trasparenza.....</i>	<i>102</i>
5.1.2	<i>Le Giornate della trasparenza.....</i>	<i>103</i>
5.1.3	<i>Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2017-2019.....</i>	<i>104</i>
5.1.4	<i>Il processo di attuazione del Programma: soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza.....</i>	<i>105</i>
5.1.5	<i>Nuovo Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del Dlgs. n. 33/2013</i>	<i>108</i>
5.1.6	<i>Pubblicazione dei dati negli Uffici dell'Amministrazione centrale</i>	<i>109</i>
5.1.7	<i>Pubblicazione dei dati negli Uffici scolastici regionali.....</i>	<i>110</i>
5.1.8	<i>La rete dei Referenti.....</i>	<i>110</i>
5.1.9	<i>Le tipologie di dati da pubblicare.....</i>	<i>111</i>
5.1.10	<i>Misure di monitoraggio e vigilanza</i>	<i>112</i>
5.1.11	<i>Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"</i>	<i>112</i>
5.1.12	<i>L'Accesso civico: Accesso civico "semplice" per mancata pubblicazione di dati e Accesso civico "generalizzato" su dati ulteriori (c.d. FOIA)</i>	<i>113</i>
5.1.13	<i>La trasparenza del MIUR: Dati ulteriori.....</i>	<i>116</i>
5.1.14	<i>Gli ulteriori dati per implementare le azioni del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità</i>	<i>121</i>
5.1.15	<i>La pubblicazione delle informazioni in materia di Contratti pubblici</i>	<i>121</i>
5.2	IL CODICE DI COMPORTAMENTO	127
5.3	ROTAZIONE DEL PERSONALE	128
5.4	ASTENSIONE PER CONFLITTO D'INTERESSE	130
5.5	IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI: INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ.....	133
5.6	SVOLGIMENTO DI INCARICHI ISTITUZIONALI ED EXTRA-ISTITUZIONALI.....	136
5.7	FORMAZIONE DI COMMISSIONI.....	136
5.8	LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO.....	137
5.9	FORMAZIONE.....	138
5.10	I PATTI DI INTEGRITÀ	139
5.11	CONSULTAZIONE CON I PORTATORI D'INTERESSE	140
6	LE MISURE TRASVERSALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	142
7	LE MISURE ULTERIORI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	143
7.1	<i>RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI.....</i>	<i>143</i>
7.2	<i>FONDI STRUTTURALI EUROPEI - PON ISTRUZIONE E RICERCA.....</i>	<i>144</i>
8	SINTESI DELLE MISURE E DELLE ATTIVITÀ'	146
9	L'ATTUAZIONE DEL PTPCT: IL MONITORAGGIO E L'AGGIORNAMENTO	162
9.1	IL CRONOPROGRAMMA	164
10	COLLEGAMENTI COL PIANO DELLA PERFORMANCE E IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ'.....	166



INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito PTPCT), basato sulla valutazione del rischio di corruzione, si concentra principalmente sulle misure preventive generali e di trasparenza volte a facilitare l'individuazione di pratiche corruttive. Il PTPCT identifica una serie di indicatori delle prestazioni stabilendo, per le differenti misure, scadenze chiare per la realizzazione degli interventi. Apposite schede riepilogative sono state fornite, nel mese di novembre 2016, ai Referenti della prevenzione della corruzione al fine di sintetizzare l'adempimento all'obbligo, disposto dallo stesso piano, di relazionare annualmente sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste con riferimento agli indicatori definiti e il rispetto delle tempistiche previste.

Dall'esame di suddette schede appare che complessivamente, l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione disegnata nel PTPCT 2016/2018 risulta oramai realizzata e le diverse misure obbligatorie sono entrate nella quotidianità dell'attività amministrativa tanto da poter ritenere che sono in fase di progressivo consolidamento.

I risultati dell'attività di monitoraggio evidenziano, comunque, ancora criticità nell'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e offrono spunti di riflessione circa le possibili politiche di miglioramento costituendo, quindi, il punto di partenza per aggiornamento del PTPCT. Il PTPCT è, infatti, un documento dinamico che, alla luce dell'esperienza maturata e delle difficoltà manifestate deve essere adeguato all'attività ministeriale, ai principi di legge favorendo, quindi, l'implementazione di un modello organizzativo improntato ai principi dell'etica e dell'integrità.

Dall'analisi dei risultati emergono chiaramente le difficoltà di costituzione di un modello organizzativo che garantisca un sistema efficace di controlli preventivi e successivi e l'implementazione di buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità e, soprattutto, di quel complesso di misure, anche di carattere generale, che assicurino di ridurre sensibilmente il rischio di corruzione. Le difficoltà riscontrate sono da rintracciarsi non solo nella complessità della normativa in questione ma anche alla complessità dell'organizzazione dell'apparato ministeriale.

In particolare, anche quest'anno è stato chiesto ai referenti di evidenziare, nella loro relazione annuale, le criticità riscontrate nell'attuazione del PTPCT nonché in riferimento allo svolgimento del ruolo attribuito. Dall'esame delle schede di sintesi fornite è emerso che le difficoltà dell'attuazione del Piano 2016/2018 sono state:

- limitate risorse umane disponibili;
- ingente quantità di dati da aggiornare ai fini della trasparenza senza un adeguato sistema informativo;

Quanto, invece, agli spetti critici riscontrati nello svolgimento dell'attività di Referente dall'analisi delle schede di monitoraggio emerge che le difficoltà maggiori sono state ritrovate:



- carenza di personale (sia numerico che in termini di competenze) a supporto dell'attività di implementazione e monitoraggio nell'attuazione delle misure previste;
- basso livello di sensibilizzazione alle tematiche del personale dipendente per cui le misure di prevenzione vengono intese come inutili e dispendiosi appesantimenti procedurali;

Il presente documento di aggiornamento del PTPC 2016/2018, ripropone le misure già in essere e le indicazioni specifiche sull'attuazione del sistema di *risk management* nel rispetto delle indicazioni fornite dall'aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 e della determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Come evidenziato nella relazione pubblicata sul sito istituzionale <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/operazione-trasparenza/altri-contenuti-corruzione> l'anno 2016 è stato un anno di grandi riforme nell'assetto istituzionale della scuola e delle università che hanno coinvolto l'intero apparato ministeriale; tale aspetto congiunto alla complessità dell'organizzazione e delle indicazioni in materia di *Risk management* hanno condotto ad un rallentamento sul cronoprogramma stabilito che verrà riformulato nel presente piano costituendone, la nuova *timeline*, la novità. In tale riformulazione si terrà conto delle indicazioni e delle scadenze stabilite dall'aggiornamento al PNA 2015 e PNA 2016 che verranno comunque rispettate.

**Abstract**

La legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione al fine di valorizzare i principi fondamentali di uno Stato democratico quali: eguaglianza, trasparenza, fiducia nelle Istituzioni, legalità e imparzialità dell'azione degli apparati pubblici. Sul piano operativo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è volto ad indirizzare le amministrazioni pubbliche nella prima predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e oggi anche della Trasparenza (P.T.P.C.T). Sulla base dei riferimenti normativi e operativi, il MIUR, tenuto conto del proprio contesto interno e della peculiarità delle sue funzioni, ha redatto il P.T.P.C., quale strumento per sistematizzare il processo finalizzato ad una strategia di prevenzione della corruzione.

Parole chiave: Legge 190/2012; PNA; P.T.P.C.T

1.1 Ruolo e Funzioni

Con l'approvazione della legge 16 novembre 2012, n.190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* l'ordinamento italiano si è dotato, nel contrasto alla corruzione, di un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (art. 1, comma 5) e da quest'anno, sulla base del disposto dell'art. 10 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come modificato dal decreto legislativo decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, dovrà contenere, in una apposita sezione, l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati disponendo così la confluenza dei contenuti del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità all'interno del Programma triennale di prevenzione della corruzione che quindi diventa *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* (PTPCT).

Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale il MIUR descrive il “processo” finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT viene proposto al Ministro dell'Istruzione dell'Università e della ricerca entro il termine stabilito del 31 gennaio dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Una volta adottato, il Piano è tempestivamente pubblicato sul portale istituzionale del



Ministero nella sezione “Amministrazione trasparente” così come definita a norma del D.lgs. 33/2013.

Il MIUR ha avviato la strategia di prevenzione della corruzione nel 2014 con l’adozione (DM 62 del 31 gennaio 2014) del PTPC 2013/2016 redatto in base alle disposizioni di cui alla legge n. 190/2012 e sulla base di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Il Piano ha definito i primi adempimenti, le modalità di svolgimento per assicurare al MIUR l’applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di prevenzione della corruzione con la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità del MIUR di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L’attività svolta nel corso del 2016 in materia di prevenzione della corruzione è stata sintetizzata nella Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, redatta ai sensi dell’art. 1 comma 14 della L. 190/2012, trasmessa all’Organo di indirizzo politico e reperibile nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione “Altri contenuti – Anticorruzione” del sito istituzionale del Ministero.

Il presente piano, realizzato sulla base delle indicazioni fornite dal PNA, dell’aggiornamento 2015 allo stesso (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) e della delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante l’approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nonché dei risultati e delle azioni intraprese nel 2016, dettagliati nella richiamata Relazione costituisce un aggiornamento del precedente PTPCT.

1.2 Le novità, la struttura, i contenuti, i destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Il 2017 e i successivi costituiranno per il MIUR un periodo di consolidamento della strategia di prevenzione disegnata nel 2014. Con il presente Piano si cercherà, infatti, in linea con l’attività già intrapresa nel 2016, di superare dell’approccio formalistico basato esclusivamente sulla “cultura dell’adempimento”, attraverso un’azione di sensibilizzazione e di educazione all’importanza della politica di prevenzione.

Novità più rilevante del presente documento è l’implementazione del sistema di *risk management* (di seguito R.M.) e la riformulazione del cronoprogramma definito nel PTPC 2016/2018. L’anno 2016, infatti, è stato un anno di grandi riforme nell’assetto istituzionale della scuola e delle università che hanno coinvolto l’intero apparato ministeriale; tale aspetto congiunto alla complessità dell’organizzazione e delle indicazioni in materia di *Risk management* hanno condotto ad un rallentamento sul cronoprogramma stabilito che verrà riformulato nel presente piano costituendone, la nuova timeline, la novità. In tale riformulazione si terrà conto delle indicazioni e delle scadenze stabilite dall’aggiornamento al PNA 2015 e PNA 2016 che verranno comunque rispettate.



In particolare, nell'arco del triennio si consoliderà il processo di rilevazione delle linee di attività e mappatura dei processi, in sinergia con la rilevazione strumentale al controllo di gestione, al fine di migliorare la valutazione del rischio con inclusione di tutte le attività di competenza tenendo conto dell'avvenuto processo di riorganizzazione.

Quest'anno, come lo scorso, la consultazione nella fase di elaborazione del PTPCT è avvenuta attraverso l'invito rivolto ai soggetti attivamente coinvolti nell'attuazione della strategia di prevenzione (Referenti e, per il loro tramite i dirigenti e il personale in servizio) nonché le rappresentanze sindacali del Ministero. Tale forma di consultazione "ridotta" rispetto alla totalità degli stakeholder del MIUR è avvenuta per due ordini di ragioni:

- il nuovo PTPC non introduce ulteriori misure di prevenzione contrasto della corruzione e si concentra soprattutto sul rafforzamento e consolidamento delle misure definite negli anni scorsi;
- dall'altro, in ragione del riscontro assai limitato da parte dei portatori di interesse che, probabilmente, non hanno compreso sino in fondo i contenuti del documento.

I suggerimenti, le proposte e le osservazioni a vario titolo pervenute sono state esaminate e, ove possibile, hanno costituito oggetto di integrazione.

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso il MIUR (Amministrazione centrale e periferica), ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni qui contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e incarichi negli uffici di diretta collaborazione del Ministro; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività all'interno del Ministero o presso gli USR.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR, comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il PTPCT 2017/2019 è un documento complesso la cui lettura è agevolata, come nelle versioni precedenti, dalla presenza di parole chiave e *abstract* all'inizio di ogni paragrafo in cui sono sintetizzati i concetti portanti del paragrafo stesso.

Il documento è corredato di tabelle riassuntive e riepilogative che consentono una visione di insieme delle misure proposte e, a conclusione, un "*cronoprogramma*" riassume temporalmente gli adempimenti descritti nel PTPCT indicando, altresì, i soggetti attuatori.

Il Piano di cui al presente documento ha validità triennale ed è riferito al periodo 2017 – 2019 riporta anche le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2015.

Nel riprendere l'impostazione del PTPC 2013/2016 e nel successivo aggiornamento, il presente documento si compone, oltre che di una parte introduttiva/descrittiva di cui al presente capitolo e di un inquadramento normativo (cap. 2), di quattro parti principali:



- individuazione dei soggetti e dei ruoli della strategia di prevenzione nel MIUR;
- attività sottostante all'elaborazione del documento con particolare riferimento alle attività di gestione del rischio;
- individuazione delle misure, siano esse generali, trasversali ed ulteriori;
- all'individuazione delle modalità di monitoraggio e vigilanza sull'efficacia del PTPCT nonché del suo collegamento con il Piano delle Performance.

Il presente PTPCT, diversamente dalle versioni precedenti ed in linea con le modifiche recentemente apportate al d.lgs. 33/2013, non contiene più il *“Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità”*, ma in esso continuano ad essere presenti prescrizioni per assicurare la trasparenza dell’Amministrazione, la quale così, non costituisce più un obiettivo in sé, bensì lo strumento più rilevante ed imprescindibile nella direzione della prevenzione della corruzione. In relazioni a tali contenuti particolare attenzione è dedicata alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante l’adozione delle *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*

**Abstract**

Il fenomeno corruttivo può compromettere il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione. Diventa, pertanto, imprescindibile l'attuazione di strumenti di prevenzione della corruzione e dell'illegalità e il MIUR intende far proprie le disposizioni previste dalla l. 190/2012 tendendo conto delle specificità della funzione istituzionale che svolge e della nuova complessa realtà organizzativa recentemente disciplinata dal DPCM 114 febbraio 2014, n. 98

Parole chiave: Legge 190/2012; PNA; P.T.P.C.T

2.1 L'oggetto del sistema di prevenzione della corruzione: un nuovo concetto di corruzione

La legge 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25/01/2013 il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo. Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

Il legislatore ha individuato direttamente, come attività a rischio corruzione, quelle elencate al comma 16 dell'art. 1 della legge 190/2012 (per le quali è previsto al comma 15, anche l'obbligo di trasparenza). Si tratta di attività, il cui elenco è meramente esemplificativo, per cui il legislatore ha effettuato una presunzione di esistenza di rischi di corruzione a causa della tipologia di interessi ad essi sottesi.

In particolare sono i procedimenti attinenti alle seguenti macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni ai fini della redazione del Piano Triennale:

- acquisizione e progressione di personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;



- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la determinazione del 28 ottobre 2015, l'Autorità nazionale anticorruzione, ha adottato l'aggiornamento 2015 al primo Piano nazionale anticorruzione. Tale documento insiste nell'attribuire alle aree di rischio un ruolo strategico, all'interno di ogni amministrazione, tanto da prescrivere che le precedenti "aree obbligatorie" siano denominate "aree generali" e che a queste siano aggiunte le "aree specifiche", in relazione alla tipologia dell'amministrazione.

Le aree generali, normativamente previste, vengono incrementate con l'aggiunta dei seguenti ambiti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla richiamata delibera, il MIUR, quindi, con riferimento alle "attività a rischio" richiamate nel comma 16 della legge 190/2012, deve avviare, al proprio interno, la definizione delle aree e dei processi in esse contenuti, avendo cura affinché ciò sia l'esito di un processo più ampio che veda il coinvolgimento di tutte le strutture e di tutti i livelli dell'ente, benché in modo diverso.

2.2 Il contesto normativo di riferimento

A livello nazionale l'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione appare completato con i seguenti decreti attuativi:

- decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni approvato dal Governo il 15.02.2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012*" novellato nel 2016.
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6.11.2012, n. 190*".



- *Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*, approvato con d.P.R. 16.04.2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190.

A livello nazionale l'assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione appare integrato dalle disposizioni del DL 24 giugno 2014, n. 90 “*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*”, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114.

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito nel recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.

La legge 190/2012 è stata poi oggetto di continue modifiche¹: quelle più recenti sono state apportate dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.

Nell'ambito della legge 190/2012, un posto di primo piano per la prevenzione della corruzione è rivestito, oltre che dal PNA², dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) che ogni amministrazione è tenuta ad adottare.

A livello Ministeriale la strategia di prevenzione risulta oggi contenuta nel:

- DM 30 giugno 2014, n. 525 recante “*Codice di Comportamento dei Dipendenti del MIUR*”
- Direttiva recante *criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca*.

2.3 Il contesto interno

2.3.1 Le funzioni del MIUR

Al MIUR sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di istruzione scolastica ed istruzione superiore, di istruzione universitaria, di ricerca scientifica e tecnologica

¹ Si ricordano: il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, conv. con modifiche dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221; la legge 24 dicembre 2012, n. 228; il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, conv. con modifiche dalla L. 9 agosto 2013, n. 98; il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, conv. con modifiche dalla L. 11 agosto 2014, n. 114; la legge 27 maggio 2015, n. 69; il decreto legislativo 22 gennaio 2016, n. 10; il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

² Originariamente, ai sensi dell'art. 1, comma 9, della legge 190/2012, il P.N.A. era predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e successivamente approvato dalla CIVIT. A seguito dell'entrata in vigore della legge 125 del 2013, di conversione del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, la CIVIT assunse la denominazione di “*Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche*” (A.N.A.C.). Con l'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, detta Autorità acquisì la denominazione di “*Autorità Nazionale Anticorruzione*”, divenendo anche titolare dei compiti e delle funzioni fino a quel momento attribuiti all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di cui venne disposta la soppressione. Il P.N.A. è stato poi aggiornato con determinazione ANAC 28 ottobre 2015, n. 12 e, più recentemente, con la già menzionata delibera ANAC 3 agosto 2016 n. 831. Attualmente, in base al comma 2 bis della legge 190/2012, il P.N.A. è adottato sentiti un Comitato interministeriale e la Conferenza unificata.



(articolo 49 del Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 e successive modificazioni) e meglio esplicate nel PTPCT 2013/2016 di cui al DM 62/2014.

2.3.2 *L'organizzazione del MIUR*

Il MIUR ha subito, negli ultimi anni, numerosi e diversi interventi di riordino da parte del legislatore che hanno tenuto conto anche di quanto previsto dal decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 in merito al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali. Il complesso processo di riorganizzazione del MIUR e delle sue articolazioni sul territorio ha visto, infatti, il susseguirsi di accorpamenti e di scorpori delle due macro aree dell'Istruzione da un lato e dell'Università e della Ricerca dall'altro.

L'attuale organizzazione, disposta ai sensi dell'articolo 2, del D.l. 95/2012 convertito con modificazioni dall'articolo 1, co. 1 della L. 135/2012, è disciplinata dal DPCM 14 febbraio 2014, n. 98 (GU n. 161 del 14 luglio 2014) recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca" la cui entrata in vigore nel mese di luglio 2014 ha portato ad un significativo processo di riorganizzazione dell'intera struttura ministeriale sia centrale che periferica con la finalità di apportare non solo una riduzione numerica di tutto l'apparato amministrativo, ma anche di realizzare miglioramenti di carattere qualitativo funzionale. L'obiettivo è stato, infatti, quello di razionalizzare innovando e migliorando l'assetto interno di distribuzione delle competenze evitando duplicazioni, interferenze e sovrapposizioni.

Il modello organizzativo è rimasto inalterato permanendo l'organizzazione dipartimentale e il numero dei tre Dipartimenti in quanto essi, per la complessa e diversificata *mission* del Ministero, devono assicurare l'esercizio organico ed integrato delle rispettive funzioni, essendo collegati a grandi aree di materie omogenee.

Il nuovo assetto ha inteso rafforzare la connessione tra i tre Dipartimenti con l'obiettivo di mettere al centro dell'azione amministrativa del Ministero, "lo studente" in tutto il suo percorso di istruzione, formazione tecnica, formazione superiore e applicazione alla ricerca.

Dall'entrata in vigore delle disposizioni sopra citate, il MIUR si articola a livello centrale, quindi, in tre Dipartimenti all'interno dei quali sono istituiti 9 uffici di livello dirigenziale generale (tre Direzioni generali per ciascun Dipartimento):

- *Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione* che si occupa di istruzione e è articolato in 3 direzioni generali una che assorbe tutte le competenze in materia di definizione degli interventi in materia di istruzione e formazione tecnico professionale; una competente nella definizione degli indirizzi in materia di reclutamento del personale scolastico; la terza con compiti specifici in materia di politiche sociali e welfare per i giovani;
- *Dipartimento per la formazione superiore e la ricerca* che si occupa di università, alta formazione artistica musicale e coreutica e di ricerca è articolato in 3 direzioni generali una competente dell'attività di promozione, programmazione coordinamento della ricerca in ambito nazionale, europeo ed internazionale; due si occupano di formazione superiore, una competente dedicata alla programmazione, al coordinamento e al funzionamento delle istituzioni di formazione



superiore e l'altra dedicato allo studente, lo sviluppo dell'internazionalizzazione della formazione superiore. ;

- *Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali* che assicura le funzioni strumentali al Ministero è articolato in una direzione generale che si occupa delle risorse umane e finanziarie, una direzione che si occupa dei servizi, e quindi di contratti, acquisti, sistemi informativi e statistica e una direzione che opera in materia di edilizia scolastica, gestione dei fondi strutturali per l'istruzione per l'innovazione digitale.

A livello periferico, il MIUR si articola in *18 Uffici scolastici regionali*, di cui 14 di livello dirigenziale generale e 4, secondo la nuova organizzazione, di livello non generale. La presenza di articolazioni regionali consente all'Amministrazione di svolgere le proprie funzioni in raccordo con gli altri attori, sia soggetti pubblici che privati, operanti sul territorio con un ruolo attivo nell'attuazione delle politiche scolastiche.

Gli uffici scolastici regionali di livello non generale sono quelli con una popolazione studentesca inferiore a n. 150.000 unità e cioè:

- USR Molise (42.000 studenti)
- USR Basilicata (84.000 studenti)
- USR Umbria (119.000 studenti)
- USR Friuli Venezia Giulia (145.000 studenti).

L'organigramma del MIUR è disponibile al link http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/amministrazione_trasparente/dpcm2014/organigramma

Nell'assetto organizzativo del Ministero sono, altresì, incardinati i seguenti organi consultivi:

- *CUN: il Consiglio universitario nazionale*, recentemente riordinato dalla legge 16 gennaio 2006, n. 18, è organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario.
- *CNSU: il Consiglio nazionale studenti universitari*, istituito con D.P.R. 2 dicembre 1997, n. 491, secondo quanto previsto dall'articolo 20, comma 8, lett. b), della legge 15 marzo 1997, n. 59. E' un organo consultivo di rappresentanza degli studenti iscritti ai corsi attivati nelle università;
- *CNAM: il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica musicale e coreutica*, di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508 (ai sensi di quanto previsto all'articolo 1, co. 27 della Legge n. 107 del 2015, nelle more della ridefinizione delle procedure per la rielezione del Consiglio, gli atti e i provvedimenti adottati dal Ministero in mancanza del parere del medesimo Consiglio, nei casi esplicitamente previsti dall'articolo 3, comma 1, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, sono perfetti ed efficaci).



- *CSPI: il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione* di cui all'articolo 2 del D.Lgs 233 del 30 giugno 1999 è un organo collegiale nazionale di partecipazione democratica che garantisce, per espressa previsione normativa, l'unitarietà del sistema nazionale di istruzione ed ha compiti di supporto tecnico scientifico per l'esercizio delle funzioni di governo in materia d'Istruzione.

Come è noto, questo Ministero si caratterizza per l'elevata complessità e l'ampiezza delle funzioni espletate; alle due macro aree – Sistema educativo di istruzione e formazione da un lato e Formazione Superiore e Ricerca dall'altro - afferiscono diversi Istituti.

Per quanto concerne il settore Sistema educativo di istruzione e formazione meritano menzione i seguenti enti di ricerca di diritto pubblico sui quali il Ministero esercita la vigilanza:

- *l'INVALSI, Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e di formazione*, nato per trasformazione dell'ex Centro Europeo dell'Educazione (CEDE)
- *l'INDIRE, Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa*. Per effetto del decreto-legge n. 225 del 2010, l'INDIRE costituisce una delle tre articolazioni del Sistema Nazionale di Valutazione, insieme all'INVALSI e al Corpo ispettivo del Ministero.

Per quanto concerne il settore della Ricerca, operano quali *Enti di ricerca pubblici e privati vigilati dal MIUR* (Confr. Par. 2.4.7)

Occorre, infine, ricordare, con riferimento al settore Formazione Superiore e Ricerca, *l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario (ANVUR)* sottoposta alla vigilanza del Ministro ed al controllo di gestione da parte della Corte dei conti.

L'Agenzia, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1 Febbraio 2010, n.76, è impegnata a svolgere la sua attività di valutazione in linea con i principi fondatori che sono alla base del suo operato e delle regole deontologiche.

L'Agenzia sovrintende al sistema pubblico nazionale di valutazione della qualità delle università e degli enti di ricerca e, sulla base di un programma almeno annuale approvato dal Ministero, cura la valutazione esterna della qualità delle attività delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici.

2.3.3 I numeri del MIUR

Il decreto 95/2012, quindi, ha previsto una riduzione almeno pari al 20% della dotazione organica dirigenziale generale e non generale e una riduzione pari ad almeno il 10% della spesa sostenuta per il personale non dirigenziale.

La struttura organizzativa del Ministero fissata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 17 del 20 gennaio 2009, prevedeva complessivamente 34 incarichi dirigenziali generali (3 Capi Dipartimento + 31 direzioni generali, di cui 13 presso l'Amministrazione centrale e 18 presso gli Uffici scolastici regionali).

Per effetto della riduzione del 20% di cui al DL 95/2012, la nuova dotazione organica degli uffici dirigenziali generali viene ridotta a 27 posti con una contrazione di 7 incarichi dirigenziali generali. La riduzione dei 7 uffici dirigenziali generali è stata operata con il DPCM 98/2014 attraverso due azioni:



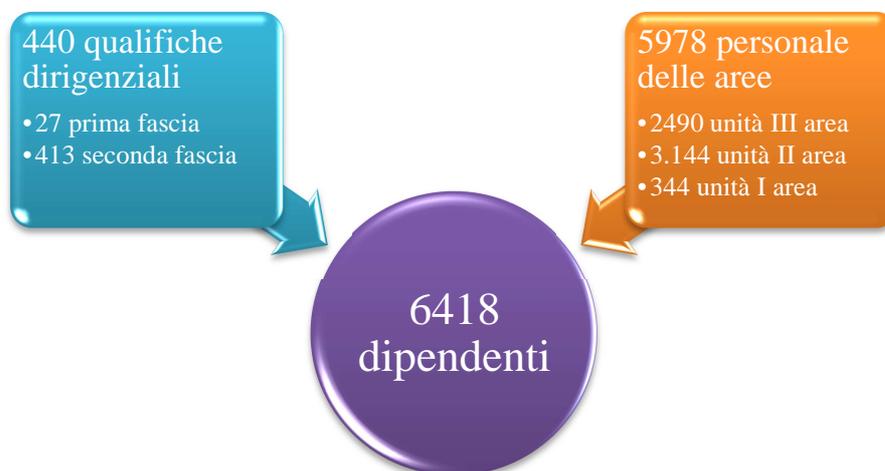
- soppressione di 3 Direzioni generali presso l'Amministrazione centrale (una per ciascun Dipartimento);
- creazione di 4 USR di livello non generale.

Per quanto riguarda gli uffici di livello non generale del Ministero, per effetto della riduzione della dotazione organica superiore al 20% , a causa di compensazioni orizzontali e verticali che sono state adottate (sulla base della direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 10/2012), la nuova dotazione organica degli uffici dirigenziali di livello non generale è di 413 posti di cui 191 dirigenti tecnici e 222 dirigenti amministrativi con una contrazione di 131 uffici.

Relativamente al personale di livello non dirigenziale, la dotazione organica era costituita da n.7034 posti, per effetto della prevista riduzione di spesa pari al 10% di cui al sopraccitato decreto legge, cui si sono aggiunte compensazioni verticali ed orizzontali, la nuova dotazione organica è di 5978 unità con una contrazione di 1056 posti.



1. DOTAZIONE ORGANICA DPCM 22.01.2013 EMANATO IN RAGIONE DEL DL 95/2012



Il contingente dei posti di dotazione organica del personale delle aree è ripartito secondo i dati di cui alla seguente tabella:

2. RIPARTIZIONE DELLA DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE DELLE AREE (DM 773 DEL 5 OTTOBRE 2015)

Dotazione organica				
<i>Personale delle aree</i>				
	Area I	Area II	Area III	Totale
TOTALE DOTAZIONE	344	3144	2490	5978
Amministrazione centrale	60	456	617	1133
Amministrazione Periferica	248	2688	1873	4845
Abruzzo	7	86	62	155
Basilicata	5	44	32	81
Calabria	16	151	81	248
Campania	26	276	181	483
Emilia – Romagna	16	170	124	310
Friuli Venezia Giulia	11	70	54	135
Lazio	22	192	146	360
Liguria	10	71	58	139
Lombardia	36	368	271	675
Marche	9	83	59	151
Molise	5	32	25	62
Piemonte	22	201	136	359
Puglia	19	194	119	332
Sardegna	11	96	69	176
Sicilia	30	255	161	446
Toscana	14	153	123	290
Umbria	5	51	31	87
Veneto	20	195	141	356



Dai ultimi dati pervenuti Direzione generale per le risorse umane e finanziarie e aggiornati alla data del 15 dicembre 2016 il numero complessivo dei dipendenti di ruolo in servizio è pari a 3836 unità di cui 195 appartenenti all'area della dirigenza.

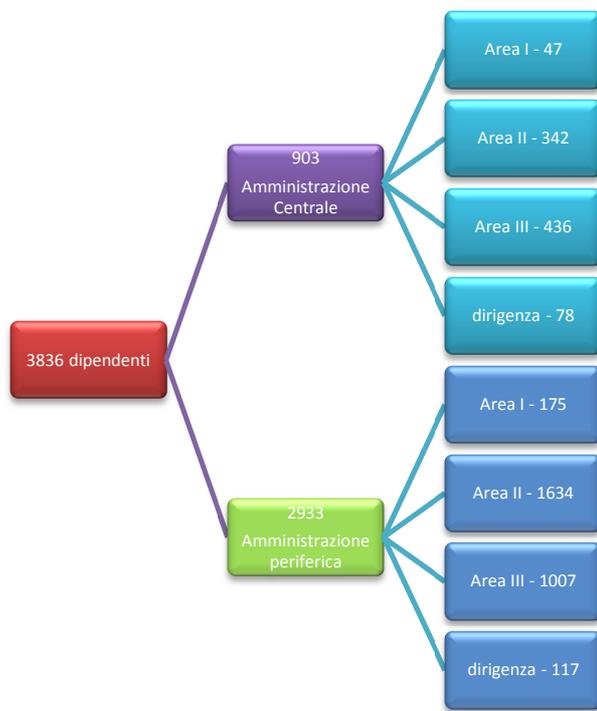
3. IL MIUR IN CIFRE – IL PERSONALE DI RUOLO (15 DICEMBRE 2016)

<u>STRUTTURA</u>	<u>DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>
AMMINISTRAZIONE CENTRALE	78	436	342	47	903
AMMINISTRAZIONE PERIFERICA	117	1007	1634	175	2933
TOTALE PER QUALIFICA	195	1443	1976	222	3836

Il personale che opera nell'amministrazione centrale ammonta a 903 unità di cui 78 appartenente all'area della dirigenza. Presso l'amministrazione periferica, invece, il personale di ruolo in servizio a tempo indeterminato, ammonta 2933 di cui 117 appartenenti all'area della dirigenza.

In termini percentuali circa il 23% del personale di ruolo presta servizio nell'amministrazione centrale mentre, il rimanente 77% svolge la propria attività nell'amministrazione periferica.

4. FIGURA – PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO (15 DICEMBRE 2016)

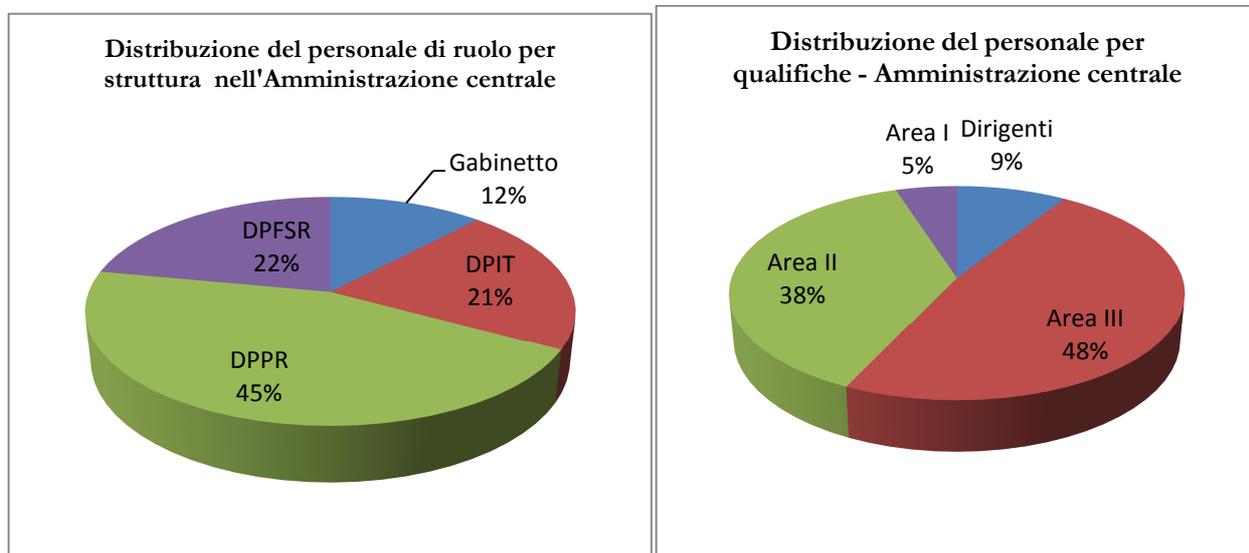


Nella tabella sotto riportata è rappresentata per ciascuna struttura dell'Amministrazione centrale, a livello aggregato, la distribuzione del personale fra le aree. In particolare, dall'esame dei dati risulta che il 45% del personale di ruolo dell'Amministrazione centrale è in servizio presso il Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali (DPPR) e solo rispettivamente il 21% e il 22% assegnato al Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione (DPIT) e al Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca (DPFSR). Tale dato è da bilanciare con la considerazione che presso il Dipartimento per la programmazione e, in particolare, presso la Direzione generale per le risorse umane e finanziarie (Confr. fig. 5) è in essere il "Servizio automobilistico" e risulta assegnato il personale appartenente ai ruoli MIUR ma in servizio (per comando, distacco o fuori ruolo) presso altre amministrazioni. In linea con tali considerazioni e, soprattutto con la natura e le funzioni dell'ufficio, si comprende che solo il 12% del personale di ruolo nell'amministrazione centrale è assegnato all'Ufficio di Gabinetto; struttura presso la quale il personale in servizio (incluso il personale estraneo all'Amministrazione ovvero appartenenti ai ruoli di Amministrazioni diverse dal MIUR) ammonta a 108 di cui 6 di area dirigenziale e 102 unità di personale appartenente alle aree.



5. FIGURA – TABELLA DEL PERSONALE DI RUOLO NELLE STRUTTURE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE (15 DICEMBRE 2016)

<u>STRUTTURA</u>	<u>DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>	<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE</u>
AMMINISTRAZIONE CENTRALE	78	436	342	407	903	100
GABINETTO	6	50	42	10	108	12
DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE (DPIT)	35	77	59	5	176	21
DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE, FINANZIARIE E STRUMENTALI (DPPR)	22	195	160	30	407	45
DIPARTIMENTO PER LA FORMAZIONE SUPERIORE E PER LA RICERCA (DPFSR)	15	114	81	2	212	22
<u>TOTALE PER QUALIFICA</u>	78	436	342	47	903	100
<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE</u>	9	48	38	5	100	==

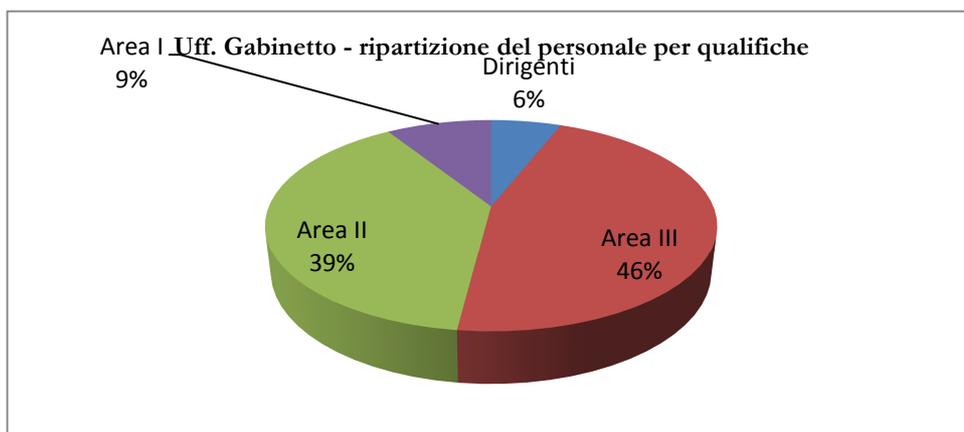


Nella tabella che segue, sempre riferita all'Amministrazione centrale, si nota la composizione del personale con riferimento alle singole strutture dirigenziali di livello generale. I dati vengono esposti sia numericamente che graficamente distinguendo la distribuzione del personale per qualifiche all'interno della struttura dipartimentale (ad eccezione dell'Ufficio di gabinetto) sia analizzando la distribuzione del personale complessivamente considerato fra le varie strutture del Dipartimento medesimo.



6. TABELLA DEL PERSONALE DI RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DISTINTO PER QUALIFICHE E STRUTTURE (15 DICEMBRE 2016)

<u>STRUTTURA</u>	<u>% DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>	<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA</u>
GABINETTO	6	50	42	10	108	
<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE</u>	6	46	39	9	100	==

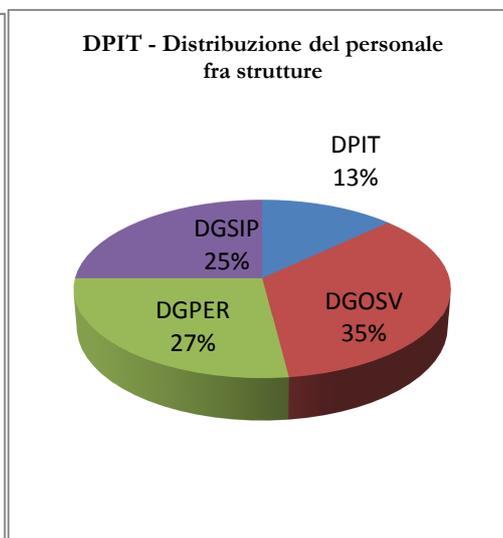
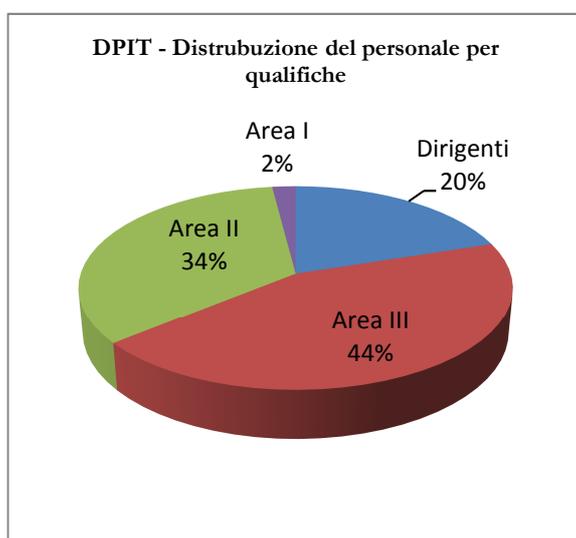


<u>STRUTTURA</u>	<u>DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>	<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA</u>
DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE (DPIT)	35	77	59	5	176	100
DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE (DIPT)	8	11	4	0	23	13
D.G. ORDINAMENTI SCOLASTICI E PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE (DGOSV)	14	27	20	0	61	35
D.G. PERSONALE	8	25	18	2	47	27



SCOLASTICO (DGPER)
D.G. PER LO STUDENTE,
L'INTEGRAZIONE E LA
PARTECIPAZIONE (DGSIP)

	5	21	16	3	45	25
<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE DELLA STRUTTURA DIPARTIMENTALE PER QUALIFICA</u>	20	44	34	2	100	==



STRUTTURA

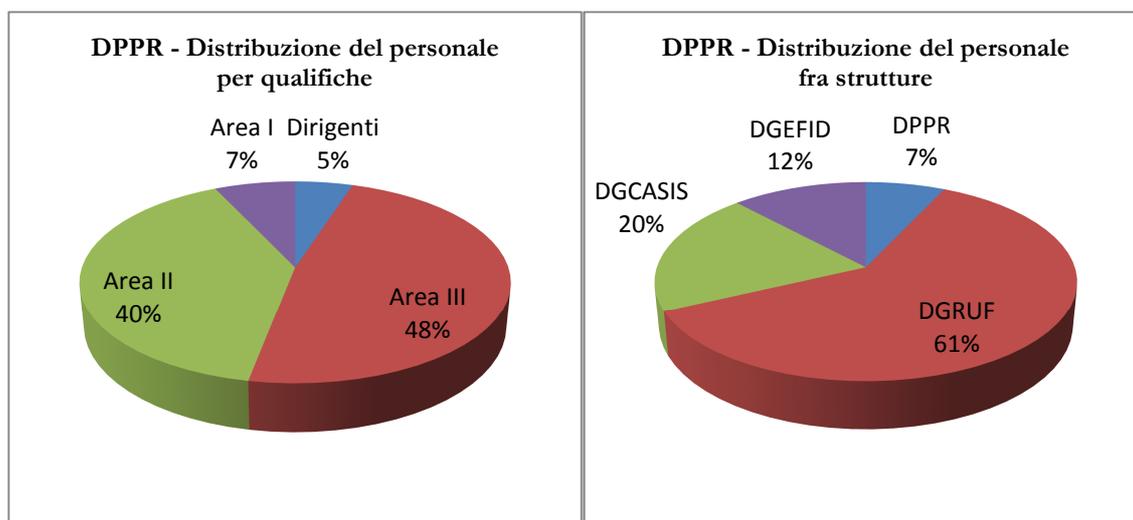
	<u>DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>	<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA</u>
DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE, FINANZIARIE E STRUMENTALI (DPPR)	22	195	160	30	407	100
DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE, FINANZIARIE E STRUMENTALI (DPPR)	5	16	5	1	27	7
D.G. RISORSE UMANE E FINANZIARIE (DGRUF)	8	93	122	25	250	61
D.G. CONTRATTI ACQUISTI E PER I SISTEMI INFORMATIVI E LA	6	57	19	0	82	20



STATISTICA (DGCASIS)
D.G. INTERVENTI IN
MATERIA DI EDILIZIA
SCOLASTICA, GESTIONE
FONDI STRUTTURALI PER
L'ISTRUZIONE E
INNOVAZIONE DIGITALE
(DGEFID)

3	29	14	2	48	12
5	48	40	7	100	=

% SUL TOTALE DEL
PERSONALE DELLA
STRUTTURA
DIPARTIMENTALE PER
QUALIFICA



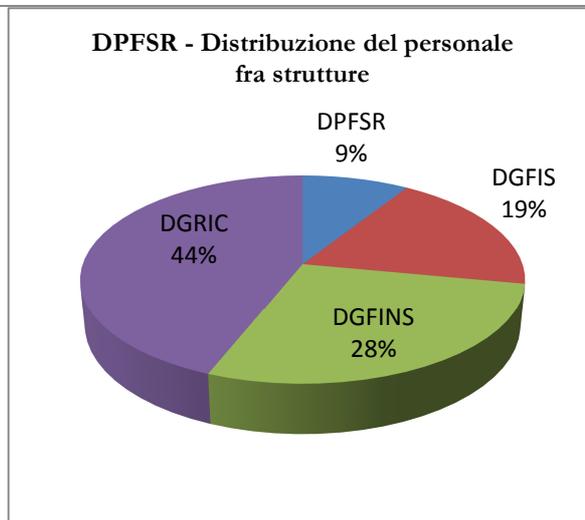
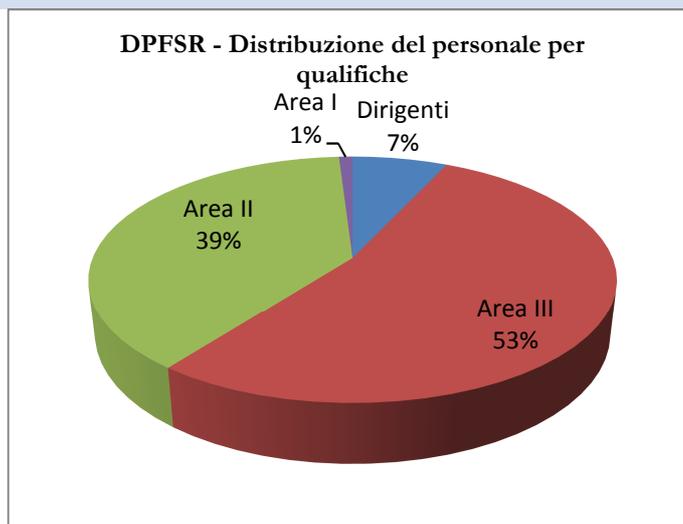
STRUTTURA

	<u>DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>	<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA</u>
DIPARTIMENTO PER LA FORMAZIONE SUPERIORE E PER LA RICERCA (DPFSR)	15	114	81	2	212	100
DIPARTIMENTO PER LA FORMAZIONE SUPERIORE E PER LA RICERCA (DPFSR)	1	10	9	0	20	9
D.G. PROGRAMMAZIONE, COORDINAMENTO E FINANZIAMENTO ISTITUZIONI FORMAZIONE SUPERIORE (DGFIS)	2	25	13	0	40	19
D.G. STUDENTE, SVILUPPO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE	5	36	17	1	58	28



SUPERIORE (DGSINFS)
D.G. COORDINAMENTO,
PROMOZIONE E
VALORIZZAZIONE DELLA
RICERCA (DGRIC)

	7	43	42	1	92	44
<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE DELLA STRUTTURA DIPARTIMENTALE</u>	7	53	39	1	100	=

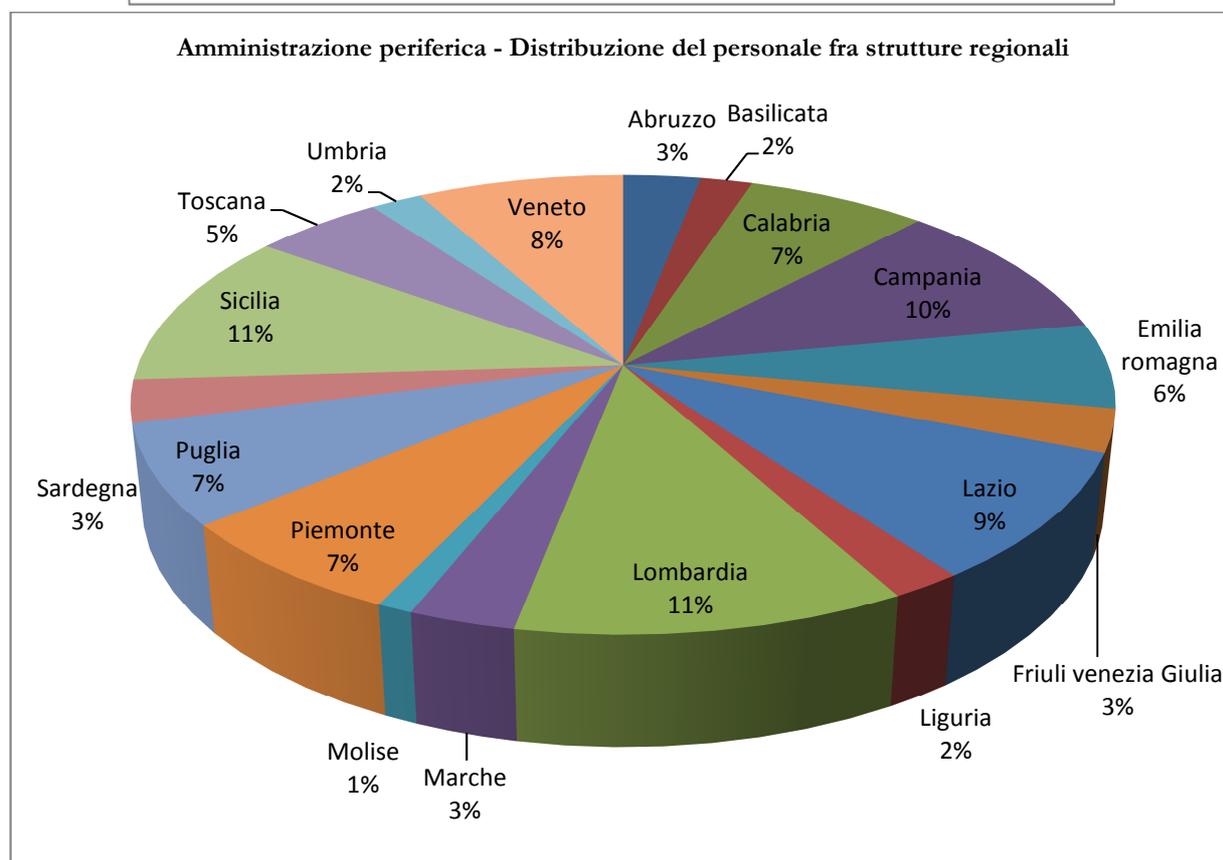
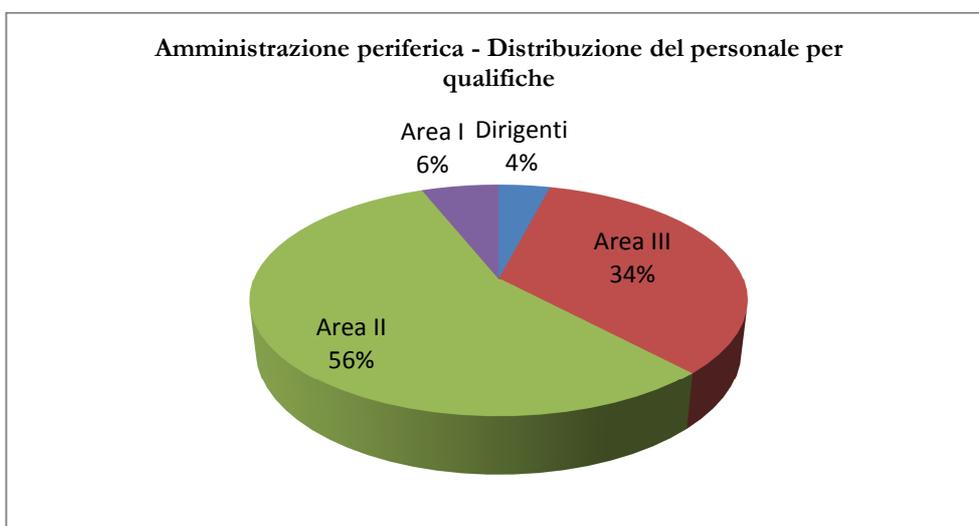


La distribuzione del personale di ruolo in servizio presso l'Amministrazione periferica è rappresentata dalla seguente tabella.



7. TABELLA DEL PERSONALE DI RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DISTINTO PER QUALIFICHE E STRUTTURE (15 DICEMBRE 2016)

<u>STRUTTURA</u>	<u>DIRIGENTI</u>	<u>AREA III</u>	<u>AREA II</u>	<u>AREA I</u>	<u>TOTALE PER STRUTTURA</u>	<u>% SUL TOTALE DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLA STRUTTURA</u>
<u>AMMINISTRAZIONE PERIFERICA</u>	117	1007	1634	175	2933	100
Abruzzo	5	32	52	2	91	3
Basilicata	3	24	32	3	62	2
Calabria	4	56	129	16	205	7
Campania	13	104	171	13	301	10
Emilia Romagna	10	63	86	5	164	6
Friuli Venezia Giulia	4	32	38	9	83	3
Lazio	9	99	120	12	240	9
Liguria	4	24	35	9	72	2
Lombardia	10	123	180	17	330	11
Marche	8	24	39	4	75	3
Molise	1	11	20	5	37	1
Piemonte	7	68	123	14	212	7
Puglia	6	55	120	10	191	7
Sardegna	4	33	55	6	98	3
Sicilia	9	86	193	27	315	11
Toscana	7	66	85	3	161	5
Umbria	3	16	31	3	53	2
Veneto	10	91	125	17	243	8
<u>% sul totale del personale per qualifiche</u>	4	34	56	6	100	==



Da un esame comparato della dotazione organica e personale di ruolo al 15 dicembre 2016 risulta in tutte le qualifiche una notevole scopertura di organico che compromette, soprattutto in vista dei futuri pensionamenti (Cofr. Tab. 11), l'attività ministeriale. A fronte, infatti, di una dotazione organica di dirigenti complessivamente fissata con il DPCM 11 febbraio 2014, n. 98 pari a 440 unità sono 195 i dirigenti di ruolo con scopertura complessiva pari a circa il 56% dell'organico complessivo cui si fa fronte, nelle percentuali normativamente stabilite, con incarichi ex art. 19 comma 5bis e 6 del

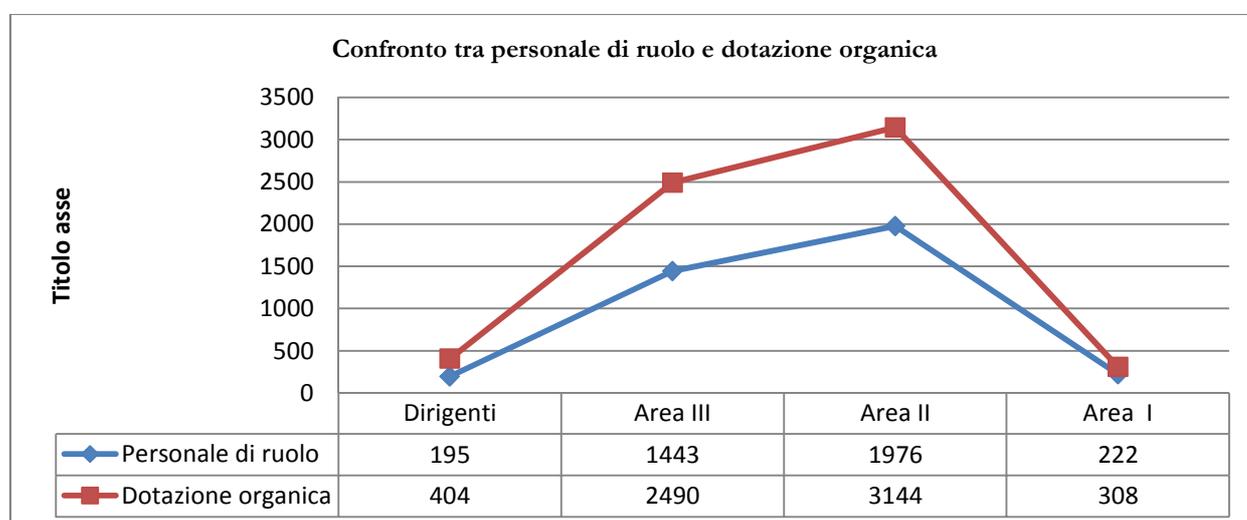


D.lgs. 165/01 nonché con l'istituto della reggenza. Diversa la situazione del personale delle aree la cui copertura organica sebbene complessivamente più contenuta risulta particolarmente gravosa, come accennato, per assicurare la corretta funzionalità delle strutture soprattutto dell'Amministrazione periferica in prima linea nella gestione del sistema scuola; così con riferimento all'area III la copertura rispetto alla dotazione organica è pari al 37% (con picchi del 55% nelle Marche e 52% in Abruzzo e Liguria e con la maggioranza delle Regioni in cui la vacanza di organico si attesta intorno al 40%). Parzialmente differente la situazione relativamente al personale di Area II rispetto alla quale si registra al 15 dicembre 2016 una copertura complessiva di circa il 17% con situazioni differenti a livello regionale dove rispetto all'organico risultano vacanze con punte del 51% nelle Marche e in Liguria e con la maggioranza delle Regioni in cui la copertura organica è superiore al 40%. Quanto all'Area I a livello complessivo risulta vacante il 25% dei posti con una carenza a livello regionale del 78% in Toscana e il 72% in Abruzzo a fronte della Liguria, Molise e Veneto in cui la dotazione organica risulta totalmente coperta dal personale di ruolo.



8. TABELLA COMPLESSIVA E DI RAFFRONTO TRA PERSONALE DI RUOLO E DOTAZIONE ORGANICA PER QUALIFICHE

	Personale di ruolo al 31 dicembre 2016				Dotazione organica DPCM 98/2014			
	Dirigenti	Area III	Area II	Area I	Dirigenti	Area III	Area II	Area I
Amministrazione centrale	78	436	348	47	124	617	456	60
Amministrazione periferica	117	1007	1634	175	310	1873	2688	248
TOTALE	195	1443	1976	222	404	2490	3144	308



Rispetto al totale dei dipendenti di ruolo (3836 unità), 2330 appartengono al genere femminile pari a circa il 61% e 1506 al genere maschile pari a circa il 39%, percentuali che rispecchiano la realtà sia nell'Amministrazione centrale che nell'amministrazione periferica.

Ripartito il personale fra in quattro fasce di età 20-29; 30-39; 40-49; 50-59; 60-69 l'analisi dei dati disponibili al 15 dicembre 2016 mostra un'Amministrazione di età elevata, con poco ricambio generazionale, in cui circa il 41% del personale è inserito nella fascia di età fra i 60-69 anni e il 36% nella fascia tra i 50-59. Osservando più da vicino la composizione del personale per fasce d'età si può notare che se per le prime tre (20-29; 30-39; 40-49) la situazione complessivamente descritta rispecchia quella esistente sia nell'Amministrazione centrale che in quella periferica un'inversione di tendenza si nota nelle fasce di età tra 50-59 e 60-69. Il 41% del personale di ruolo dell'Amministrazione centrale ha un'età compresa fra i 50 e i 59 anni contro il 32% dell'Amministrazione periferica in cui, però, il personale che si colloca nella fasce di età 60-69 è pari al 41% contro il 28% dell'Amministrazione centrale. Ciò significa che stante il blocco del turnover presumibilmente saranno gli Uffici scolastici regionali ad avere maggiori difficoltà operative (Confr. Tab. 11) stante comunque l'aumento dei compiti e delle attività che essi debbono porre in essere sul territorio per il funzionamento del sistema istruzione.

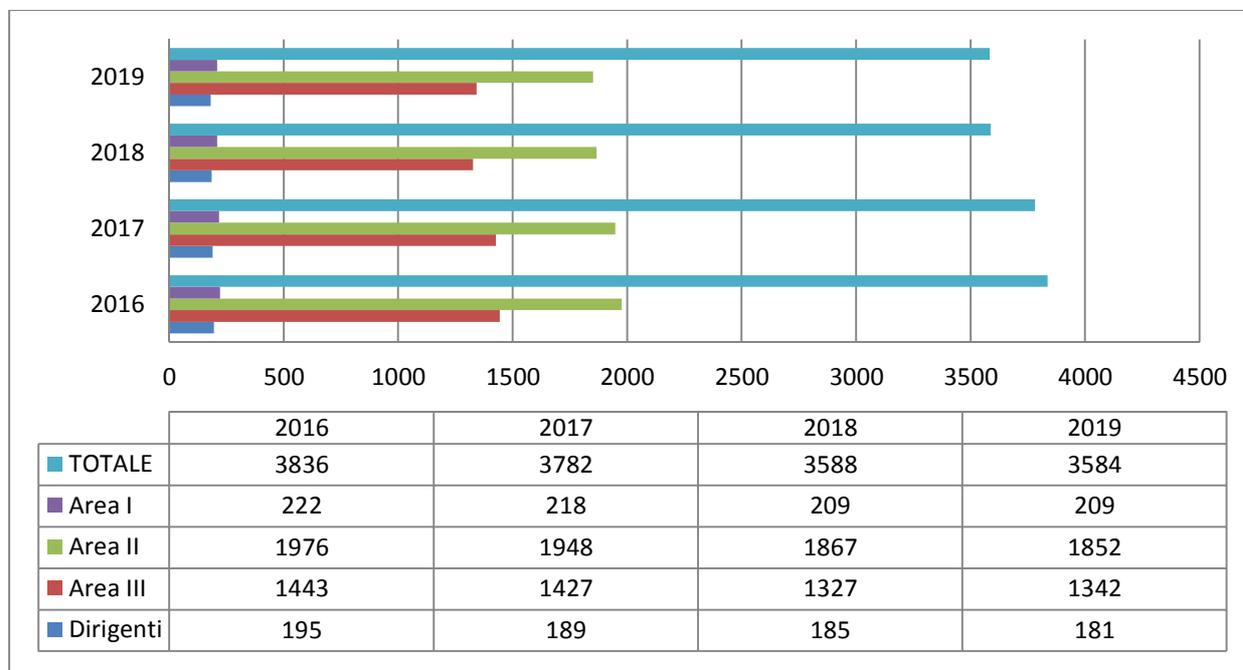


9. RIPARTIZIONE DEL PERSONALE DI RUOLO PER FASCE D'ETÀ

Fasce d'età	Amministrazione centrale	Amministrazione periferica	Totale per fascia di età	% rispetto al personale di ruolo
20-29	1	13	14	1
30-39	95	201	296	7
40-49	165	419	584	15
50-59	387	9933	1380	36
60-69	255	1307	1562	41
Totale	903	2933	3836	100

Dalla tabella che segue si evince che nel triennio 2017-2019 gli organici subiranno un decremento di 252 unità, infatti il numero dei dipendenti di ruolo passerà da 3836 unità del 2016 a 3519 del 2019. La riduzione prevista del numero dei dipendenti è dovuta principalmente al personale che obbligatoriamente cesserà il servizio cui dovrà aggiungersi, previsione difficilmente stimabile, quello che volontariamente chiederà il collocamento a riposo. Chiaramente i dati che seguono fotografano l'andamento della dotazione organica al 15 dicembre 2016 in assenza di nuove assunzioni.

10. ANDAMENTO DEL PERSONALE DI RUOLO DEL MIUR NEL PROSSIMO TRIENNIO



Infine, analizzando i dati relativi ai titoli di studio in possesso del personale di ruolo al 15 dicembre 2016 si evince che circa il 50% ha conseguito il diploma di scuola media superiore; i dipendenti in possesso dei titoli di studio universitari (diploma di laurea breve; diploma di laurea specialistica, diploma di perfezionamento post-laurea, diploma di specializzazione post-laurea e



dottorato di ricerca rappresentano il 41% mentre il 9% del personale è in possesso del diploma di licenza media.

2.3.4 Politiche, obiettivi e strategie

Nel triennio 2017-2019, il MIUR svilupperà le attività necessarie affinché il sistema di istruzione e formazione possa risultare sempre più adeguato ed attuale rispetto alle esigenze educative e formative anche, e soprattutto, utilizzando modalità e strumenti innovativi adatti alle generazione digitale.

In particolare, l'attività degli Uffici di diretta collaborazione dell'On.le Ministro, oltre alle funzioni di supporto all'organo di indirizzo politico e di raccordo tra questo e la struttura dell'Amministrazione, sarà rivolta alla prosecuzione della realizzazione del piano "La Buona Scuola", che prevede interventi di potenziamento e miglioramento per tutte le aree organizzative e i temi afferenti all'istruzione scolastica, e nel perseguimento dell'efficienza della struttura amministrativa, mediante la dematerializzazione e la semplificazione delle procedure amministrative in materia di istruzione, alta formazione, università e ricerca. Saranno messe a sistema le attività di gestione e controllo attraverso l'implementazione di un sistema informatizzato di controllo di gestione e l'entrata in vigore del nuovo Sistema di misurazione e valutazione delle performance.

Tali attività andranno ad inserirsi in un contesto socio-economico che continua ad essere molto complesso per la necessità di aumentare la qualità e l'efficienza della spesa pubblica anche mediante azioni rivolte al contenimento della stessa.

In coordinamento e in riferimento a tale contesto, l'attenzione dei tre Dipartimenti sarà rivolta alle seguenti aree di intervento:

- azioni per potenziare i percorsi di alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione, estesi anche ai licei, da progettare sulla base di apposite convenzioni con imprese ed Enti pubblici e privati;
- azioni di sistema in tema di edilizia scolastica indirizzate a un sostanziale incremento della sicurezza nelle scuole e allo svolgimento di tutte le attività connesse all'adozione del Piano Nazionale per la Scuola Digitale, al fine di sviluppare e migliorare le competenze digitali degli studenti e di innovare la Scuola attraverso la diffusione delle competenze digitali;
- interventi per il potenziamento e lo sviluppo dell'offerta formativa;
- interventi per accelerare il processo di internazionalizzazione delle Università per favorire la capacità del sistema nell'attrarre risorse finanziarie a livello europeo e nell'incrementare i processi
- di mobilità, con particolare riguardo alla mobilità dei giovani talenti da e verso il nostro Paese;
- interventi per riformare strutturalmente il settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica;



- interventi per sostenere e qualificare la ricerca pubblica, per l'economia della conoscenza e dell'innovazione, incentivando e valorizzando forme di collaborazione tra il settore di ricerca pubblico e quello privato nel quadro delle nuove specializzazioni territoriali richieste da Europa 2020.

In particolare, nell'atto di Indirizzo 2017 disponibile al link http://www.istruzione.it/allegati/2016/Atto_d'indirizzo_2017.PDF vengono individuate le priorità politiche per il prossimo anno. Sette riguardano la scuola, due la ricerca e la formazione superiore, con l'indicazione di oltre 40 azioni che attengono le aree del miglioramento e dell'inclusione, dell'innovazione digitale e dell'edilizia scolastica, passando attraverso l'investimento sul capitale umano e il potenziamento dell'offerta formativa. Da quest'anno poi è introdotta una priorità politica trasversale su cui si deve poggiare l'intera amministrazione: “la *prevenzione della corruzione, la trasparenza e il miglioramento della qualità dei servizi erogati*” prende forma nella realizzazione di 5 specifiche azioni. (Confr. Par. 5.1)

2.3.5 Il sistema informativo del MIUR

Il MIUR gestisce il proprio sistema informativo avvalendosi prevalentemente di contratti pluriennali affidati a società (o raggruppamenti temporanei di impresa) specializzate e selezionate attraverso procedure di gara aperte, di rilevanza comunitaria, aggiudicate mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

I contratti di maggiore entità attualmente in vigore (dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2017) riguardano i servizi di progettazione, realizzazione e gestione del sistema informativo e sono i seguenti:

- Contratto per “*Servizi di gestione e sviluppo applicativo*”, affidato ad un RTI composto dalle società HP Enterprise Services Italia S.r.l. e Selex Eltag S.p.A., di importo “massimo” di € 117.529.390,40
- Contratto per “*Servizi di gestione e sviluppo infrastrutturale*”, affidato ad un RTI composto dalle società Almagora S.p.A. e Fastweb S.p.A. di importo “massimo” di € 72.742.745,00

Entrambi sono contratti che prevedono una molteplicità di servizi, alcuni dei quali a corrispettivo fisso ed altri a “*consumo di risorse*”, il cui dimensionamento dipende dalle esigenze dell'amministrazione e dalla disponibilità di bilancio.

Ai sensi dell'art.14 bis, comma 2, lettera h) del Codice Amministrazione Digitale - Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, come modificato dal Decreto Legislativo 26 agosto 2016, n. 179, sull'esecuzione di tali contratti è obbligatorio un Monitoraggio che ai sensi dell'art. 3 comma 2 della circolare AGID n. 4 del 15 dicembre 2016 pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 30 dicembre 2016 (GU Serie Generale n.304 del 30-12-2016) può essere svolto da società esterne.

A seguito dell'espletamento di una gara comunitaria a procedura aperta, è stato firmato un nuovo contratto quinquennale di monitoraggio Rep. 2051 del valore di € 2.576.483,33 IVA esclusa con decorrenza il 1 gennaio 2017 e termine il 31 dicembre 2021 con un RTI composto dalla società HSPI S.p.A Impresa Mandataria CF 02355801206 e P.R.S. Planning Ricerche Studi S.r.l. Impresa Mandante CF 04218941005.



A tali contratti si aggiunge quello per la fornitura dei “Servizi di connettività e sicurezza nell’ambito del Sistema Pubblico di Connettività”, utilizzati per la connessione in rete, anche attraverso le comunicazioni in VoIP, degli uffici centrali e territoriali dell’amministrazione e a servizio delle istituzioni scolastiche, per garantire il collegamento alla rete Internet e alla rete Intranet del CED di Monte Porzio Catone e del sito di Disaster Recovery, garantendo così la fruizione dei servizi istituzionali messi a disposizione dal sistema informativo per le scuole, i docenti, i cittadini e le altre pubbliche amministrazioni.

Questo contratto viene affidato, generalmente con contratti pluriennali, a società selezionate attraverso procedure di gara indette da Consip.

Ulteriori contratti di acquisto, di entità ridotta rispetto ai precedenti, vengono stipulati utilizzando il MEPA per materiali informatici non compresi nei contratti del sistema informativo e licenze software.

2.3.6 *Flussi documentali e protocollo*

La gestione dei flussi documentali è l’insieme di funzionalità che consentono di gestire e organizzare la documentazione ricevuta e prodotta dalle amministrazioni. Consente la corretta registrazione di protocollo, l’assegnazione, la classificazione, la fascicolazione, il reperimento e la conservazione dei documenti informatici.

Tale attività nel MIUR è garantita dall’adozione del “*Manuale di gestione documentale del MIUR*” (DDG n. 240 del 9/10/2015) di cui l’articolo 5 del dPCM 3 dicembre 2013 ad oggetto “*Regole tecniche per il protocollo informatico ai sensi degli articoli 40-bis, 41, 47 57-bis e 71 del Codice dell’amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n 82 del 2005*” che descrive il sistema di gestione e di conservazione dei documenti e fornisce le istruzioni per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi.

In tale contesto il protocollo informatico realizza le condizioni operative per gestire il flusso informativo e documentale anche ai fini dello snellimento delle procedure e di una maggiore trasparenza dell’azione amministrativa.

Il MIUR con decreto direttoriale della Direzione generale competente in materia (Decreto della Direzione Generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica n. 232 del 30 settembre 2015), ha individuato le proprie aree organizzative omogenee (di seguito, AOO), ha nominato il proprio coordinatore del servizio di gestione informatizzata dei flussi documentali e l’amministratore di Ente del protocollo informatico oltre che assicurare l’adozione di un manuale per ciascuna AOO.

Per ciascuna AOO il sistema di protocollazione è unico. Ciascuna AOO, in particolare, adotta un proprio manuale di gestione, *Manuale di gestione dell’AOO* che descrive il sistema di gestione, anche ai fini della conservazione dei documenti informatici, presso ciascuna Direzione generale e fornisce le istruzioni per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi.

In termini generali, le comunicazioni in ingresso giungono presso i “*punti unici di accesso*” da cui inizia la gestione per mezzo degli strumenti messi a disposizione dall’Ente. Si distinguono un punto di accesso per ciascuna tipologia di comunicazione: via PEC, via PEO o in formato cartaceo.



Le comunicazioni in uscita possono essere trasmesse:

1. dalle singole Unità Organizzativa corrispondente a ciascun Ufficio delle AOO del MIUR (UO);
2. dall'unica unità di protocollo dell'AOO.

Pertanto, a seconda di come le singole AOO scelgano di gestire le comunicazioni in uscita, il modello adottato dalle stesse sarà:

- parzialmente accentrato: tutte le comunicazioni giungono ai “punti unici di accesso” mentre possono essere trasmesse in uscita da tutte le UO dell'AOO;
- accentrato: tutte le comunicazioni sono gestite sia in ingresso che in uscita da un'unica UO indicata nel manuale dell'AOO.

Le UO ed i soggetti abilitati per la ricezione, l'assegnazione, la consultazione dei documenti, la protocollazione, la classificazione e l'archiviazione dei documenti, sono individuati dal Responsabile della gestione documentale di ogni AOO mediante ordine di servizio trasmesso agli interessati.

Il MIUR dota le proprie AOO di una casella di Posta Elettronica Certificata istituzionale per la gestione del servizio per la tenuta del protocollo informatico, la gestione dei flussi documentali e degli archivi. Le caselle di PEC costituiscono l'indirizzo virtuale della sede legale della AOO.

In attuazione di quanto previsto dalla direttiva 27 novembre 2003 del Ministro per l'innovazione e le tecnologie sull'impiego della posta elettronica nelle pubbliche amministrazioni, il MIUR dota le risorse umane in servizio presso le AOO, comprese quelle per le quali non sia prevista la dotazione di un personal computer, di una casella di PEO personale.

11. FLUSSO DI LAVORAZIONE DEI DOCUMENTI RICEVUTI



12. FLUSSO DI LAVORAZIONE DEI DOCUMENTI TRASMESSI



2.3.7 La programmazione economico-finanziaria e di bilancio

La struttura del bilancio è rimasta invariata con un'articolazione in Missioni e Programmi ai sensi degli articoli 21 e 25 della legge n. 196/2009; nulla è cambiato anche nella formulazione del Budget economico triennale 2015-2017. Conseguentemente, in sintonia con la legge 23 dicembre 2014, n. 191, relativa all'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019, il ciclo di programmazione economico-finanziaria deve prevedere una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica, per il conseguimento degli obiettivi che il Paese si è impegnato a raggiungere in sede europea.

Diventa, pertanto, sempre più impellente la necessità di assicurare massima coerenza tra il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio e quello di gestione della performance e quindi di raccordo tra il presente Piano e la Nota integrativa al bilancio di previsione, anche al fine di recepire nella citata Nota gli indicatori di natura economico-finanziaria individuati per la misurazione della *performance*.

Per questo motivo diventa necessario che almeno la fase di pianificazione strategica, con la conseguente individuazione di priorità politiche, obiettivi strategici e relativi indicatori target sia completata prima della compilazione delle Note integrative al disegno di legge di Bilancio in modo da effettuare un più efficace collegamento fra gli obiettivi stessi e le risorse stanziare per ciascun Programma di spesa. (Par. 10)

2.4 Il contesto esterno

L'attività del MIUR è orientata alla realizzazione di un percorso funzionale indirizzato ai grandi temi legati allo sviluppo e alla valorizzazione del sistema scolastico e universitario.

Nel perseguimento del proprio obiettivo istituzionale, il Ministero interagisce con tutti i soggetti che partecipano alla creazione di un contesto più favorevole allo sviluppo economico e produttivo del Paese: Unione Europea ed altre istituzioni internazionali, Ministeri, Amministrazioni locali, imprese, associazioni di categoria, parti sociali e consumatori. In un'ottica di regia e coordinamento delle politiche di sviluppo e valorizzazione prima accennate, e nel rispetto dei diversi ruoli e delle differenti competenze, il MIUR ricerca la massima collaborazione di tutti gli attori interessati per affrontare di volta in volta, nel modo migliore, le sfide che attendono il sistema



istruzione nel suo insieme. La struttura ministeriale particolarmente è complessa per dimensione della struttura interna, eterogeneità e vastità delle materie trattate e per i numerosi portatori di interessi che con essa interagiscono.

L'analisi del contesto specifico dell'amministrazione può realizzarsi, infatti, attraverso l'esame degli stakeholder, intesi come i soggetti che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale, e che perciò sono in grado di influenzare il raggiungimento degli obiettivi del Ministero, ma anche come i soggetti interessati alle attività dell'amministrazione senza poterle "influenzare". Degli stakeholder fanno parte sicuramente le istituzioni scolastiche, le università e gli enti di ricerca nonché, in generale, tutti gli utenti, attuali o potenziali, e i dipendenti, ma anche altre amministrazioni pubbliche o la collettività, incluso le istituzioni pubbliche di vario livello, i gruppi organizzati quali associazioni di utenti o cittadini, associazioni di categoria, sindacati, oppure gruppi non organizzati (imprese, enti non profit, cittadini e collettività, mass media). Va evidenziato che spesso gli stakeholder sono potenziali partner dell'amministrazione e la loro analisi può consentire di mettere a fuoco opportunità di collaborazione e di sviluppo di strategie comuni. La mappatura degli stakeholder esterni già realizzata, viene costantemente monitorata.

Di seguito si presentano, quindi, una serie di dati e informazioni che si ritengono utili a descrivere il contesto in cui opera il Ministero.

2.4.1 *Il contesto socio economico*³

In Italia, al 31 dicembre 2015, risiedono 60.665.551 persone con un saldo complessivo negativo pari a 130.061 unità. Una diminuzione consistente, per la prima volta negli ultimi novanta anni.

A tale variazione negativa fa riscontro un flusso in entrata dall'estero che cresce solo dello 0,9% mentre le emigrazioni crescono di quasi l'8%.

La diminuzione della popolazione residente ha interessato 87 dei 116 Comuni oggetto di studio, e i decrementi più consistenti in valore assoluto sono stati registrati a Roma (-7.290) e a Torino (-6.244).

Al contrario gli incrementi più consistenti si sono riscontrati a Milano (8.696), Parma (2.552).

L'incidenza dei cittadini stranieri è massima nei Comuni capoluogo di provincia di Milano, Brescia, Prato e Piacenza dove più di 18 residenti su 100 sono stranieri. Anche nel 2015, la densità della popolazione è più alta a Napoli (8.184 abitanti per km²), seguita da Milano (7.408 abitanti per km²) e Torino (6.850 abitanti per km²).

Di contro, troviamo valori inferiori a 100 a Tempio Pausania (68 abitanti per km²), Villacidro (77 abitanti per km²) ed Enna (78 abitanti per km²).

³ ISPRA - XII Rapporto Qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2016



Si conferma anche la maggiore presenza della componente femminile: 9.547.231 donne, pari al 52,4% del totale, e 8.670.368 uomini, pari al 47,6% del totale, mentre il rapporto di mascolinità risulta pari a 90,8, inferiore al valore nazionale che è pari a 94,4.

Le città dove il rapporto di mascolinità presenta i valori più bassi sono: Siena (85,6), Udine (86,2), Biella (86,7), Sondrio (86,9), Cagliari (87,2), mentre i valori più alti si riscontrano a: Crotone (99,2), Villacidro (99,0), Olbia (98,9), Barletta (98,5), Trani (97,8) ed è sbilanciato a favore della componente maschile solo a Tempio Pausania con un valore pari a 100,1.

Prosegue anche la riduzione della popolazione con meno di 15 anni e, in modo consistente, quella della popolazione in età attiva.

L'indice di dipendenza strutturale – che esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva varia da 43 di Olbia a 68 di Savona (valori superiori a 50 indicano una situazione di squilibrio tra generazioni).

In estrema sintesi, dall'analisi dei dati demografici emergono le seguenti specificità dei principali Comuni italiani:

- nel Comune di Roma, il più esteso dei Comuni italiani, risiede circa il 5% della popolazione italiana;
- Genova presenta un elevato indice di dipendenza anziani e un basso tasso di crescita naturale;
- Torino e Milano presentano un'elevata incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente insieme ad un'elevata densità della popolazione;
- Napoli e Palermo presentano un'elevata densità, accompagnata da una bassa incidenza della popolazione straniera e da una popolazione più giovane

Dal punto di vista economico di segno positivo, anche per il 2015, è il tasso di crescita delle imprese (0,2 punti percentuali in più rispetto al 2014) che, grazie al saldo positivo di 45 mila nuove imprese, a livello nazionale ha raggiunto lo 0,7%.

I nuovi imprenditori 'under 35' hanno contribuito con 66.202 nuove unità, 32.000 sono quelle create dagli stranieri e 14.300 dalle donne.

Questo saldo positivo è dovuto al leggero aumento del tasso di natalità che è stato pari al 6,2% e alla leggera diminuzione del tasso di mortalità che è stato pari al 5,4%.

Rispetto al 2014 il tasso di crescita è aumentato in 65 Province, diminuito in 26 ed è rimasto invariato in 14. Sono cresciute soprattutto le attività legate ai servizi di ristorazione, al commercio al dettaglio, e alle attività di supporto alle imprese, mentre sotto il profilo della forma giuridica il saldo positivo è stato sostenuto dalla crescita delle società di capitale, mentre le imprese individuali e le società di persone sono diminuite.



2.4.2 *L'economia italiana verso una moderata ripresa*⁴

Il 2015 per l'economia italiana è stato l'anno della svolta: per la prima volta dopo un triennio recessivo il PIL è tornato a crescere (+0,8%) pur seguendo una curvatura decelerativa.

Il principale propellente del motore economico italiano si è rivelato la domanda interna (+1,5%), mentre il contributo delle esportazioni nette è stato negativo soprattutto per i maggiori flussi importati. Più in dettaglio l'innescò di meccanismi virtuosi nelle dinamiche del mercato del lavoro, condizioni finanziarie fattesi più distese e l'irrobustimento del reddito disponibile hanno sollecitato i consumi privati (+0,9%) soprattutto grazie all'espansione dell'acquisto dei beni durevoli.

In territorio negativo invece i consumi pubblici (-0,7%) depressi dalle politiche restrittive della spesa nelle Pubbliche Amministrazioni.

Sul fronte degli investimenti nel 2015 si sono registrati un potente impulso accrescitivo della componente dei "mezzi di trasporto" (+19,7%), una dinamica eccessivamente timida della componente "macchinari, attrezzature e beni immateriali" (+0,5%) e una contenuta riduzione degli investimenti in "costruzioni" (-0,5%).

Sul versante dell'offerta si è rivelata apprezzabile la crescita del valore aggiunto del comparto agricolo (+2,8%) così come quella dell'industria in senso stretto (+1,3%); il miglioramento nel secondo semestre del settore delle costruzioni ha attenuato la negatività del consuntivo di fine anno (-0,7%); infine la non brillantissima performance del valore aggiunto nel segmento dei servizi (+0,4%) include andamenti eterogenei.

Buone le notizie a valere sul mercato del lavoro: la consistenza degli occupati si è ampliata dello 0,8 per cento grazie all'incremento occupazionale dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato e indeterminato; in diminuzione l'occupazione autonoma; il tasso di disoccupazione è passato dal 12,7 all'11,9 per cento.

Il calo dei prezzi dei beni importati ha determinato una sostanziale stazionarietà (+0,1%) dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA).

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) del Governo muove innanzitutto dalla constatazione che le informazioni macroeconomiche disponibili delineano un contesto moderatamente favorevole per cui lo scenario "tendenziale" vede il PIL italiano crescere dell'1,2 per cento in termini reali per poi stabilizzarsi su questo livello negli anni seguenti; saranno prevalentemente i consumi delle famiglie - spinti da un maggior reddito disponibile e dagli incrementi occupazionali - a trainare la crescita ma anche per gli investimenti si prefigura una dinamica favorevole sia per la componente mezzi di trasporto sia per le componenti costruzioni e macchinari, attrezzature e prodotti delle attività intellettuali.

Il DEF elabora anche uno scenario alternativo "*programmatico*" in cui l'incremento del PIL nel 2016 rimane inalterato (+1,2%), ma il profilo di crescita nel triennio successivo è più elevato (tra l'1,4 e l'1,5%) quale risultato di una politica di bilancio che, senza alterare l'obiettivo cardine dell'equilibrio complessivo di pareggio, sia più orientata all'espansione dell'attività e alla creazione di nuova

⁴ Centro studi Unioncamere Veneto- La situazione economica del Veneto rapporto annuale 2016



occupazione. Driver del processo virtuoso sarebbe la domanda interna: il minor carico di imposte indirette e i minori aumenti dei prezzi derivanti dalla sterilizzazione della clausola di salvaguardia porterebbe ad una maggior propensione alla spesa.

Le previsioni della Commissione Europea confermano sostanzialmente quelle del Governo ritoccando solo leggermente verso il basso le proiezioni dell'output: +1,1 per cento nel 2016 e +1,3 per cento nel 2017; invece nelle valutazioni di Bruxelles il debito è destinato a non scendere nel 2016, ma un calo vi sarà solo nel 2017. Per il FMI l'Italia crescerà invece di 1 punto percentuale quest'anno e dell'1,1 per cento l'anno prossimo.

2.4.3 *Le Famiglie in Italia*⁵

Prosegue il processo di semplificazione delle strutture familiari che ha interessato l'Italia negli ultimi decenni, confermato dalla crescita del numero di famiglie e dalla progressiva riduzione della loro dimensione.

In vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1994-1995) a 2,4 (media 2014-2015). Sono aumentate le famiglie unipersonali: dal 21,1 per cento al 31,1 per cento; al contrario, le famiglie numerose – ovvero quelle con cinque o più componenti – hanno registrato un costante calo (dall'8,4 al 5,4 per cento). Quasi una famiglia su tre è dunque composta da una sola persona. Ciò è conseguenza di profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione, innanzitutto, ma anche l'aumento delle separazioni e dei divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli. Finanche il Sud, la ripartizione geografica con il più alto numero di componenti per famiglia, evidenzia una costante riduzione della dimensione familiare: da un numero medio di componenti pari a 3,1 (media 1994-1995) a un numero medio pari a 2,6 (media 2014-2015).

Dal confronto territoriale sulla dimensione delle famiglie per numero di componenti – in base agli ultimi dati disponibili (media 2014-2015) – emerge che la ripartizione geografica con la quota più elevata di famiglie unipersonali è il Centro (34,2 per cento); il Sud, invece, registra la percentuale più bassa (27,7 per cento). All'opposto, per le famiglie con cinque o più componenti, è il Sud a mostrare la quota più alta (7,7 per cento), mentre è il Nord-ovest a evidenziare quella più bassa (4,0 per cento)

Le famiglie possono essere distinte in famiglie senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio, e famiglie con due o più nuclei. Le famiglie senza nucleo, per la quasi totalità costituite da una sola persona, rappresentano un terzo

⁵ ISTAT - Annuario statistico italiano 2016



del totale delle famiglie e sono più diffuse nel Centro-Nord. La maggioranza delle famiglie è formata da un solo nucleo (65,5 per cento). Più in dettaglio, le coppie con figli si attestano al 35,3 per cento del totale delle famiglie; il valore massimo si osserva al Sud (41,0 per cento), il minimo al Centro (31,8 per cento). Seguono le coppie senza figli (il 20,5 per cento delle famiglie), maggiormente diffuse nel Nord, ma meno presenti nel Mezzogiorno, e le famiglie di genitori soli – prevalentemente di madri sole – (9,7 per cento). Per quanto concerne le famiglie composte da due o più nuclei, queste rappresentano una percentuale piuttosto esigua (1,3 per cento).

La composizione delle famiglie può anche essere analizzata attraverso la posizione che gli individui occupano al loro interno, ovvero attraverso il ruolo in famiglia dei singoli componenti. Il 33,6 per cento della popolazione vive in famiglia come genitore: il 29,5 per cento in coppia e il 4,1 per cento come genitore solo. I figli sono il 30,1 per cento: il 24,4 per cento vive con entrambi i genitori e il 5,7 per cento con un solo genitore. Vive in coppia senza figli il 17,6 per cento della popolazione, mentre il 13,0 per cento vive in famiglie unipersonali. Infine, la quota restante della popolazione si divide tra coloro che vivono in famiglie con due o più nuclei (2,9 per cento), in altre famiglie senza nucleo (1,8 per cento), come membri isolati all'interno di un nucleo (1,0 per cento).

Partendo dal ruolo che gli individui rivestono all'interno della famiglia nelle diverse fasce di età, è possibile distinguere le fasi del ciclo di vita individuale e familiare. Fino ai 17 anni, quasi tutti i ragazzi vivono in famiglia come figli: l'83,9 per cento con entrambi i genitori e l'11,8 per cento con un unico genitore. Tra i 18 e i 34 anni, invece, diminuisce sensibilmente la quota dei figli che vivono in famiglia (61,2 per cento delle persone); poco meno di un terzo delle persone di questa fascia di età ha infatti già lasciato la famiglia di origine per costituire una propria famiglia (25,2 per cento) o per dare luogo a una famiglia unipersonale (7,3 per cento). Le età centrali sono caratterizzate principalmente dal ruolo di genitore: quasi due terzi delle persone tra i 35 e i 54 anni sperimentano tale ruolo; si osserva, tuttavia, una quota considerevole di individui che vivono da soli o in coppia senza figli (22,8 per cento). Nella classe di età successiva – dai 55 ai 64 anni – diminuisce la percentuale di genitori in coppia (44,2 per cento delle persone) e aumenta quella di chi vive in coppia senza figli (27,9 per cento), anche perché i figli cominciano a lasciare la famiglia di origine. Tale quota continua a crescere oltre i 64 anni (44,0 per cento delle persone); cresce tuttavia anche la quota di individui che vivono come persone sole (28,7 per cento), mentre si riduce considerevolmente la quota di genitori in coppia (13,7 per cento).

2.4.4 *La formazione scolastica*

2.4.4.1 Le Istituzioni scolastiche statali⁶

Il numero di Istituzioni principali sedi di direttivo è pari a 8.406, comprese le sedi sottodimensionate, di queste 125 sono Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e 8.281

⁶ MIUR – Ufficio studi e statistica “Focus “Anticipazione sui principali dati della scuola statale” Anno Scolastico 2016/2017” - Settembre 2016



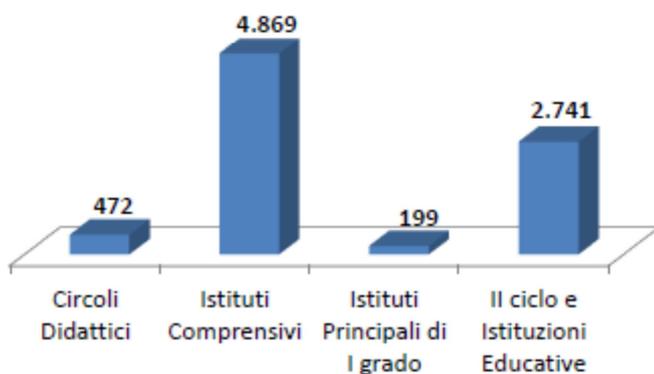
Istituzioni scolastiche. Queste ultime sono distribuite fra 472 Circoli Didattici, 4.869 Istituti Comprensivi, 199 Istituti principali di I grado e 2.741 Istituzioni del II ciclo (Graf. 1) La Tab.2 mostra la distribuzione delle Istituzioni scolastiche statali per livello territoriale e tipologia di Istituzione scolastica. Le 41.163 sedi scolastiche sono rappresentate nel Graf. 2 per livello scolastico e nella Tab. 2 anche con un dettaglio regionale.

Tab 1 – Istituzioni scolastiche per regione_ A.S. 2016/2017

Regione	Istituzioni Scolastiche	CPIA*	Totale
Piemonte	555	12	567
Lombardia	1.130	19	1.149
Veneto	601	7	608
Friuli Venezia Giulia	167	4	171
Liguria	189	6	195
Emilia Romagna	524	12	536
Toscana	478	11	489
Umbria	140	1	141
Marche	239	2	241
Lazio	726	10	736
Abruzzo	194	3	197
Molise	53	2	55
Campania	1.001	7	1.008
Puglia	661	7	668
Basilicata	123	2	125
Calabria	372	6	378
Sicilia	850	10	860
Sardegna	278	4	282
Totale	8.281	125	8.406

CPIA*: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti

Graf.1 - Istituzioni scolastiche statali per tipologia_ A.S. 2016/2017





Tab.2 - Istituzioni scolastiche statali per tipologia e regione_ A.S. 2016/2017

Regione	Circoli Didattici	Istituti Comprensivi	Istituti Principali di I grado	Totale I ciclo	Il ciclo e Istituzioni Educative	Totale Istituzioni Scolastiche
Piemonte	45	314	23	382	173	555
Lombardia	2	777	1	780	350	1.130
Veneto	1	398	0	399	202	601
Friuli Venezia Giulia	0	108	0	108	59	167
Liguria	0	122	0	122	67	189
Emilia Romagna	27	312	14	353	171	524
Toscana	23	281	10	314	164	478
Umbria	24	67	5	96	44	140
Marche	3	147	0	150	89	239
Lazio	6	464	1	471	255	726
Abruzzo	8	116	5	129	65	194
Molise	3	26	1	30	23	53
Campania	124	504	52	680	321	1.001
Puglia	87	307	41	435	226	661
Basilicata	0	77	0	77	46	123
Calabria	3	231	3	237	135	372
Sicilia	97	465	34	596	254	850
Sardegna	19	153	9	181	97	278
Totale	472	4.869	199	5.540	2.741	8.281

2.4.4.2 La popolazione studentesca⁷

Gli studenti iscritti nell'anno scolastico 2014/2015 nei vari corsi scolastici sono 8.885.802, vale a dire 34.426 in meno rispetto al precedente anno. Diminuiscono gli iscritti ai primi tre ordini scolastici; nelle scuole dell'infanzia di 26.845 unità, nelle scuole primarie di 6.575 e nelle scuole secondarie di primo grado di 22.037 unità. Si registra, invece, un aumento di iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (+21.031, mentre gli iscritti alla filiera dell'istruzione e formazione professionale si mantengono costanti, attestandosi a 316.599 allievi (+581 rispetto all'anno precedente).

Il numero medio di alunni per classe è leggermente diminuito nelle scuole dell'infanzia (da 22,9 a 22,7) e nelle scuole secondarie di primo grado (da 21,4 a 21,2), nelle scuole primarie è pressoché uguale a quello dell'anno precedente (19,2) mentre nelle scuole secondarie di secondo grado è rimasto inalterato (21 studenti).

I tassi di scolarità, sia per la scuola primaria sia per la secondaria di primo grado, si attestano intorno al 100 per cento.¹ Il tasso di scolarità dei 14-18enni, calcolato considerando solo gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, risulta pari a 93,1 per cento. Il tasso di partecipazione al sistema formativo nel suo complesso, invece, calcolato considerando anche gli iscritti ai percorsi triennali di

⁷ ISTAT - Annuario statistico italiano 2016



Istruzione e formazione professionale (Iefp), risulta pari a 98,8 per cento; entrambi i tassi appaiono sostanzialmente invariati rispetto a quelli dell'anno precedente.

Prosegue il trend degli ultimi anni che vede costantemente crescere la presenza degli studenti stranieri nei vari cicli scolastici, con l'eccezione del segmento della scuola secondaria di primo grado. Nell'anno scolastico 2014/2015, gli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane sono 814.208, pari al 9,2 per cento del totale degli iscritti.

La crescita della presenza straniera, tuttavia, appare meno sostenuta rispetto al passato (nell'anno scolastico 2014/15 è pari all'1,4 per cento mentre nell'anno scolastico 2013/2014 era stata +2,1 per cento e nell'anno scolastico 2012/13 +4,1 per cento).

Nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), gli alunni stranieri sono il 10,1 per cento (sono pari al 10,3 per cento nelle scuole primarie e al 9,6 per cento in quelle secondarie di primo grado). Sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri; in queste ripartizioni, infatti, la loro presenza nelle scuole dell'obbligo è pari, rispettivamente, al 14,7 per cento e al 12 per cento, mentre nel Sud e nelle Isole non va oltre il 3,3 per cento.

Crescono i frequentanti di cittadinanza non italiana anche nelle scuole secondarie superiori di secondo grado, dove in sei anni sono passati dal 5,4 al 7,0 per cento del totale degli studenti. Le regioni dove la partecipazioni scolastica degli stranieri è più alta sono l'Emilia-Romagna (12,9 per cento) e l'Umbria (11,8 per cento).

Come già nell'anno precedente, nell'anno scolastico 2014/15 i ripetenti nel secondo ciclo sono il 7,5 per cento degli iscritti. Si confermano le differenze di genere che vedono i ripetenti maschi al 9,5 per cento, mentre le femmine si attestano al 5,5 per cento.

Nell'anno scolastico 2014/2015 la percentuale di licenziati sugli ammessi agli esami della scuola secondaria di primo grado è pari al 99,7 per cento, invariata rispetto all'anno precedente (Prospetto 7.1). Rispetto all'anno scolastico precedente i voti che gli alunni conseguono all'esame di stato del primo ciclo di istruzione sono mediamente più alti: scende al 52,3 per cento il numero di alunni che consegue il titolo con un voto non superiore al sette, mentre cresce la quota di chi supera l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) che raggiunge l'8,9 per cento (era il 7,9).

Nell'anno scolastico 2014/2015, nella scuola secondaria di secondo grado, la percentuale dei non ammessi alla classe successiva diminuisce, scendendo all'8,3 per cento, pur rimanendo sempre di molto superiore a quella che si registra nella secondaria di primo grado (pari al 3,0 per cento). Nelle scuole secondarie di secondo grado, la selezione si conferma più forte nel primo anno di corso, quando la quota degli alunni non ammessi alla seconda classe è pari al 14,0 per cento.

Nell'anno scolastico 2014/15, la quota degli studenti ammessi a sostenere l'esame di stato che consegue il diploma di istruzione secondaria superiore raggiunge il 99,3 per cento (Prospetto 7.3). Gli studenti dei licei classici e scientifici sono quelli che ottengono i migliori risultati, rispettivamente con il 99,8 e il 99,7 per cento di diplomati sul totale degli ammessi. Tuttavia, si registrano risultati positivi in tutti gli altri corsi di studio rispetto all'anno precedente. Le studentesse registrano tassi di successo più elevati, con il 99,5 per cento di diplomate rispetto al 99,2 per cento dei diplomati maschi; tale andamento differenziato tra i due generi si rileva in tutti gli indirizzi di studio e si presenta più accentuato tra i diplomati del liceo linguistico e dei corsi dell'istruzione artistica e magistrale.



2.4.4.3 Posti del personale docente⁸

La tabella sotto riportata mostra le distribuzioni regionali dei posti di Organico, in totale e per il sostegno.

Il contingente relativo all'a.s. 2016/2017, rispecchia le previsioni della legge n. 107/2015 e le nuove modalità di definizione triennale degli organici del personale docente in essa definite. La novità di maggior rilievo riguarda la nuova configurazione dell' "organico dell'autonomia", complessivamente composto dai posti comuni e posti di sostegno. L'organico dell'autonomia è più ampio di quello degli anni che precedono la legge 107/2015, perché comprende i nuovi 55.000 posti previsti dalla legge, che le scuole utilizzano per le attività di potenziamento dell'offerta formativa..

Come riporta la tabella che segue, i posti istituiti per l'a.s. 2016/2017 sono complessivamente circa 805 mila, di cui 680 mila circa, sono posti comuni, 124.500 sono posti di sostegno. I posti comprendono sia l'organico dell'autonomia (cfr. articolo 1 comma 64 della legge 107/2015) che l'adeguamento di detto organico alle situazioni di fatto oppure, per il sostegno, le deroghe (cfr. articolo 1 comma 69 della stessa legge).

**Tab. 8 - Posti comuni e di sostegno per regione_Scuola statale
_ A.S. 2016/2017**

Regione	Posti comuni	Posti di sostegno	Totale posti
Piemonte	47.339	8.085	55.424
Lombardia	101.479	16.755	118.234
Veneto	51.811	7.723	59.534
Friuli Venezia Giulia	13.922	1.579	15.501
Liguria	15.353	2.240	17.593
Emilia Romagna	46.031	6.713	52.744
Toscana	42.034	7.270	49.304
Umbria	10.811	1.939	12.750
Marche	18.413	3.216	21.629
Lazio	62.407	14.364	76.771
Abruzzo	15.777	2.870	18.647
Molise	4.090	799	4.889
Campania	79.047	17.805	96.852
Puglia	50.151	10.865	61.016
Basilicata	8.354	1.205	9.559
Calabria	28.169	3.945	32.114
Sicilia	64.572	13.224	77.796
Sardegna	20.440	3.975	24.415
Italia	680.200	124.572	804.772

Degli oltre 680 mila posti comuni, circa 30 mila sono "posti di adeguamento"

⁸ MIUR – Ufficio studi e statistica "Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale" Anno Scolastico 2016/2017" - Settembre 2016



Tab. 9 - Posti comuni per grado e per regione_Scuola statale_
A.S. 2016/2017

Regione	Posti dell'organico dell'autonomia				Totale posti comuni	Posti per l'adeguamento alle situazioni di fatto	Totale posti comuni e adeguamento
	Infanzia	Primaria	I grado	II grado			
Piemonte	6.007	16.151	9.314	13.862	45.334	2.005	47.339
Lombardia	9.572	37.381	20.075	29.139	96.167	5.312	101.479
Veneto	3.917	17.985	10.901	16.517	49.320	2.491	51.811
Friuli Venezia Giulia	1.568	4.605	2.553	4.348	13.074	848	13.922
Liguria	1.721	5.063	3.010	4.881	14.675	678	15.353
Emilia Romagna	4.385	15.916	8.225	14.731	43.257	2.774	46.031
Toscana	5.398	12.973	7.745	13.591	39.707	2.327	42.034
Umbria	1.546	3.361	1.958	3.229	10.094	717	10.811
Marche	2.770	5.537	3.201	5.850	17.358	1.055	18.413
Lazio	6.686	20.721	13.278	19.817	60.502	1.905	62.407
Abruzzo	2.469	4.606	3.065	4.961	15.101	676	15.777
Molise	558	1.141	736	1.443	3.878	212	4.090
Campania	11.729	20.912	17.695	25.890	76.226	2.821	79.047
Puglia	7.066	14.057	10.227	17.607	48.957	1.194	50.151
Basilicata	1.138	2.349	1.565	2.691	7.743	611	8.354
Calabria	3.946	8.142	5.657	8.970	26.715	1.454	28.169
Sicilia	8.651	18.077	14.779	20.819	62.326	2.246	64.572
Sardegna	2.644	5.863	4.255	6.742	19.504	936	20.440
Italia	81.771	214.840	138.239	215.088	649.938	30.262	680.200

Tab. 10 - Posti di sostegno per regione_Scuola statale
_ A.S. 2016/2017

Regione	Posti di sostegno	Posti di sostegno in deroga	Totale posti di sostegno
Piemonte	6.193	1.892	8.085
Lombardia	13.425	3.330	16.755
Veneto	6.304	1.419	7.723
Friuli Venezia Giulia	1.322	257	1.579
Liguria	2.212	28	2.240
Emilia Romagna	5.841	872	6.713
Toscana	4.810	2.460	7.270
Umbria	1.261	678	1.939
Marche	2.494	722	3.216
Lazio	11.127	3.237	14.364
Abruzzo	2.496	374	2.870
Molise	670	129	799
Campania	12.415	5.390	17.805
Puglia	8.016	2.849	10.865
Basilicata	959	246	1.205
Calabria	3.585	360	3.945
Sicilia	10.669	2.555	13.224
Sardegna	2.681	1.294	3.975
Italia	96.480	28.092	124.572

2.4.4.4 Le scuole paritarie⁹

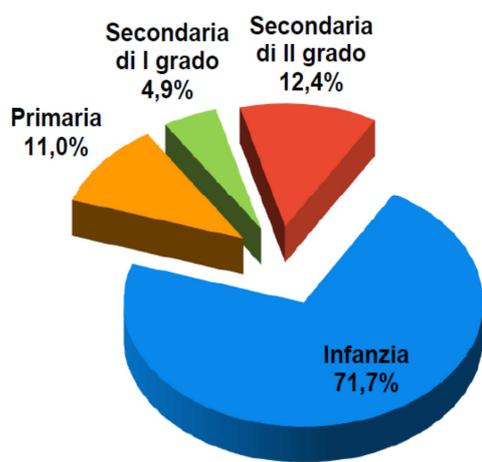
⁹ MIUR – Ufficio studi e statistica “Focus “Anticipazione sui principali dati della scuola statale” Anno Scolastico 2016/2017” - Settembre 2016



I dati sulle scuole paritarie si riferiscono all'anno scolastico appena concluso e sono stati elaborati utilizzando le informazioni acquisite dalle Rilevazioni sulle scuole.

Le scuole paritarie nell'a.s. 2015/2016 erano 13.267 e gli studenti pari a 939.372. La scuola dell'infanzia si conferma il settore educativo che assorbe maggiormente gli studenti delle scuole paritarie: 586.442 bambini distribuiti in 9.508 scuole.

Scuole paritarie per livello scolastico_A.S. 2015/2016



13. SCUOLE PARITARIE PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE A.S. 2015/2016

Regione	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale
Piemonte	560	76	52	75	763
Valle d'Aosta	8	3	1	3	15
Lombardia	1.764	240	190	362	2.556
Trentino Alto Adige	162	11	15	22	210
Veneto	1.134	94	66	109	1.403
Friuli Venezia Giulia	180	21	12	17	230
Liguria	245	49	24	21	339
Emilia Romagna	820	75	45	59	999
Toscana	435	84	29	53	601
Umbria	88	10	4	9	111
Marche	105	15	7	28	155
Lazio	761	219	96	205	1.281
Abruzzo	123	19	7	28	177
Molise	31	2	-	-	33
Campania	1.107	335	47	306	1.795
Puglia	497	51	10	41	599
Basilicata	50	3	-	10	63
Calabria	378	28	11	40	457
Sicilia	808	108	28	223	1.167
Sardegna	252	25	6	30	313
Italia	9.508	1.468	650	1.641	13.267



14. GLI ALUNNI DELLE SCUOLE PARITARIE PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE

Regione	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale
Piemonte	38.151	11.074	5.516	5.873	60.614
Valle d'Aosta	524	366	154	568	1.612
Lombardia	147.854	39.465	23.826	30.611	241.756
Trentino Alto Adige	10.004	1.341	2.201	2.665	16.211
Veneto	84.685	12.321	6.476	8.757	112.239
Friuli Venezia Giulia	12.654	2.058	1.234	1.019	16.965
Liguria	13.898	5.850	1.786	2.827	24.361
Emilia Romagna	57.277	11.712	4.815	3.998	77.802
Toscana	24.314	9.264	1.922	2.953	38.453
Umbria	3.975	798	162	284	5.219
Marche	5.578	1.348	324	1.711	8.961
Lazio	57.570	27.290	8.038	14.411	107.309
Abruzzo	5.409	2.097	289	1.283	9.078
Molise	1.179	179	-	-	1.358
Campania	48.541	31.789	2.349	19.791	102.470
Puglia	21.171	5.750	576	2.687	30.184
Basilicata	2.077	317	-	286	2.680
Calabria	13.066	2.329	456	1.608	17.459
Sicilia	27.025	9.596	1.622	10.812	49.055
Sardegna	11.490	2.403	608	1.085	15.586
Italia	586.442	177.347	62.354	113.229	939.372

2.4.5 *Le Università e l'Alta formazione artistica e musicale*

2.4.5.1 Le università italiane¹⁰

Nell'a.a. 2015/16 operano sul territorio italiano 96 istituzioni universitarie: 66 sono università statali (comprese le 3 scuole superiori ad ordinamento speciale, che si occupano principalmente della formazione post laurea, e i 2 istituti di alta formazione dottorale), 30 sono università non statali legalmente riconosciute, di cui 11 università telematiche.

Escludendo le scuole speciali e suddividendo gli atenei in base alla dimensione, vi sono 12 grandi atenei con oltre 40.000 iscritti, 29 atenei medi (tra 15.000-40.000) e 48 atenei piccoli (meno di 15.000 iscritti). I grandi atenei, 12 università statali (di cui un politecnico), assorbono il 42,7% degli

¹⁰ ANVUR - Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016



iscritti, i 29 atenei medi il 40,5 % e i restanti piccoli atenei appena il 15,8%. Quasi il 91% degli studenti è iscritto a un'università statale. Alle università non statali è iscritto il 9,4% degli studenti; il 3,5% è costituito dagli studenti delle università telematiche (in crescita di 1 punto percentuale rispetto allo scorso anno).

a) Gli studenti

Nell'anno accademico 2014/2015 si sono immatricolati (iscritti per la prima volta all'università) 255.294 giovani. Rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta in leggera crescita (+1,1 per cento) sia tra i corsi di laurea (+1,2 per cento) sia tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico (+0,8 per cento).

Pur in presenza di piccole variazioni, nel complesso si conferma, anche tra i nuovi immatricolati, la maggiore presenza femminile in tutte le tipologie di corso: le donne che si iscrivono per la prima volta all'università sono il 53,9 per cento nei corsi di laurea di primo livello e il 63,4 per cento nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

In linea con gli anni precedenti, la maggior parte degli immatricolati si indirizza verso i corsi di primo livello di durata triennale (84,2 per cento), mentre il restante 15,8 per cento si orienta verso i corsi di laurea magistrale a ciclo unico. Diminuisce la quota di diplomati che si immatricola all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma (49,1 per cento); analizzando il dato per genere si rileva però che cresce il tasso di passaggio femminile (54,4 per cento, +2,2 punti percentuali rispetto all'anno accademico precedente) e cala leggermente quello maschile 43,7 (-0,4 punti percentuali). I valori più alti si registrano tra i diplomati del Molise (58,1) e dell'Abruzzo (54,6) mentre risultano inferiori alla media nelle regioni meridionali, in particolare in Sicilia (41,6) e in Campania (44,4).

Nel complesso, gli studenti iscritti nell'anno accademico 2014/2015 a un corso di laurea (sia di primo che di secondo livello) sono 1.652.592; il dato risulta in flessione rispetto all'anno accademico precedente (-1,5 per cento). Il 61,0 per cento degli iscritti frequenta un corso di laurea triennale, il 17,1 per cento un corso magistrale biennale e il 20,0 per cento un corso magistrale a ciclo unico; il restante 1,9 per cento sta ancora frequentando un corso del vecchio ordinamento.

Con riferimento all'anno accademico precedente continuano a calare gli iscritti ai corsi triennali (-1,5 per cento) e ad aumentare gli iscritti ai corsi magistrali a ciclo unico (+1,4 per cento) e ai corsi magistrali biennali (+0,5 per cento). Nell'anno solare 2014 sono aumentati gli studenti che hanno conseguito un titolo universitario: sono stati 304.608 (+0,8 per cento rispetto all'anno precedente). Mentre da un lato diminuiscono, come è fisiologico, i laureati nei corsi di laurea del vecchio ordinamento, dall'altro si registra un incremento di laureati nei corsi a ciclo unico (+6,4 per cento), nei corsi di laurea di primo livello (+0,9 per cento) e nei corsi biennali di secondo livello (+0,7 per cento). Le università collocate nel Nord del Paese raccolgono il 41,9 per cento del totale degli iscritti, il 25,8 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e il 32,3 per cento nelle università del Mezzogiorno. Questa distribuzione non dipende solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni ma anche dalla diversa distribuzione degli atenei sul territorio (è maggiore il numero delle università nelle regioni settentrionali) e dalla capacità delle singole università di attrarre studenti che risiedono in altre zone del Paese. Analizzando la



partecipazione agli studi universitari per provenienza geografica dello studente, si rileva che i tassi di iscrizione mostrano una partecipazione agli studi universitari particolarmente elevata per i giovani residenti nel Centro (42,2 per cento) e nelle regioni del Sud (41,7 per cento).

In particolare, la maggiore propensione a frequentare l'università si rileva in Basilicata (dove è iscritto ad un corso di laurea il 49,8 per cento dei giovani nella fascia 19-25 anni) seguita dal Molise (49,3) e dall'Abruzzo (48,6). I tassi più bassi si riscontrano invece in Lombardia (32,0 per cento), in Piemonte (34,2 per cento) e Veneto (34,4 per cento). I valori molto bassi della Provincia autonoma di Bolzano sono da imputare alla propensione dei giovani residenti a Bolzano ad iscriversi in università straniere, soprattutto quelle austriache.

Con riferimento alla scelta delle aree disciplinari, le immatricolazioni ai corsi triennali si concentrano soprattutto nei gruppi economico-statistico, ingegneria e politico-sociale, che accolgono rispettivamente il 16,8 il 16,3 e l'11,5 per cento degli immatricolati. Nei corsi di laurea magistrale biennale quelli che attraggono il maggior numero di nuovi iscritti sono afferenti al gruppo economico-statistico, che assorbe il 20,5 per cento dei nuovi ingressi, al gruppo ingegneria (18,3 per cento nuovi iscritti, in grandissima parte maschi) e ai gruppi politico-sociale (10,9 per cento) e letterario (10 per cento). I corsi di laurea a ciclo unico, presenti solo in alcune aree disciplinari, raccolgono il 44,9 per cento delle immatricolazioni nel solo gruppo giuridico, a cui fanno seguito i gruppi medico e chimico-farmaceutico, con rispettivamente il 25,3 e il 14,4 per cento degli immatricolati. Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario, calcolato rapportando chi consegue una laurea per la prima volta (esclusi quindi i laureati magistrali dei corsi biennali) alla popolazione di venticinque anni è pari al 32,8 per cento nel 2014, in crescita di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il tasso di conseguimento delle lauree di secondo livello (a ciclo unico e biennali), vale a dire la percentuale dei venticinquenni che hanno completato un percorso di formazione universitaria lungo, risulta, invece, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Da molti anni le donne rappresentano la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso, in particolare nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico dove nell'anno accademico 2014/15 sono il 62,7 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi insegnamento, letterario e chimico-farmaceutico.

Il percorso di studi delle donne si rivela generalmente più brillante; la quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2014 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari a 39,9 per cento (contro il 25,8 degli uomini), mentre la percentuale di donne 25enni che concludono un ciclo lungo di studi conseguendo una laurea magistrale è pari a 23,5 contro il 15,1 degli uomini.

b) *I finanziamenti al sistema universitario e gli interventi a sostegno degli studenti e del diritto allo studio da parte del MIUR*¹¹

Il principale strumento di finanziamento del sistema universitario, prevalentemente destinato al finanziamento degli atenei statali, è costituito dal Fondo di finanziamento ordinario. Sul fondo gravano in minima parte anche finanziamenti ai consorzi universitari e altre spese. Vi sono poi i

¹¹ ANVUR - Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016



contributi a sostegno delle università non statali legalmente riconosciute, i contributi per gli oneri da interessi su mutui contratti dalla università statali ed altre voci saltuarie o minori. Alcune voci di spesa in precedenza finanziati con appositi capitoli di bilancio sono ora ricomprese nell'FFO, ad esempio il fondo per la programmazione triennale, o le risorse per le borse di studio post laurea.

Per quanto riguarda gli strumenti in favore degli studenti la principale voce di spesa è costituita dal fondo per le borse di studio destinato a integrare le risorse regionali per il diritto allo studio (e il fondo per la mobilità degli studenti).

A questo insieme di risorse si aggiungono i finanziamenti alla ricerca su base competitiva, come ad esempio i fondi PRIN e FIRB.

Nel 2015, le risorse destinate al sistema per il suo funzionamento ammontano a poco più di 7,0 miliardi di euro (di cui 6,9 costituite dal Fondo di finanziamento ordinario), e quelle in favore del diritto allo studio a circa 200 milioni.

Nel complesso le risorse, pari al 7,3 miliardi, sono state di 100 milioni inferiori al dato del 2014 e 26 milioni in meno rispetto al 2013.

Rispetto al 2009, anno di massimo dei finanziamenti nel periodo qui analizzato, il calo è di circa 1,2 miliardi (-14%), di cui circa 900 milioni per le risorse destinate al funzionamento del sistema e 270 per il sostegno del diritto allo studio.

In termini reali tra il 2009 e il 2015 la riduzione dei finanziamenti è stata del 21%. Per i finanziamenti destinati al funzionamento e alle borse post laurea il calo è stato del 18,7% in termini reali.

Per il 2016 i trasferimenti ministeriali per il funzionamento e per le borse di studio post laurea dovrebbero risalire di 35 milioni, grazie ai finanziamenti previsti per l'istituzione delle cosiddette cattedre del merito mentre le risorse a favore degli studenti cresceranno di circa 53 milioni, grazie all'aumento del fondo integrativo delle borse di studio, per un totale di circa 88 milioni (+1,2%).

c) Le risorse umane docente: un quadro di insieme

Nel 2015 i docenti universitari italiani di ruolo¹ risultavano pari a 50.369, di cui il 95 per cento in servizio nelle istituzioni statali. I professori ordinari erano 12.877, gli associati 20.048 e i ricercatori universitari 17.444, pari al 25,6, 39,8 e 34,6 per cento del totale, rispettivamente. Il 99% dei docenti è cittadino italiano. Dei 526 docenti stranieri in servizio, oltre il 70% aveva cittadinanza di un Paese Europeo e la metà proveniva da Germania, Regno Unito, Spagna, Francia e Stati Uniti. Il 96% dei docenti era in servizio a tempo pieno (96% dei ricercatori e degli ordinari, 95% degli associati).

In seguito alle modifiche introdotte dalla legge 4 novembre 2005, n. 230 e dalla legge 30 dicembre 2010, n. 240, ai docenti di ruolo si sono affiancati i ricercatori a tempo determinato. Nell'intenzione del legislatore questa figura doveva progressivamente sostituire quella dei ricercatori a tempo indeterminato, in quanto nel frattempo questo ruolo è stato posto a esaurimento. Trattandosi di personale che svolge attività di ricerca e didattica e, quindi, a tutti gli effetti assimilabile a quello dei docenti di ruolo, nel corso del capitolo con il termine "docenti" si indicherà l'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato: nel 2015 il corpo docente comprendeva 54.977 unità di cui i ricercatori a tempo determinato rappresentavano l'8,4%.



Nel 2015 4.608 studiosi avevano un contratto da ricercatori a tempo determinato per un totale di 4.843 contratti, in media 1,05 a testa. Di questi contratti, il 72% era relativo alle nuove figure di ricercatore di tipo A introdotte dalla legge 240/10, il 15% a quelle di tipo B e, infine, il 13% alle figure introdotte dalla legge 230/05.

Nei primi anni di diffusione, circa un terzo dei contratti a ricercatori a tempo determinato veniva attivato dalle università non statali, negli ultimi anni, invece, la quota delle statali è cresciuta sempre più fino a raggiungere nel 2015 l'80% del totale.

Rispetto al valore medio di 8,4 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti, nel 2015 le aree scientifiche in cui si registrava la quota maggiore di questi ultimi rispetto al resto dei docenti, erano le aree 9 (11,4%) e 14 (11,2%), mentre quote molto inferiori si registravano nelle aree 1 (6,4%) e 12 (6,5%).

Dal punto di vista geografico, gli atenei in cui si registrava una presenza più bassa erano quelli del Sud (6 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti), mentre ben più alta era la presenza negli atenei delle Isole, in cui vi erano 10 Ricercatori ogni 100 docenti e 6 ogni 1000 studenti regolari (rispetto ai 4 della media nazionale).

Vi sono poi altre figure professionali impegnate in attività didattica o di ricerca, quali i docenti a contratto, gli assegnisti, i collaboratori di ricerca e i borsisti. Gli assegnisti e i collaboratori dovrebbero essere impegnati esclusivamente in attività di ricerca e nel 2014 il totale dei rapporti di lavoro di queste tipologie ammontava a oltre 30.5008: la maggior parte di questi era costituita dagli assegni di ricerca, pari nel 2014 a 15.949, seguiti dai contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca (nel seguito indicati come collaboratori di ricerca), pari a 8.775.

d) Le altre figure professionali

Gli assegnisti di ricerca sono studiosi impegnati in via esclusiva in attività di ricerca e che, quindi, non rientrano nel personale docente, ma rappresentano una risorsa fondamentale nel sistema accademico italiano. Nel 2015, nonostante il calo numerico rispetto al 2014, vi erano 13.250 assegnisti (oltre la metà dei quali donne) ben 2,6 assegnisti ogni 10 docenti (2,4 ogni 10 docenti di ruolo), 7,6 assegnisti ogni 10 RU e 3 per ogni RUTD. Dal 2013 al 2015, periodo in cui si registra un calo, rispetto alle altre aree scientifiche, a perdere assegnisti sono soprattutto le aree scientifiche, biologiche e mediche, in particolare le aree 7 (-1,4) e 3 (-0,8), mentre guadagnano le aree 11 (+0,7%) e soprattutto 6 (+1,8%). Verosimilmente gli assegnisti vengono utilizzati soprattutto nelle aree in cui ci sono più uscite di docenti, soprattutto di ruolo, per pensionamento o promozione. Nel 2015 più della metà degli assegnisti era impiegato in atenei del Nord, ma rispetto al 2013 la quota della ripartizione si è erosa (-2,7%, soprattutto quella del Nord-est, -2,4%) a vantaggio soprattutto di quella detenuta dal Mezzogiorno (-3,7%, soprattutto quella delle Isole, -3%).

Gli assegni di ricerca sono soprattutto una prerogativa dei giovani a inizio carriera, per quanto negli ultimi due anni, l'età media si sia innalzata passando da 34 a 34,6 e gli under 40 siano passati dall'87% al 83,4% del totale. Probabilmente, la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori e, in parallelo, il numero ancora ridotto di contratti da ricercatori a tempo determinato ha avuto come conseguenza il ricorso sempre maggiore a questo strumento per il reclutamento anche per studiosi in età più avanzate.



Del resto, i beneficiari degli assegni di ricerca in molti casi continuano la carriera accademica con l'accesso ai ruoli della docenza. Nel 2015 il 22,1% dei docenti in servizio risultavano ex assegnisti, il 2% in più rispetto al 2013, mentre solo l'1% risultava aver avuto almeno un contratto da ricercatore.

La normativa che ha introdotto gli assegni di ricerca è la stessa che ha autorizzato università e enti di ricerca a stipulare appositi contratti d'opera, per lo svolgimento di prestazioni previste da programmi di ricerca (come, ad esempio, i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale), compatibili anche con altri rapporti di lavoro subordinato. La durata di queste collaborazioni è legata alla durata dei programmi di ricerca e solitamente i contratti hanno come oggetto attività di supporto alla ricerca (ad esempio, implementazione di *database*, misurazioni, traduzioni, ecc.). Assieme ai titolari di borse di studio e di ricerca per i laureati (*ex* legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 6 comma 4), i collaboratori di ricerca costituiscono un'altra fetta importante all'interno del sistema accademico italiano.

Nel 2014 i collaboratori erano 8.775, all'incirca 17 ogni 100 docenti, di cui poco meno della metà erano donne. La maggior parte è contrattualizzato nelle università del Nord-Ovest dove vi sono ben 28 collaboratori ogni 100 docenti.

Ve ne sono molti meno, invece, negli atenei del Centro, solo 8,1 ogni 100 docenti. I collaboratori di ricerca sono molto più diffusi nelle università non statali dove nel 2014 vi erano 62,4 collaboratori ogni 100 docenti, a fronte dei 14,6 delle università statali.

Infine, i borsisti post laurea erano nel 2014 5.788, all'incirca 11 ogni 100 docenti, di cui poco più della metà erano donne.

e) Il personale tecnico amministrativo

Il mondo accademico si fonda sul rapporto formativo che si instaura tra studenti e docenti, che nella loro attività di didattica e di ricerca sono i protagonisti indiscussi dell'università. Tuttavia, oggi più che in passato, la qualità del lavoro accademico è strettamente legata alle capacità degli uffici di supporto di comprendere e soddisfare i bisogni di studenti, professori e ricercatori. Al personale tecnico-amministrativo (di seguito PTA) si richiedono dunque competenze sempre più approfondite, affinché gli atenei italiani siano messi in condizione di cogliere le sfide del futuro (internazionalizzazione, trasferimento tecnologico, innovazione ecc.).

Al 31 dicembre 2014 in Italia erano attive circa 3 milioni di unità di personale stabile³ (-4,4% rispetto al 2008), assorbiti quasi esclusivamente da 4 macro-comparti, che insieme coprono circa l'87% dei dipendenti pubblici: scuola (all'interno del raggruppamento qui considerato enti di ricerca e AFAM incidono per poco più del 3%); servizio sanitario nazionale; regioni e enti locali; forze armate e polizia; il restante 13% si divide tra ministeri, magistratura, altri enti e, appunto, università, che rappresenta complessivamente il 3,3% del totale, inclusi professori e ricercatori (poco meno di 100mila unità).

Comparando la variazione della dotazione di personale nel periodo 2008-2014, emerge però una realtà disomogenea, in cui alcuni comparti hanno pagato proporzionalmente più di altri il blocco delle assunzioni che ha coinvolto l'intero settore pubblico. Proprio l'università subisce la flessione più consistente, facendo registrare un tasso di variazione nel periodo considerato pari a -15,5%, con una perdita netta di quasi 20mila addetti, tra docenti di ruolo e PTA a tempo indeterminato.



Tuttavia, a fianco dei lavoratori a tempo indeterminato ormai da due decenni operano altre forme contrattuali, sia dipendenti sia cosiddette para-subordinate, che hanno avuto un peso crescente, almeno fino all'avvento della crisi economica, specialmente nel settore pubblico. Il sistema universitario statale beneficiava nel 2008 di quasi 4mila lavoratori a tempo determinato, che già nel 2009 erano diminuiti di oltre il 40% (passando da 5,6% a 3,9% di incidenza sulla forza lavoro complessiva), per poi stabilizzarsi sugli stessi valori fino al 2014 (poco più di 2mila unità, pari al 4,1% del totale).

Un andamento piuttosto simile ha riguardato il personale classificato come “altro”, che racchiude le diverse forme contrattuali utilizzabili oltre a quelle di natura dipendente (a tempo indeterminato o determinato). Nel 2008 gli atenei statali beneficiavano di un contributo piuttosto consistente di questo tipo di lavoratori, che si aggirava intorno al 10% del totale (pari a quasi 7mila unità); una quota che già nel 2009 si era ridotta al 4% (circa 2.400 unità) per poi attestarsi tra il 2-3% negli anni successivi, fino a toccare il minimo dell'1,9% nel 2014 (mille unità).

Considerando interamente il PTA (a tempo indeterminato, determinato e altro), il decremento complessivo registrato tra il 2008 e il 2014 è pari al 21,8%.

Considerando soltanto il personale stabile (a tempo indeterminato) delle 66 università statali questo, in termini assoluti, alla fine del 2014 ammontava a quasi 50mila unità, distribuite per il 40,7% nei 24 atenei del Settentrione (rispettivamente il 19,4% nei 12 atenei del Nord-est e il 21,3% negli altrettanti atenei del Nord-ovest), per il 26,3% al Centro (19 università) e per il restante 33,0% nel Mezzogiorno (rispettivamente 21,5% nelle 12 università del Sud continentale e 11,5% nelle 5 sarde e siciliane). Nel periodo 2008-2014 si è assistito a un decremento costante del PTA, pari a oltre 7mila unità a livello nazionale, concentrate quasi esclusivamente al Centro-sud (oltre 6mila addetti), mentre negli atenei settentrionali si è registrata una flessione molto più modesta (circa mille dipendenti).

Mettendo a confronto la dotazione di PTA con quella dei docenti di ruolo, infatti, si evince proprio il graduale riequilibrio tra aree territoriali. A livello nazionale il rapporto percentuale tra PTA e docenti è pari a 101,2, cresciuto rispetto al 2008 di 6,3 punti (si attestava a 94,9). Ma è appunto il confronto tra le aree a fornire le informazioni più interessanti, con una riduzione consistente del divario del 2008 tra il Nord-ovest (dove si registrava un valore pari a 84,3) e il Sud (106,8), pari addirittura a 22,5 punti e quello registrato nel 2014, pari a 11,2 punti questa volta tra Nord-ovest (94,8) e Centro (106,1).

Se gli andamenti del rapporto tra PTA e stakeholder interni (i docenti) nel periodo considerato tendono a convergere nelle diverse aree del territorio nazionale, in relazione agli stakeholder esterni (gli studenti, qui considerati come “iscritti regolari”) si registra una tendenza più uniforme. Complessivamente nei 66 atenei statali italiani, nel 2014 ogni 100 iscritti regolari si registrano 4,8 unità di PTA stabile, un dato che è costantemente diminuito dal 2008 (5,2) in maniera del tutto simile nelle diverse aree del Paese (con una riduzione tra -0,3 e -0,5 punti percentuali), con la sola eccezione del Centro che si tiene sostanzialmente stabile (-0,1).

Le analisi della dotazione di PTA negli atenei statali delle cinque aree geografiche del Paese, tanto in termini assoluti quanto in relazione a docenti e studenti, non danno tuttavia evidenza della diversificazione interna del personale non docente, che secondo quanto previsto dal CCLN 2006-2009 è incardinato in 7 specifiche aree funzionali, più una residuale: dirigenza amministrativa;



amministrativa ed amministrativa-gestionale; biblioteche; servizi generali e tecnici; tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati; socio sanitaria, medico-odontoiatrica e socio sanitaria; non individuata.

Dal PTA escluso il personale medico e socio-sanitario (circa 4mila persone, di cui 3.600 al Centro-sud), che evidentemente è appannaggio dei soli policlinici universitari. La decisione di scorporare il personale medico e socio-sanitario dalla tabella è dovuta a due ordini di ragioni: in primo luogo per la differente incidenza nelle cinque aree del Paese (al Centro-sud supera il 10% del PTA, al Nord si attesta attorno al 2%), ma soprattutto perché spesso questa particolare tipologia di lavoratori non è di fatto alle dirette dipendenze della direzione generale dell'università, perché risponde alle logiche gerarchiche ospedaliere

A livello nazionale la maggior parte del PTA è incardinato o nell'Area Amministrativa ed Amministrativo-gestionale (50,9%) o in quella Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati (33,9%).

Al 31 dicembre 2014, un dipendente tecnico-amministrativo su due negli atenei statali italiani è inquadrato nella categoria C, uno su tre nella categoria D, poco più di uno su 10 nella B, mentre sono quasi 6 su 100 le "Elevate Professionalità"; i dirigenti invece sono appena lo 0,1%. Dal punto di vista della distribuzione sul territorio, superano la barriera del 50% le categorie C al Nord-ovest (50,7%) e al Sud (50,4%), mentre nelle Isole si attestano al 47,1%, "compensate" tuttavia dal 17,3% di "B", vicine ai livelli del Sud (15,4%), ma quasi il doppio delle aree settentrionali e del Centro (tra il 9 e il 10%). Questo divario nelle categorie più basse nel Mezzogiorno è compensato dalle categorie D, abbondantemente sopra il 33% al Centro-nord, mentre si attestano rispettivamente al 30,7% nelle Isole e al 27,5% al Sud.

Riguardo alla disaggregazione per titolo di studio, ancora nel 2014 più di un dipendente su cinque negli atenei del Mezzogiorno è in possesso del solo titolo di studio (a fronte di una media nazionale di quasi 6 punti percentuali più bassa).

Nel Mezzogiorno si assiste a un consistente incremento della quota dei laureati (che passa dal 32,1% al 40,1% al Sud e dal 30,0% al 36,4% nelle Isole), maggiore rispetto a quella registrata negli atenei settentrionali (con passaggi rispettivamente da 38,7% al 44,1% al Nord-ovest e 41,5% e 47,1% al Nord-est), mentre il Centro fa registrare una singolare crescita dei diplomati (da 43,0% a 51,9% a fronte di tasso di crescita che in Italia varia da 41,9% a 43,2%).

2.4.5.2 Il sistema dell'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM)

Le istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) includono le Accademie di Belle Arti (statali, legalmente riconosciute e autorizzate a rilasciare titoli con valore legale) e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (statali, non statali e autorizzati a rilasciare titoli con valore legale), gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, l'Accademia Nazionale di Danza e l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica.

A oggi le istituzioni AFAM statali e legalmente riconosciute sono 140 (9 delle quali sono sezioni distaccate), in prevalenza Accademie (43) e Istituti Superiori di Studi Musicali (77). Sono



frequentate da oltre 86.000 studenti, di cui circa il 44% nel settore delle belle arti, e il resto nel comparto musicale, in cui è però presente una cospicua quota di studenti che frequenta contemporaneamente la scuola secondaria (circa 26.000 studenti). Si tratta di un comparto con una tradizione secolare, in cui la presenza di studenti stranieri è rilevante, superiore alla media delle università, riflesso del prestigio di cui la formazione artistica e musicale italiana gode nel mondo.

Nell'ambito dell'istruzione terziaria extra-universitaria, la partecipazione ai corsi che costituiscono l'Alta formazione artistica e musicale (Afam) cresce nell'anno accademico 2014/2015 del 6,5 per cento, raggiungendo i 60.598 iscritti. I corsi più frequentati sono le Accademie di belle arti, che raccolgono il 54,7 per cento di tutti gli iscritti agli istituti Afam, e i Conservatori di musica (dove si indirizza il 35,7 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario). La partecipazione femminile nei corsi Afam è pari al 56,8 per cento e raggiunge l'incidenza più alta nell'Accademia nazionale di danza (83,3 per cento)

Il settore delle accademie ha conosciuto un fortissimo sviluppo: il numero degli studenti è praticamente raddoppiato negli ultimi quindici anni, mantenendosi stabile nei settori tradizionali di decorazione, pittura, scultura e scenografia, e consolidandosi rapidamente nelle sei nuove scuole istituite in aree innovative come design, restauro, nuove tecnologie, nuovi media, beni culturali.

Un settore composito e spesso frammentato, che la legge 21 dicembre 1999, n. 508 ha collocato nell'ambito dell'istruzione terziaria, parificato quindi al livello universitario. Tuttavia, in assenza dei regolamenti attuativi, il settore è rimasto di fatto assai distante dal sistema universitario. La legge non sembra quindi essersi tradotta in un'effettiva valorizzazione del settore, quanto piuttosto in un riconoscimento formale dei titoli, divenuti equipollenti a quelli rilasciati dalle università.

L'equipollenza dovrebbe però comportare, pur nel rispetto delle specificità dei comparti, la condivisione con il sistema universitario di un quadro regolamentare che ne garantisca la qualità dell'offerta formativa. Ad esempio, analogamente a quanto è stabilito per le università dall'art.1 comma 4 della legge n. 240/10, sarebbe necessario prevedere per il settore l'adozione di standard per l'accreditamento, mentre manca ancora una disciplina dei requisiti minimi per le strutture, per i docenti e per i curricula.

a) Dati di insieme

L'Alta Formazione artistica musicale e coreutica (AFAM) è un universo composito, attualmente costituito da 140 istituzioni, così distribuite:

- 20 ABA Accademie di belle arti statali
- 23 ALR Accademie di belle arti legalmente riconosciute (22 più 1 sezione staccata)
- 1 ANAD Accademia nazionale di Arte Drammatica
- 1 AND Accademia nazionale di Danza
- 77 ISSM Istituti Superiori di Studi Musicali, di cui:
 - 58 Conservatori di musica (54 più 4 sezioni staccate)
 - 19 ex-IMP Istituti musicali pareggiati
 - ISIA Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA)



- 14 altri soggetti privati, autorizzati al rilascio di titoli AFAM (10 più 4 sezioni staccate)

Per quanto riguarda la popolazione studentesca, distribuita su un insieme di quasi 6.500 corsi, resta aperto il problema di definire la fascia accademica dell'Alta Formazione, ossia i percorsi formativi che corrispondono ai livelli 6, 7 e 8 del Quadro dei Titoli dello Spazio europeo dell'Istruzione Superiore (QF-EHEA), escludendo quindi la cosiddetta fascia pre-accademica, che corrisponde invece a livelli inferiori della classificazione U.E. Sul totale degli iscritti, il comparto più consistente è quello musicale (55%), mentre le Accademie di belle arti comprendono il 38,2% degli iscritti e la restante quota, di circa il 6,8%, si distribuisce tra le altre istituzioni.

b) La popolazione studentesca e i corsi di studio

Nel 2015 le 43 Accademie di Belle Arti includono complessivamente il 38,2% della popolazione studentesca dell'intero sistema AFAM. Facendo riferimento alla sola fascia accademica, le Accademie di Belle Arti Statali comprendono il 41,1% degli studenti; se si considerano anche le accademie legalmente riconosciute la quota sale al 54,7%. Le accademie hanno adottato per lo più regolamenti di autonomia e ordinamenti didattici analoghi a quelli delle università, all'interno dei quali l'intera offerta formativa risulta basata sull'applicazione del modello ECTS - European Credit Transfer System.

Negli anni precedenti l'introduzione delle riforme apportate dalla legge 508/99, le accademie di belle arti statali avevano già attivato numerosi percorsi sperimentali. Una seconda fase di sperimentazione è stata avviata tra il 2003 e il 2004. I corsi di secondo livello sono ancora oggi in attesa di essere ricondotti a ordinamento. Dal 2005, attraverso l'adozione del DPR 2012, l'offerta formativa delle accademie di belle arti è stata riorganizzata in 10 scuole, ricomprese in tre dipartimenti (arti visive, progettazione e arti applicate, didattica dell'arte).

Di fatto, il decreto ha affiancato sei nuove Scuole alle quattro già esistenti, raggruppandole secondo un modello dipartimentale sulla base del criterio di affinità. All'interno delle scuole, accostabili sul piano concettuale alle facoltà universitarie, sono ricompresi i corsi di diploma di primo e di secondo livello, nonché tutti i corsi a vario titolo attivati e ad esse afferenti, così come definito chiaramente dall'art. 5, commi 1 e 2 del DPR 212/05. Nel modello di organizzazione delle strutture didattiche delle accademie di belle arti disegnato dalla norma del 2005, si è in parte anticipato il principio di recente stabilito per l'area universitaria dalla legge 240/10 che trasferisce ai dipartimenti le competenze relative alla gestione e al coordinamento della didattica, con una chiara correlazione tra l'organizzazione della didattica e quella della ricerca.

Sono 8.900 gli studenti iscritti ai corsi di 1° livello delle quattro scuole afferenti al Dipartimento di Arti visive. Rapportate ai dati relativi agli iscritti nelle accademie nell'anno 1999/2000, le rilevazioni mostrano una relativa stabilità nella richiesta di formazione nell'area di tradizionale appannaggio della Alta Formazione Artistica: nel 1999, infatti, gli iscritti all'area delle Arti Visive erano 9.775, non calcolando la Scuola di Scenografia, oggi afferente al Dipartimento di Progettazione ed Arti Applicate.

La crescita di immatricolazioni, che ha portato quasi a raddoppiare dal 1999 a oggi il numero degli iscritti alle Accademie di belle Arti, ha interessato le sei Scuole di nuova attivazione, in aree strategiche quali il Design, il Restauro, le Nuove Tecnologie, i Nuovi Media, i Beni Culturali, dove la



possibile sinergia con l'università è maggiore, senza per questo intaccare lo zoccolo duro della formazione artistica, costituito dalle scuole storiche.

Nelle accademie statali, a fronte dei 24.884 iscritti sono attivi 362 corsi di diploma tra primo e secondo livello, con una media di un corso ogni 69 allievi. Rapporto elevato, considerando la significativa quota di formazione a carattere laboratoriale.

Le accademie legalmente riconosciute sono passate da 2.255 iscritti del 1999, inclusi i corsi sperimentali, agli attuali 8.268, con il 76,1% di iscritti ai corsi di primo livello del Dipartimento di progettazione e arti applicate e il 72,1% di iscritti ai corsi di secondo livello, ed elevatissimi indici di crescita delle immatricolazioni. Anche qui la componente tradizionale appare sostanzialmente stabile negli anni.

La distribuzione geografica dell'offerta formativa è diversificata. Nel Nord-ovest a un limitato numero di istituzioni statali di grande tradizione storica (Accademia di Brera a Milano e Accademia Albertina a Torino) si associa una significativa presenza di offerta non statale, con un numero di iscritti superiore a quello delle accademie statali; nel Nord-est la situazione si inverte con una netta prevalenza del numero di iscritti nelle accademie statali; al Centro troviamo sei istituzioni statali a fronte di una limitata presenza di offerta formativa non statale; al Sud ci sono sette istituzioni statali con 5.594 iscritti, di cui oltre la metà nella sola Accademia di Napoli, a fronte di una sola istituzione non statale; infine, è degno di nota il dato delle Isole con tre istituzioni statali (due in Sicilia e una in Sardegna) e 3.728 iscritti e sette istituzioni non statali, tutte in Sicilia, aventi nel totale 102 iscritti.

Nel 2014 i diplomati nelle accademie di belle arti statali erano 4.458, di cui il 68,7% donne: in particolare, tra i diplomati del triennio la quota femminile è del 67,3% e tra i diplomati del biennio è del 72,2%, indicando non solo una maggiore presenza in assoluto della popolazione femminile nelle accademie, ma anche una loro maggiore propensione a completare il ciclo con la laurea di secondo livello.

Anche negli ISIA la maggioranza degli iscritti è costituita da ragazze, il 57,5% su un totale di 1.005 dei 306 diplomati nel 2015, le ragazze costituiscono il 60,5%.

c) I Docenti

Nell'anno accademico 2014-2015 l'organico delle accademie di belle arti statali era composto da 2.386 unità di personale, di cui 990 a tempo indeterminato e 357 a tempo determinato. A questi si aggiungono 1.036 contrattisti, ma il dato potrebbe essere sottostimato, in quanto la rilevazione è basata su dati dichiarati dalle singole istituzioni, che non sempre corrispondono ai bandi emanati per il reclutamento del personale a contratto, visionabili sui siti delle stesse istituzioni.

Il personale di ruolo è articolato in due fasce contrattuali, prima fascia e seconda fascia, che svolgono in autonomia la propria attività didattica, salvo il necessario coordinamento realizzato a livello delle strutture didattiche (consigli di corso, consigli di scuola, consigli di dipartimento, consiglio accademico). I docenti sono 1.347, di cui 873 di prima fascia e 474 di seconda fascia. Tra i professori di prima fascia 609 sono a tempo indeterminato (69,8%) e 264 a tempo determinato (30,2%). Tra quelli di seconda fascia 381 sono a tempo indeterminato (80,4%) e 93 a tempo determinato (19,6%).

Il numero di docenti a tempo determinato è passato da 43 del 2003/04 a 357 attuali. La crescita è dovuta all'azione concomitante di due fattori: la collocazione del personale docente delle istituzioni AFAM in una posizione di ruolo a esaurimento (Legge n. 508/99, art.2, comma 6), e la



mancata emanazione del regolamento relativo al reclutamento del personale docente (art.7, comma 1, lettera e).

Già nel 2011 il 44,8% del personale delle istituzioni AFAM rientrava in una fascia di età compresa tra i 50 ed i 59 anni e circa il 10% aveva 60 anni e oltre. Negli ultimi dieci anni, il mancato rimpiazzo del personale di ruolo in uscita, a fronte di un aumento del personale a tempo determinato, ha comportato un marcato incremento dell'incidenza di questa componente, con un trend di crescita molto rapido che in pochi anni potrebbe portarne la quota ad oltre il 50% del totale.

2.4.6 *Livello d'istruzione degli italiani*¹²

L'aumento della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana. Nel 2015 la quota di residenti in possesso di qualifica o diploma di istruzione secondaria superiore è del 35,6 per cento, stabile rispetto al 2014, mentre cresce la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che passa dal 12,7 al 13,1 per cento. L'incidenza degli individui che hanno al massimo la licenza elementare – pari al 19,2 per cento della popolazione – risulta ancora alta tra gli ultrasessantacinquenni (57,8 per cento), ma bassa fra i più giovani (1,8 per cento nella fascia 15-19 anni e 0,9 per cento in quella 20-24).

Le differenze di genere nei livelli di istruzione appaiono rilevanti in tutte le generazioni. Se nella fascia 20-24 anni il divario tra i generi si sta riducendo (i diplomati maschi sono il 71,2 per cento mentre la quota di diplomate è pari al 73,4 per cento), tra i giovani di 25-29 anni si mantiene ancora consistente: il 31,2 per cento delle donne possiede un titolo terziario rispetto al 18,8 per cento degli uomini. Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti si invertono: gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 19,0 e l'8,4 per cento, mentre le donne sono solo il 12,9 e il 4,6 per cento.

2.4.7 *La ricerca scientifica e tecnologica: il ruolo del MIUR*¹³

In questo paragrafo sono stati analizzati i principali programmi di finanziamento del MIUR e l'andamento delle risorse nel corso degli anni. In particolare si evidenzia che:

- Il Fondo Ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (FOE), distribuito in parte su base premiale, raggiunge un massimo nel 2011, per poi scendere negli anni successivi. Per l'anno 2015 sono stati stanziati per gli enti di ricerca vigilati dal MIUR 1.666 milioni di euro.

- I fondi dedicati ai Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale delle università (PRIN) raggiungono un massimo nel 2009, per poi mostrare una progressiva tendenza alla diminuzione. Negli ultimi anni i PRIN non sono stati banditi con cadenza regolare: dopo il 2012 c'è stato un bando solo alla fine del 2015, con uno stanziamento previsto pari a 95 milioni di euro.

¹² ISTAT - Annuario statistico italiano 2016

¹³ ANVUR - Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016



• Anche le risorse destinate al Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base (FIRB) si sono attestate nel 2014 ai livelli minimi degli ultimi anni: tra i programmi, quello denominato SIR (Scientific Independence of young Researchers), bandito nel 2014 e destinato a sostenere i giovani ricercatori nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente, ha avuto una dotazione di 54 milioni di euro.

• Il Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR) non è stato finanziato negli ultimi tre anni (2013-2015). Sul fondo FAR sono gestiti i progetti che rientrano nel Programma Operativo Nazionale (PON).

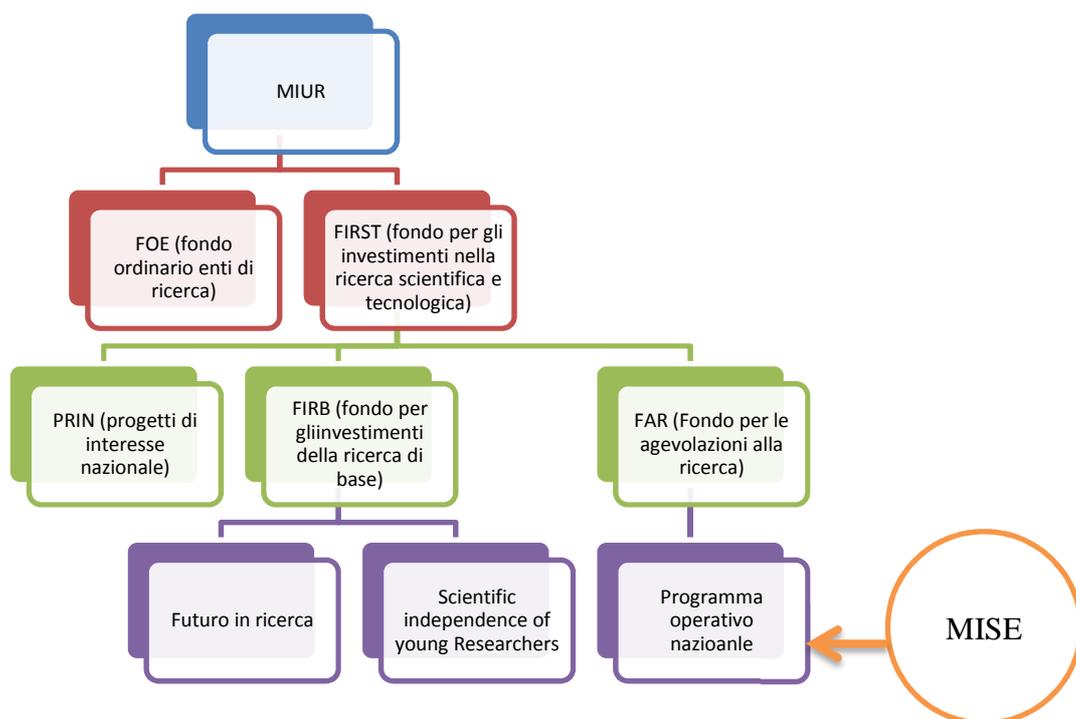
Recentemente è stato approvato dalla Commissione Europea il PON “Ricerca e Innovazione” 2014-2020, che prevede un budget complessivo di 1.286 milioni di euro per programmi di ricerca e innovazione al Sud.

La quota di spesa in Ricerca e Sviluppo rispetto al PIL si attesti in Italia sui livelli più bassi tra quelli registrati nei principali paesi europei e industriali. Ad essere inferiore alla media europea è soprattutto la spesa del settore delle imprese private, che ammonta nel periodo 2011-2014 a circa lo 0,7% del PIL, contro una media europea dell'1,3% o 1,2% a seconda che si consideri l'Unione a 15 o 28 paesi. Anche la quota di spesa sostenuta dal settore pubblico è inferiore rispetto alle medie europee, essendo pari allo 0,58% contro una media dello 0,74% e 0,71% nell'Unione a 15 o 28. Secondo i dati Eurostat (figura II.3.2.1), a fronte di una spesa complessiva di 21 miliardi di euro, la spesa in ricerca e sviluppo finanziata dal settore pubblico e università ammontava nel 2013 a 8,9 miliardi; 9,5 miliardi erano finanziati dal settore privato, 2,0 dall'estero e 0,6 dal settore non profit.

Nel corso degli ultimi anni, la spesa del settore pubblico si è sostanzialmente stabilizzata, mentre quella del settore privato è in crescita e sopravanza a partire dal 2008 quella pubblica.

Limitando l'analisi alle amministrazioni centrali, nel 2014 circa il 66% della spesa che nella contabilità dello Stato viene classificata nella missione Ricerca e Innovazione è erogata dal MIUR. Un peso di rilievo lo hanno anche il Ministero della Salute e quello dello Sviluppo Economico. I ministeri intervengono finanziando gli enti di ricerca e con interventi specifici, ad esempio con fondi assegnati su base competitiva per finanziare la ricerca di base o la ricerca industriale.

La gran parte della spesa sostenuta dal MIUR per la missione Ricerca e Innovazione (è destinata a finanziare gli enti di ricerca da questo vigilati, che comprendono i principali enti di ricerca italiani, attraverso il FOE (Fondo Ordinario per il finanziamento degli Enti e istituzioni di ricerca). Le risorse del MIUR destinate a finanziare la ricerca su base competitiva sono invece finanziate attraverso il FIRST (Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica): i principali interventi sono quelli dei bandi PRIN (Progetti di rilevante interesse nazionale) e FIRB (Fondo per gli investimenti della ricerca di base); la ricerca industriale è finanziata attraverso il FAR (Fondo per le agevolazioni alla ricerca), che interviene sia con finanziamenti in conto capitale che in conto interesse ed è anche utilizzato per il cofinanziamento dei progetti PON. Negli ultimi tre anni (2013-2015) non ci sono stati stanziamenti del MIUR per il fondo FAR.



a) *Il fondo ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (FOE)*

Il FOE rappresenta il contributo che il MIUR destina alla copertura delle spese e delle attività degli enti di ricerca vigilati dal Ministero (decreti legislativi 5 giugno 1998, n. 204 e 31 dicembre 2009, n. 213); la tabella riporta l'elenco completo degli enti di ricerca vigilati dal Ministero che, a decorrere dal 2013 comprende anche l'INVALSI (Istituto Nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e di formazione) e l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa). Essi però non saranno considerati in questa analisi, perché sono enti pubblici del settore istruzione e non del settore ricerca.

Enti di ricerca vigilati dal MIUR	Abbreviazione
Agenzia Spaziale Italiana	A.S.I.
Consiglio Nazionale delle Ricerche	C.N.R.
Istituto nazionale di ricerca metrologica	I.N.R.I.M.
Istituto Nazionale di Alta Matematica "Francesco Severi"	I.N.D.A.M.
Istituto Nazionale di Astrofisica	I.N.A.F.
Istituto Nazionale di Fisica Nucleare	I.N.F.N.
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia	I.N.G.V.
Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale	O.G.S.
Istituto Italiano di Studi Germanici	IISG
Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste	AREA
Museo Storico della Fisica e Centro di Studi e Ricerche	FERMI



"ENRICO FERMI"	
Stazione Zoologica "ANTON DOHRN"	SZN

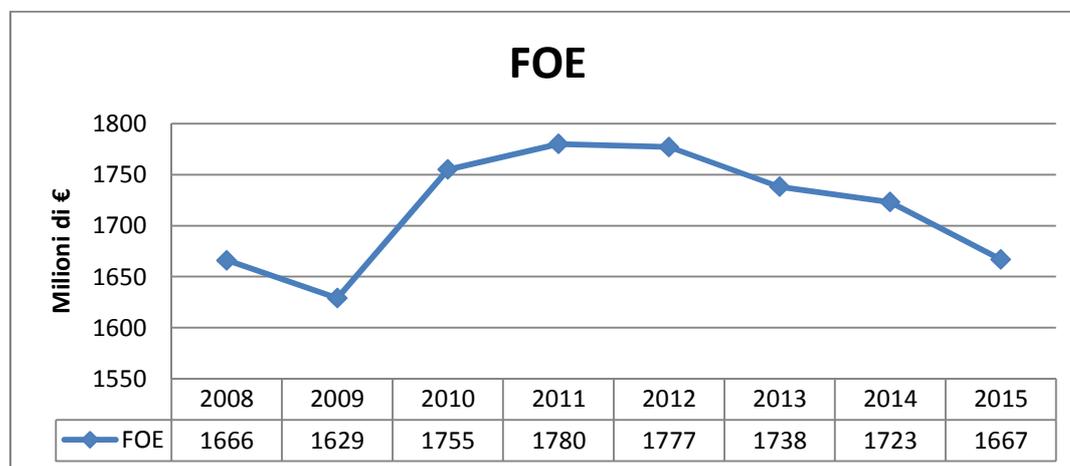
Il fondo viene erogato sulla base della programmazione preventiva degli enti, elaborata tenendo presente le indicazioni contenute nel Programma Nazionale della Ricerca. Inoltre si tiene conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'ANVUR. Dal 2011, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo dell'attività scientifica degli enti pubblici di ricerca e migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una parte del fondo (non inferiore al 7% e con progressivi incrementi negli anni successivi) è riservata a programmi e progetti specifici proposti dagli enti ed è distribuita sulla base di criteri di merito e qualità (finanziamento premiale).

Un'altra parte del fondo (non superiore all'8% del totale) viene destinato ai cosiddetti "progetti bandiera", progetti di interesse specifico attraverso cui si orienta il sistema della ricerca nei settori più strategici per lo sviluppo del paese.

Per l'anno 2015 sono stati stanziati per gli enti di ricerca vigilati dal MIUR 1.666 milioni di euro, comprensivi del finanziamento premiale e degli importi destinati alle assunzioni per chiamata diretta di ricercatori dotati di altissima qualificazione scientifica.

Il Fondo raggiunge un massimo nel 2011, per poi scendere negli anni successivi. Nella grafico viene fornito il dettaglio relativo ai contributi erogati dal MIUR agli enti vigilati, considerati in ordine decrescente di ammontare del finanziamento.

15. GRAFICO – ANDAMENTO DEL FOE IN MILIONI DI EURO



b) *Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST)*

Il FIRST è stato istituito nel 2007 al fine di garantire la massima efficacia degli interventi nel settore della ricerca (articolo 1, commi 870 – 874, della legge 27 dicembre 2006, n. 296). Al FIRST confluiscono le risorse dei Progetti di ricerca di interesse nazionale delle università (PRIN), del Fondo



per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), per quanto di competenza del MIUR.

La legge finanziaria del 2007 aveva previsto per il FIRST risorse integrative per un importo di 300 milioni di Euro per gli anni 2007 e 2008 e di 360 milioni di Euro per l'anno 2009. Tale finanziamento aggiuntivo non è stato riconfermato a decorrere dal 2010. Per l'anno 2015, le risorse disponibili sul FIRST (60.803.041 euro) sono così ripartite:

- 9.130.000 euro per il finanziamento di interventi riguardanti progetti di cooperazione internazionale;

- 51.673.041 euro per l'incremento della dotazione già prevista nel riparto 2014 per il finanziamento di interventi di supporto alla ricerca fondamentale (bando PRIN). Nell'ambito di tali risorse, una quota di 6.100.000 euro, viene destinata ad una specifica linea d'intervento del PRIN riservata a giovani ricercatori under 40. Il decreto ministeriale 19 febbraio 2013, n. 115 modifica le modalità di utilizzo e di gestione del FIRST, ridefinendo le linee essenziali del vecchio decreto ministeriale 8 agosto 2000, n. 593, con l'intento di semplificare e velocizzare le procedure e di tararsi meglio al nuovo programma di ricerca europeo Horizon 2020. Secondo il D.M., l'azione del FIRST deve essere ad ampio raggio e finanziare progetti di ricerca fondamentale, interventi di ricerca industriale, appalti pre-commerciali, azioni di innovazione sociale, formazione, trasferimento tecnologico e spin off di nuova imprenditorialità, interventi inseriti in accordi e programmi comunitari e internazionali.

Il fondo è finanziato principalmente dai conferimenti disposti dalla legge di stabilità; confluiscono nel fondo anche i rientri dei contributi concessi sotto forma di credito agevolato negli anni precedenti e le risorse assegnate dal CIPE in fase di ripartizione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Dal FIRST arrivano aiuti sotto forma di contributi a fondo perduto, credito agevolato, credito di imposta, prestazione di garanzie e agevolazioni fiscali.

1. PROGETTI DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE DELLE UNIVERSITÀ (PRIN)

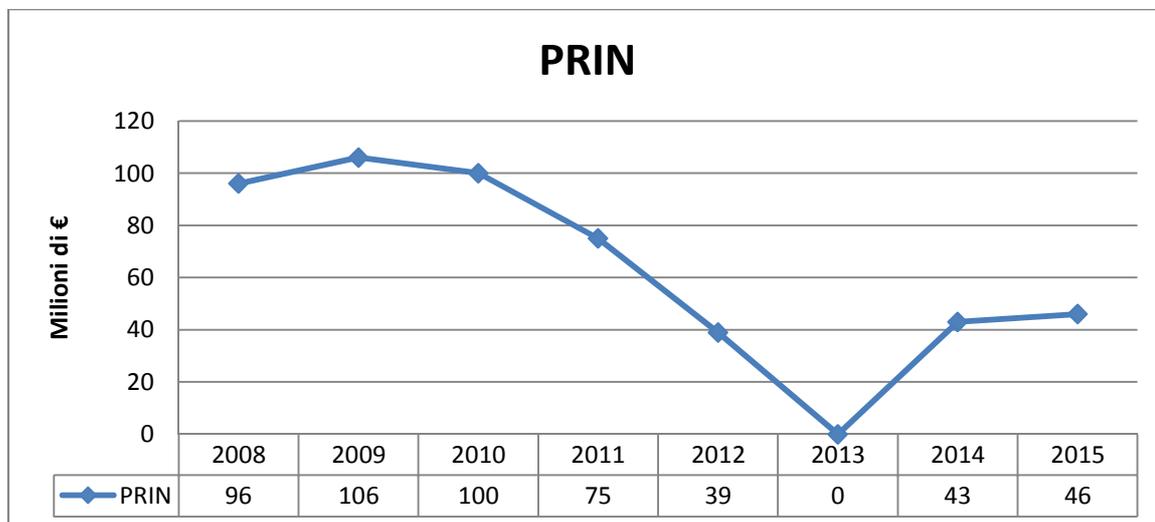
I PRIN sono specifici progetti di ricerca finanziati annualmente dal MIUR. Il programma PRIN finanzia progetti che per complessità e natura richiedono la collaborazione di più studiosi e di più organismi di ricerca e le cui esigenze di finanziamento eccedono la normale disponibilità delle singole istituzioni. Natura, metodologia e obiettivi di ciascun progetto debbono essere chiaramente definiti, caratterizzati da un alto livello scientifico (comparabile con quello della ricerca avanzata in campo internazionale) e ragionevolmente portati a termine entro la durata del progetto.

L'esecuzione dei progetti di ricerca ha durata triennale.

Il grafico sottostante mostra l'andamento delle risorse destinate al PRIN per il periodo 2008-2015; le risorse sono comprensive delle attività di valutazione e monitoraggio.

Nel periodo considerato, il fondo raggiunge un massimo nel 2009, per poi mostrare una progressiva tendenza alla diminuzione. Negli ultimi anni il bando non è stato bandito tutti gli anni: è stato accorpato per gli anni 2010-2011, poi è stato bandito solo nel 2012 e nel 2015; per il 2015, lo stanziamento previsto è pari a 46 milioni di euro.

16. GRAFICO - ANDAMENTO DELLE RISORSE DESTINATE AL PRIN (MILIONI DI EURO)



A partire dal 2012, i criteri di assegnazione dei fondi da parte del MIUR sono stati modificati, secondo il dettato del D.M. 28 dicembre 2012, n. 957/ric. la procedura si basa, su criteri riguardanti il cofinanziamento, il lavoro di ricerca di gruppo e il principio della valutazione tra pari (“peer review”). L’obiettivo della nuova normativa è di favorire il rafforzamento delle basi scientifiche nazionali, anche in vista di una più efficace partecipazione alle iniziative europee.

I progetti non sono più ripartiti secondo le quattordici aree disciplinari, ma secondo i tre macro-settori dell’European Research Council (Life sciences (LS); Physical and Engineering Sciences (PE); Social sciences and Humanities (SH)). Sono inoltre individuate tre linee d’intervento, in base alla distanza temporale in anni dal primo dottorato o dalla prima specializzazione (o, in assenza di entrambi, dalla prima laurea) del principal investigator:

- linea d’intervento A (PRIN starting – giovani ricercatori)
- linea d’intervento B (PRIN consolidator)
- linea d’intervento C (PRIN advanced)

Per il bando PRIN 2012, sono stati stanziati 39.443.190 euro, comprensivi dei costi relativi alle attività di valutazione e monitoraggio (1.183.296 euro). Al termine della selezione, sono stati approvati dal MIUR 141 progetti di ricerca di interesse nazionale (decreto direttoriale 18 ottobre 2013, n. 1959): 46 per il settore LS, 65 per il settore PE, 30 per il settore SH.

Dopo il bando del 2012, alla fine del 2015 è stato bandito il PRIN 2015. Per il bando PRIN 2015, sono stati stanziati 94.750.730 euro comprensivi dei costi relativi alle attività di valutazione e monitoraggio (2.842.521 euro). Le risorse utilizzate sono state stanziare nel 2014 (43.077.689 euro per il PRIN) e nel 2015 (51.673.041 euro, di cui 6.100.000 per giovani ricercatori). I progetti, di durata triennale, possono prevedere ciascuno un costo massimo di 1.000.000 euro, con ripartizione del budget disponibile secondo le seguenti percentuali:

- LS - Scienze della vita: 35 %, pari a 32.167.873 euro (di cui euro 2.135.000 euro riservati a progetti presentati da ricercatori di età inferiore a 40 anni alla data del bando)

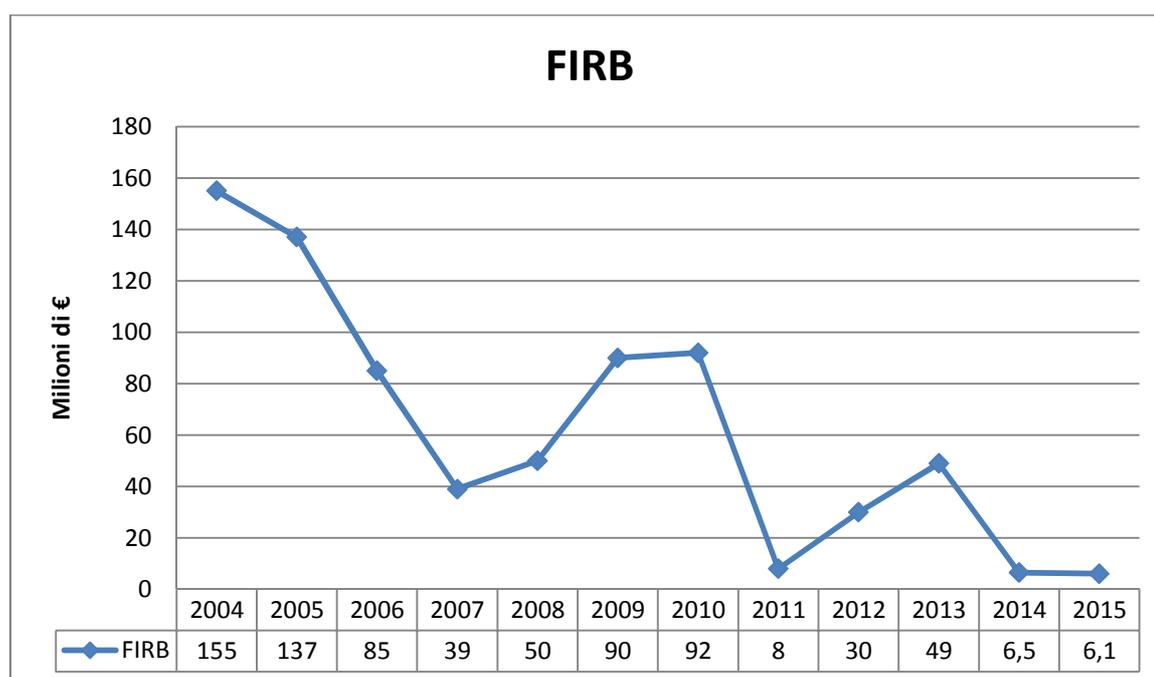


- PE - Scienze fisiche e Ingegneria: 35%, pari a 32.167.873 euro (di cui 2.135.000 euro riservati a progetti presentati da ricercatori di età inferiore a 40 anni alla data del bando)
- SH - Scienze sociali e umanistiche: 30 %, pari a 27.572.463 euro (di cui 1.830.000 euro riservati a progetti presentati da ricercatori di età inferiore a 40 anni alla data del bando)

2. FONDO PER GLI INVESTIMENTI DELLA RICERCA DI BASE (FIRB)

Il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB) finanzia le attività che mirano all'ampliamento delle conoscenze scientifiche e tecniche non connesse a immediati e specifici obiettivi commerciali o industriali, con l'obiettivo di potenziare la competitività internazionale del paese. Il grafico riporta l'andamento delle risorse destinate al FIRB dal 2004; il fondo mostra una netta tendenza al ribasso tra il 2004 e il 2007, seguita da una ripresa nel triennio 2008-2010, da una forte diminuzione nel 2011, una piccola ripresa nel 2012-2013, per poi attestarsi su livelli minimi negli ultimi due anni.

17. GRAFICO – ANDAMENTO DELLE RISORSE DESTINATE AL FIRB (MILIONI DI EURO)



Nell'ambito del FIRB, nel 2014 è stato bandito il programma SIR (Scientific Independence of young Researchers), destinato a sostenere i giovani ricercatori nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente. Le risorse provenivano dagli stanziamenti FIRB del 2013 e del 2014. Il programma consiste nel finanziamento di progetti di ricerca svolti da gruppi di ricerca indipendenti e di elevata qualità scientifica, sotto il coordinamento scientifico di un Principal Investigator (PI), italiano o straniero, residente in Italia o proveniente dall'estero, che abbia conseguito il dottorato di ricerca (o la specializzazione di area medica, in assenza di dottorato) da non più di sei anni. La procedura di selezione dei progetti è allineata a quella dell'European Research Council (ERC), l'organismo della Commissione Europea volto a sostenere finanziariamente la ricerca di frontiera in



tutti i settori disciplinari, sulla base dell'eccellenza scientifica. Specifica attenzione è riservata al tema dell'Open Access: il programma prevede, infatti, che tutte le pubblicazioni scientifiche finanziate siano rese disponibili online, gratuitamente, al pubblico. Il programma è destinato a sostenere i giovani ricercatori nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente, con l'obiettivo di garantire:

- l'alta qualità scientifica dei progetti selezionati e del capitale umano coinvolto;
- la finanziabilità di progetti relativi a qualsiasi campo di ricerca;
- un supporto in grado di attrarre i migliori ricercatori;
- l'indipendenza scientifica e amministrativa dei giovani ricercatori responsabili dei progetti.

Il programma prevede il finanziamento di progetti svolti da gruppi di ricerca indipendenti e di elevata qualità scientifica, sotto la guida di un coordinatore scientifico under 40, il "principal investigator", il quale:

- abbia conseguito il dottorato di ricerca - o la specializzazione di area medica - da non più di sei anni;
- abbia prodotto almeno una pubblicazione, tra i cui autori non compaia il relatore della tesi di dottorato o di specializzazione medica.

Le attività di ricerca devono essere svolte all'interno e per conto di un istituto ospitante, che può essere un'università o un ente governativo di ricerca vigilato dal MIUR. I progetti possono riguardare tematiche relative a qualsiasi area di ricerca nell'ambito dei tre macro-settori disciplinari definiti dall'European Research Council: Life sciences (LS); Physical and Engineering Sciences (PE); Social sciences and Humanities (SH). Sono favoriti i progetti di natura interdisciplinare, quelli pionieristici o che introducono approcci innovativi o invenzioni scientifiche.

3. FONDO PER LE AGEVOLAZIONI ALLA RICERCA (FAR)

Il Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca (FAR), definito con il Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297 e con il D.M. 593/00 attuativo del DL 297/99, finanzia attività di ricerca industriale, eventualmente estese ad attività di sviluppo precompetitivo, purché necessarie alla validazione dei risultati della fase di ricerca industriale. Con il decreto ministeriale del 2 gennaio 2008 n. prot. Gab./4. il MIUR ha provveduto all'adeguamento alla disciplina comunitaria sugli aiuti di stato alla ricerca, sviluppo ed innovazione. Il decreto individua le attività agevolabili, i soggetti e i costi ammissibili, le agevolazioni aggiuntive. Il fondo è alimentato secondo le politiche governative e si articola in due sezioni: "area nazionale" e "aree depresse". Come detto precedentemente, negli ultimi tre anni (2013-2015) non ci sono stati stanziamenti del MIUR per il fondo FAR.

4. PON RICERCA E COMPETITIVITÀ 2007-2013

Sul fondo FAR vengono gestiti i progetti che rientrano nel Programma Operativo Nazionale (PON), cofinanziati con i fondi strutturali e in particolare dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo di Rotazione per l'attuazione delle Politiche Comunitarie. Il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013 (PON "R&C") è lo strumento attraverso il quale l'Italia contribuisce allo sviluppo della Politica di Coesione della Unione europea a favore delle proprie aree territoriali più svantaggiate. Il PON "R&C" promuove iniziative e progetti nei campi della ricerca scientifica, della competitività e dell'innovazione industriale nelle quattro regioni dell'obiettivo convergenza, vale a dire Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. I bandi del PON "R&C" sono terminati nel 2013, ma alcuni progetti sono ancora attivi. I



soggetti ammissibili ai finanziamenti sono università, enti di ricerca, consorzi, grandi e piccole-medie-micro imprese. In particolare le piccole e le micro imprese sono le principali beneficiarie di questo tipo di finanziamento.

5. PON RICERCA E INNOVAZIONE 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Innovazione” 2014-2020 (PON “R&I”) è stato approvato dalla commissione europea con la decisione C(2015) 4972 del 14 luglio 2015. Il programma prevede un budget complessivo di 1.286 milioni di euro per fare innovazione al Sud. Le regioni coinvolte sono quelle cosiddette in ritardo di sviluppo (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e quelle in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). Completamente gestito dal MIUR, autorità di gestione del programma, il PON “R&I” nasce in coerenza ed in continuità con quanto già attuato attraverso il PON “Ricerca e Competitività” 2007/2013. L’investimento sul capitale umano ammonta a oltre 280 milioni di euro: 114 per i dottorati di ricerca, 86 per la mobilità, 83 per attrarre ricercatori. Oltre 900 milioni saranno investiti su: infrastrutture di ricerca (286), cluster tecnologici (327), progetti di ricerca su tecnologie abilitanti (339). Gli ambiti di applicazione del programma sono 12: Aerospazio, Agrifood, Blue Growth (economia del mare), Chimica verde, Design, creatività e made in Italy (non R&D), Energia, Fabbrica intelligente, Mobilità sostenibile, Salute, Smart, Secure and Inclusive Communities, Tecnologie per gli Ambienti di Vita, Tecnologie per il Patrimonio Culturale.

In queste aree l’intenzione è quella di creare opportunità di sviluppo territoriale, incentivare la formazione di veri e propri “laboratori di innovazione”, all’interno dei quali coltivare nuove conoscenze, talenti, imprenditorialità innovativa, opportunità di attrazione di competenze.

**Abstract**

La conoscenza del documento da parte di tutto il personale dell'amministrazione è il primo passo per un uso effettivo delle misure/azioni, che esso prevede. Il passaggio dalla semplice conoscenza all'azione concreta trae senza dubbio vantaggio da una serie di adempimenti, che aiutano a rimanere centrati sull'osservanza delle norme e ad agire comportamenti conseguenti. Di qui, la declinazione dei principali obblighi di dipendenti e dirigenti e del ruolo che, in generale, i diversi soggetti istituzionali sono chiamati a svolgere nell'ambito della strategia di prevenzione.

Parole chiave: *soggetti nella strategia di prevenzione*

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nel MIUR sono:

18. SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL MIUR



Nel presente capitolo, in linea con quanto emerso in sede di monitoraggio e descritto nella Relazione sull'attività svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nel 2014, anche in considerazioni con quanto già esplicito nel cap.8 del PTPC 2013/2016, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e tutti i dirigenti, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale e i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPCT.

Ciò, infatti, al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

3.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:



- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. A seguito della nomina a Capo di Gabinetto Dott.ssa Sabrina Bono (Capo dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali individuato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della Trasparenza, l'On.le Sig. Ministro ha individuato la dott.ssa Gianna BARBIERI, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero nella sua articolazione centrale e periferica¹⁴ con decreto n. 13 del 12 gennaio 2017
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti (art. 1, comma 8);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Con la predisposizione del Piano il Responsabile individua tutte le misure organizzative (es. rotazione dei dirigenti preposti alle aree a rischio) finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare, nella realtà ministeriale, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali dei funzionari al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

¹⁴ Risultano esclusi dal rispetto del contenuto del presente piano le Università, gli Enti di ricerca e le Istituzioni scolastiche. I primi, infatti, provvedono autonomamente, nel rispetto delle disposizioni vigenti, all'individuazione di un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.



- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, co. 8, L. 190/2012);
 - verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, co. 10, lett. a));
 - proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, co. 10, lett. b);
 - verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
 - coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
 - definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, co. 8, l. 190/2012);
 - individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 10, lett. c));
 - pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmettere all'organo di indirizzo politico.
 - riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta.
 - vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
 - verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti
- Il responsabile inoltre:
- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
 - nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
 - nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:



➤ il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPC compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

➤ l'art. 15 del Dpr 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *“Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.”* Disposizione ripresa integralmente dall'art. 18, co. 5, del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR e che per la parte relativa alla pubblicazione dell'articolato ha trovato attuazione in sede di adozione del DM 525 del 30 giugno 2014. Quanto al monitoraggio specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

3.2.1 Le responsabilità del *“Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”*

Il comma 8 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa



(per danno erariale e per danno all'immagine della PA¹⁵) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato Ministeriale, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti e dei responsabili di Struttura che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno dell'amministrazione sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al responsabile della prevenzione l'art. 46 del d.lgs. n. 33 del 2013 (in qualità di responsabile - anche - della trasparenza) prevede una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e la mancata predisposizione del P.T.T. sono *"elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale"*, nonché *"eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione"* e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della

¹⁵ La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede che "Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della pubblica amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente".



retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

È esclusa la responsabilità del responsabile della prevenzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'art. 46, sia "*dipeso da causa a lui non imputabile*".

3.2.2 *La struttura di supporto: lo staff del RPC e il team working*

Nello svolgimento della sua attività il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si avvale del personale in servizio presso il Dipartimento per le risorse umane, strumentali e finanziarie. Tali funzioni, senza maggiori oneri per l'amministrazione, sono svolte dal personale congiuntamente alle mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio è preposto.

Per assicurare il regolare funzionamento del complesso sistema di prevenzione della corruzione derivante dall'attuazione della normativa di riferimento, la definizione, la realizzazione e il monitoraggio dell'attuazione della strategia, garantire ulteriore supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al suo staff nonché per coadiuvare le attività dei Referenti, dal 2017 sarà costituito un "*Team Working per la prevenzione della corruzione e la trasparenza*" composto da uno o più dirigenti e/o funzionari individuati dai dai Referenti.

Il Team svolgerà, nello specifico, funzioni di raccordo sui temi e sugli adempimenti relativi alla e alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza ciò consentirà la realizzazione di un circuito virtuoso di coordinamento tra le varie articolazioni organizzative del MIUR con la finalità affrontare in modo uniforme problematiche comuni a uffici diversi, in particolare dell'Amministrazione periferica, garantendo il coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nonché l'armonizzazione con i principali documenti di programmazione dell'amministrazione primo fra tutti il Piano della Performance (confr. Par. 10). Per le finalità per cui il *Team Working* è costituito e per l'assolvimento dei compiti spettanti saranno programmati incontri (anche in videoconferenza) di informazione/formazione e di confronto i suoi componenti (o gruppi di esso) e il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e il suo staff.

I componenti del Team, in ragione della complessità della disciplina dei prevenzione della corruzione e della trasparenza, saranno destinatari, qualora non ne abbiano ancora usufruito, di specifici percorsi formativi ovvero di aggiornamento. I referenti assicurano e agevolano la partecipazione dei designati a percorsi formativi/aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza segnalando, se presente, tale necessità e suggerendo, qualora ricorra tale esigenza, percorsi di aggiornamento ad hoc.

3.3 I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Sebbene la norma, prevedendo la nomina di un Responsabile della prevenzione e della corruzione, abbia inteso concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità della complessa azione di prevenzione, non si può escludere, anche a norma della circolare del



Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, che possano essere individuati “referenti” per l’anticorruzione in ragione della complessa articolazione amministrativa.

E’ stata, quindi, rimessa alla valutazione delle singole Amministrazioni l’eventuale individuazione di referenti, presso le strutture Dipartimentali o territoriali.

Con particolare riferimento al MIUR, al fine di consentire l’effettiva attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, in ragione della complessa struttura organizzativa che caratterizza l’apparato ministeriale, vengono individuati nei Capi dipartimento e nei Direttori generali delle strutture centrali e periferiche i Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Negli uffici scolastici regionali che a seguito della riorganizzazione ministeriale di cui al DPCM 11 febbraio 2014 , n. 98, in relazione alla popolazione studentesca della relativa Regione, sono di livello dirigenziale non generale il referente della prevenzione della corruzione è individuato nel dirigente di seconda fascia preposto all’USR stesso.

I particolare, confermando quanto già previsto dai precedenti PTPC ferma restando la concentrazione della responsabilità in capo ad un unico responsabile, si ritiene, stante la complessa articolazione amministrativa, individuare nei Capi Dipartimento, nella loro funzione di indirizzo e coordinamento delle unità di gestione in cui si articolano i dipartimenti stessi, e nei Direttori generali delle strutture centrali e periferiche i referenti della prevenzione della corruzione. Il nuovo assetto ministeriale per cui sono stati individuati 4 uffici scolastici regionali di livello non generale impone di considerare, per tali strutture, referente per l’anticorruzione il dirigente di seconda fascia con funzioni di coordinamento.

Il medesimo sistema è da ritenersi valido anche con riferimento alle tematiche della trasparenza per cui, quindi, sono da considerarsi referenti i Capi Dipartimento, i Direttori generali dell’amministrazione centrale e periferica e di dirigenti di seconda fascia con funzioni di coordinamento negli uffici scolastici regionali di livello non generale.

I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso l’Amministrazione centrale sono:

Struttura Organizzativa	Referente	Incarico
Uffici di diretta Collaborazione	Dott.ssa Marcella Gargano	Direttore generale
Dipartimento per il sistema educativo di Istruzione e Formazione	Dott.ssa Rosa De Pasquale	Capo del Dipartimento
Direzione generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione	Dott.ssa Rosa De Pasquale	Capo del Dipartimento
Direzione generale per il Personale Scolastico	Dott.ssa Maria Maddalena Novelli	Direttore generale
Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione	Dott.ssa Carmela Palumbo	Direttore Generale
Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca	Prof. Marco Mancini	Capo del Dipartimento
Direzione generale per la programmazione, il coordinamento e il finanziamento delle istituzioni della	Dott. Daniele Livon	Direttore Generale



formazione superiore		
Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore	Dott.ssa Maria Letizia Melina	Direttore Generale
Direzione generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca	Dott. Vincenzo Di Felice	Direttore Generale
Dipartimento per la Programmazione e la Gestione delle Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali	Dott.ssa Gianna Barbieri	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della Trasparenza
Direzione generale per le risorse umane e finanziarie	Dott. Jacopo Greco	Direttore Generale
Direzione generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica	Dott.ssa Gianna Barbieri	Direttore generale - Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della Trasparenza
Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale	Dott.ssa Simona Montesarchio	Direttore Generale

I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza presso l'Amministrazione periferica sono:

Struttura Organizzativa	Referente	Incarico
USR Liguria	Dott.ssa Rosaria Pagano	Direttore generale
USR Piemonte	Dott. Fabrizio Manca	Direttore generale
USR Lombardia	Dott.ssa Delia Campanelli	Direttore Generale
USR Veneto	Dott.ssa Daniela Beltrame	Direttore Generale
USR Friuli Venezia Giulia	Dott. Pietro Biasiol	Dirigente Titolare
USR Emilia Romagna	Dott. Stefano Versari	Direttore Generale
USR Marche	Dott. Marco Ugo Filisetti	Direttore Generale
USR Toscana	Dott. Domenico Petruzzo	Direttore Generale
USR Umbria	Dott.ssa Sabrina Boarelli	Dirigente Titolare
USR Lazio	Dott. Gildo De Angelis	Direttore Generale
USR Abruzzo	Dott. Ernesto Pellecchia	Direttore Generale
USR Campania	Dott.ssa Luisa Franzese	Direttore Generale
USR Molise	Dott.ssa Anna Paola Sabatini	Dirigente Titolare
USR Basilicata	Dr.ssa Claudia Datena	Dirigente Titolare
USR Puglia	Dott.ssa Anna Cammalleri	Direttore Generale
USR Calabria	Ing. Diego Bouchè	Direttore Generale
USR Sicilia	Dott.ssa Maria Luisa Altomonte	Direttore Generale
USR Sardegna	Dott. Francesco Feliziani	Direttore Generale



I referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio loro preposti, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

Fermo restando la piena responsabilità del Responsabile per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvare il Responsabile nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
- segnalare al Responsabile ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co.14, L. 190/2012).

I referenti, per l'area di rispettiva competenza, devono:

- presentare al Responsabile con cadenza annuale (entro il 15 novembre di ogni anno) una relazione riportante le risultanze dell'attività di verifica dell'efficacia delle misure già poste in essere per prevenire i fenomeni corruttivi nonché le proposte di eventuali misure da adottare anche con riferimento alla rotazione del personale operante nei settori a maggior rischio corruzione;
- presentare al Responsabile una relazione annuale (15 novembre), a partire dall'approvazione del Piano, che sulla base dei monitoraggi periodici eseguiti durante l'anno attesti il rispetto dei tempi di conclusione e la correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza e, in caso di inosservanza, le connesse motivazioni, nonché l'indicazione di ogni criticità eventualmente affrontate e ogni fattispecie degna di segnalazione;
- indicare al Responsabile, in assenza dei criteri forniti dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione, i dipendenti operanti nei settori maggiormente a rischio da avviare a specifici percorsi formativi (art. 1 c. 5 L.190/2012);
- fornire al Responsabile tutte le informazioni necessarie per permettere la vigilanza dell'osservanza del Piano.



➤ evidenziare l'attività svolta relativamente alle modalità e ai contenuti che dalle verifiche effettuate relativamente ai casi di incompatibilità e inconferibilità e in generale ad ogni altra misura prevista dal piano.

Il meccanismo di raccordo e di coordinamento tra il Responsabile della prevenzione e i referenti è costituito da un sistema di comunicazione/informazione, da realizzarsi anche con riunioni periodiche, scambi di mail o note informative, nell'ambito delle quali i secondi relazioneranno al primo circa il grado di attuazione del presente Piano nelle proprie Strutture.

I Referenti, inoltre, in quanto dirigenti di strutture di livello generale, con riferimento all'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n.20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

3.3.1 Le responsabilità dei referenti della Prevenzione della corruzione

I referenti della prevenzione della corruzione per il mancato assolvimento degli adempimenti previsti dal PTPCT rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale, vedi par. 3.4.1, e di responsabilità disciplinare secondo quanto riassunto nel par. 3.5.1.

3.4 I dirigenti

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e topdown per la successiva fase di verifica ed applicazione¹⁶.

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i dirigenti, con riferimento all'area di rispettiva competenza:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

¹⁶ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.



- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

Tutti i dirigenti del MIUR, anche responsabili di struttura, per l'area di rispettiva competenza devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente per la prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- garantire il monitoraggio delle eventuali situazioni di conflitto di interessi del personale assegnato, esaminando le relative dichiarazioni e decidendo sulla necessità dell'astensione, ai sensi degli artt. 6, co. 2 e 7 del Codice di comportamento;
- segnalare al Responsabile o al Referente della prevenzione della corruzione e della trasparenza ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni
- collaborare con il Referente della Prevenzione della corruzione e della trasparenza alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

3.4.1 Le Responsabilità dei dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

Con particolare riferimento alla dirigenza, inoltre, l'art. 1, comma 33, l. n. 190 stabilisce, espressamente, che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009,
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.



A tale previsione si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti di cui al par. 3.5.1

3.5 Tutti i dipendenti

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile per la prevenzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Compete pertanto a tutti i dipendenti del MIUR, per tali intendendosi il personale dipendente ed in servizio presso il MIUR (Amministrazione centrale e periferica), ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è stata assicurata attraverso:

- l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al responsabile attraverso la casella di posta appositamente dedicata prevenzionecorruzione@istruzione.it;
- attraverso la procedura aperta di consultazione di volta in volta avviate, con cui tutta la comunità ministeriale e gli stakeholder interni ed esterni sono stati invitati a presentare, osservazioni e proposte al PTPCT o qualsiasi altro atto di programmazione.

Il comma 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare.

Ogni dipendente è altresì obbligato a rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013) e il Codice di comportamento del MIUR.

Ogni responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, così come modificato dal comma 41 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, e ai sensi degli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento generale e ai sensi degli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti del MIUR, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale al Dirigente responsabile della Struttura presso cui opera e procedere all'iscrizione della situazione nel Registro delle astensioni.

Ciascun dipendente, inoltre, riferisce, ai sensi dell'art. 54-bis del d. lgs. n. 165/2001, al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Tale segnalazione può essere effettuata anche nei confronti dell'UPD.

Tutti i dipendenti sono tenuti:



- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62/2013 e altresì del Codice di comportamento dei dipendenti del MIUR di cui al DM 525/2014, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente responsabile o (per i dirigenti) al livello gerarchicamente superiore;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'art. 6 bis, L. 241/1990 e artt. 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare, al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente piano, par. 3.8, e le forme di tutela di cui all'art. 54-bis, D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata ed, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

3.5.1 *La responsabilità dei dipendenti*

Ai sensi dell'art. 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'art. 54 del D.lgs. 65 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il DPR 62/2012 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”* prevede all'art. 8 rubricato *“Prevenzione della*



corruzione” che “[...] *il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione*”. In particolare poi, al riguardo, l’art. 8 del *Codice di comportamento dei dipendenti MIUR*, DM 525/2014, anch’esso rubricato “*Prevenzione della corruzione*” stabilisce che “ *I dirigenti verificano che siano rispettate dai propri dipendenti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell’amministrazione. In particolare, essi rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestando la più ampia collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*”. Il mancato rispetto della disposizioni richiamate comporta, come accennato, un illecito disciplinare sanzionato, secondo quanto previsto dalla “*tabella delle violazioni del codice di comportamento e delle relative sanzioni disciplinari*” di cui al DM 525/2014, con la sospensione dal servizio.

3.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del MIUR sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C. e a segnalare le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento generale e art. 8 Codice di comportamento dipendenti MIUR).

3.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell’applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale e del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR sono considerati dipendenti dell’amministrazione anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione.

In particolare, l’art. 2 del Codice di comportamento MIUR stabilisce che i doveri di comportamento e gli obblighi di condotta del Codice si applicano altresì, ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e incarichi negli uffici di diretta collaborazione del Ministro; ai soggetti impegnati in tirocini e stage presso le strutture e articolazioni del Ministero; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell’amministrazione e che svolgano la propria attività all’interno del Ministero o presso gli USR.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano. (Vedi par. 3.5.1)

3.7 Gli attori del PTPCT

Le attività inerenti alla gestione della complessa attività di prevenzione della corruzione vengono poste in essere dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con l’ausilio dei Referenti della prevenzione della corruzione, dei dipendenti genericamente intesi e dei soggetti come nei precedenti paragrafi illustrati che responsabili dell’attuazione della strategia di prevenzione.





19. GLI ATTORI DEL PTPCT: I SOGGETTI RESPONSABILI DELLE DIVERSE FASI DI ELABORAZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO.

Indicazione degli uffici del MIUR coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
<i>Fase</i>	<i>Attività</i>	<i>Soggetti responsabili</i>
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Referenti della prevenzione della corruzione: Capi Dipartimento, Direttori Generali
	Redazione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Organo di indirizzo politico
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Soggetti indicati nel Piano
Monitoraggio Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale, Responsabile per la prevenzione della corruzione e Referenti della prevenzione della corruzione
	Audit sul sistema della trasparenza e dell'integrità	OIV

**Abstract**

L'attuazione di strategie mirate a prevenire fenomeni corruttivi discende necessariamente dall'implementazione di un sistema di analisi e gestione del rischio, da un processo di "risk management".

Il risk management può essere definito come il sistema, fondato su una metodologia logica e sistematica che consente, attraverso step successivi, di identificare, analizzare, valutare, eliminare e monitorare i rischi associati a qualsiasi attività, o processo.

Parole chiave: *Analisi del rischio, Indice di probabilità, indice di impatto, indice di valutazione complessiva del rischio*

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, oggi, dal suo aggiornamento. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto interviene, come accennato, il PNA e il relativo aggiornamento 2015 che dedicano particolare attenzione al configurando sistema di gestione del rischio.

Il PNA, definendo la "Gestione del Rischio di corruzione" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]¹⁷", rinvia, le modalità di attuazione, alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "Risk Management". La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell'ambito della singola organizzazione ciò attraverso l'implementazione di un sistema sorretto da tre cardini fondamentali:

1. i *principi generali*. Lo standard ISO individua 11 principi guida da seguire per attuare un'efficace sistema di gestione del rischio. Tra essi, a titolo esemplificativo, si possono ricordare:

¹⁷ Allegato 1 al PNA, Par. B.1.2. pag. 23.



a. la gestione del rischio è parte del processo decisionale. La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

b. la gestione del rischio è “su misura”, ovvero deve essere in linea con il contesto esterno e interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

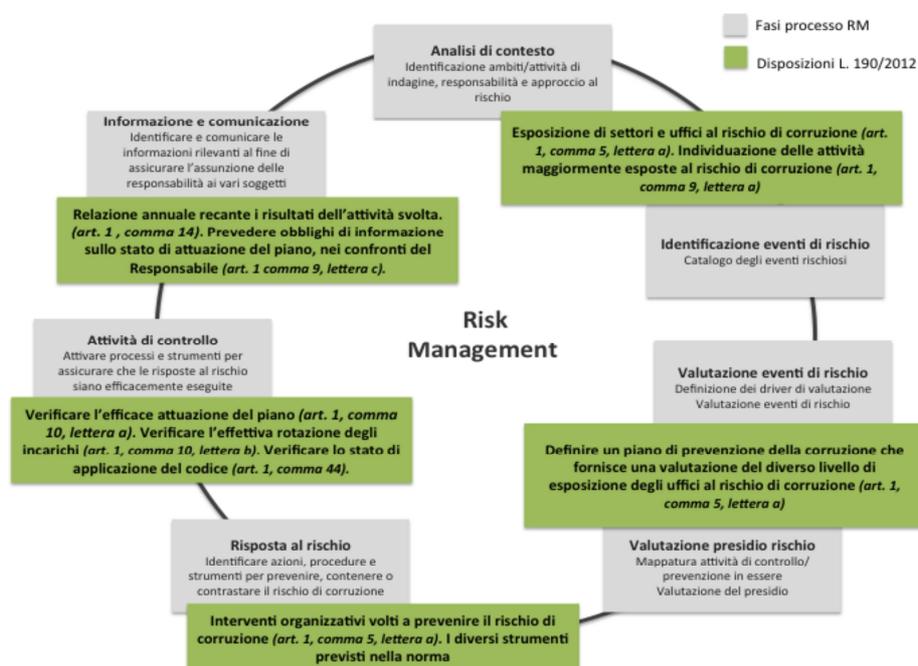
c. la gestione del rischio è trasparente e inclusiva, poiché mira a coinvolgere i soggetti interessati (il personale, i collaboratori, gli stakeholder).

2. il disegno del Sistema (Framework). L'introduzione di un sistema efficace di gestione del rischio richiede, innanzitutto, la definizione di una pianificazione strategica rigorosa degli obiettivi che ci si propone di raggiungere.

3. il processo di gestione del rischi. Sulla base del disegno definito in sede di programmazione strategica, si procede all'applicazione del processo di gestione del rischio, il quale deve necessariamente prevedere:

- a. una chiara individuazione del contesto di riferimento;
- b. la valutazione del rischio, intesa come: identificazione, analisi e ponderazione;
- c. il trattamento del rischio.
- d. la comunicazione e la consultazione degli stakeholder;
- e. il monitoraggio del sistema e il riesame delle sue risultanze.

20. FIGURA - LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT E LE PREVISIONI DELLA LEGGE 190/2012



Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, imperniata sulla triplice articolazione del sistema sopra illustrata, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPCT quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA, d'altro canto, come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologiche atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

Il MIUR, nella realizzazione del sistema, si propone di far leva sull'implementazione del Sistema di controllo di gestione, apportando gli opportuni adattamenti metodologici tenendo ben presente il contesto organizzativo, gli attori, l'oggetto, il contesto normativo definito dalla legge 190/2012, lo standard ISO 31000 e le indicazioni del PNA, del suo aggiornamento 2015 e del PNA 2016 che sull'argomento rinvia all'aggiornamento del 2015. La definizione del sistema di gestione del rischio, infatti, non può prescindere dal grado di partecipazione degli attori (Par. 3.7); necessario è l'approccio partecipato che, nel rispetto dell'architettura delle responsabilità, prevede il coinvolgimento diretto del personale dirigenziale per poi interessare direttamente o indirettamente le altre categorie di personale impiegato nell'amministrazione. Il coinvolgimento diretto degli attori della strategia di prevenzione ha l'obiettivo di giungere a un sistema di gestione del rischio a responsabilità diffusa e, quindi, non esclusivamente concentrata in alcune aree o uffici oltre a contribuire ad una maggiore efficacia delle attività sia di analisi che di trattamento del rischio medesimo.

In particolare, l'approccio seguito nella definizione della strategia di gestione del rischio di corruzione si basa sulla necessità di definire il sistema fortemente integrato con quello di controllo di

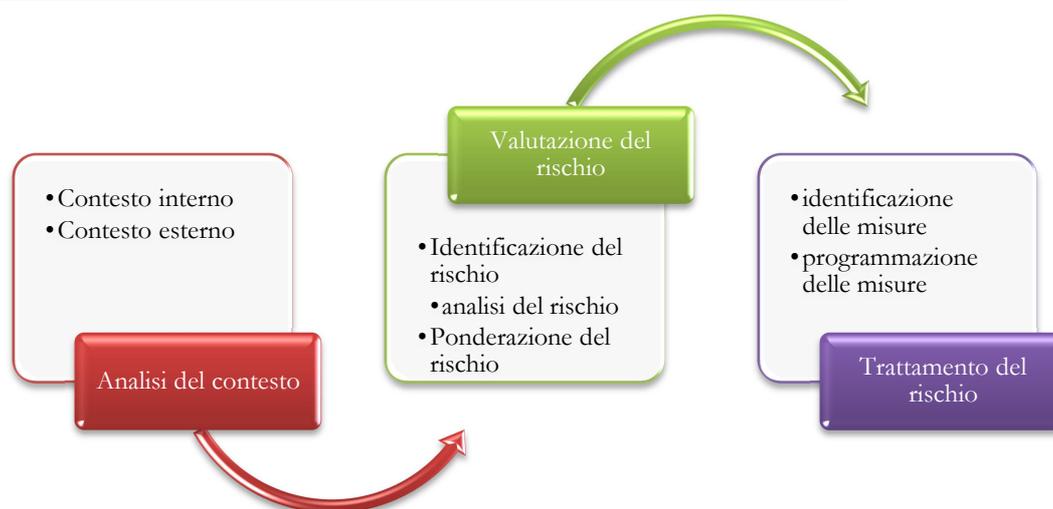
gestione e, quindi, con il più complessivo sistema informativo. Ciò in considerazione della complessità organizzativa del MIUR nonché nella necessità di garantire maggiore coerenza al complesso di azioni che saranno poste in essere, rendendole più trasparenti e comprensibili per i portatori di interesse interni ed esterni all'amministrazione.

4.1 La gestione del rischio: processo e nuovo approccio metodologico

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato, individuato e adottato dal MIUR sarà sviluppato nel prossimo triennio e articolato in tre macro fasi:

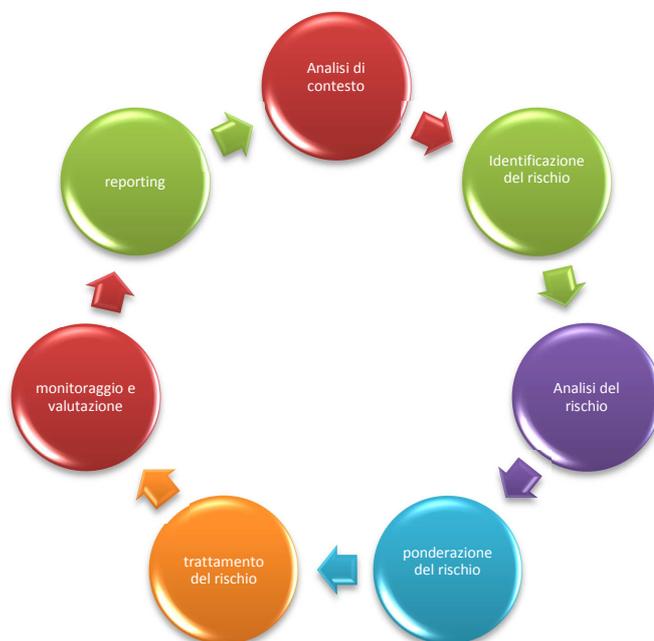
- *analisi del contesto;*
- *la valutazione del rischio;*
- *il trattamento del rischio.*

21. PNA 2015: ANALISI DEL CONTESTO – VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO



Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità del MIUR. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato, in forma di “*ciclo di gestione del rischio*”, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l’orientamento al suo miglioramento continuo.

22. IL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE



A conclusione del processo, la fase di monitoraggio e valutazione e di reporting sono funzionali alle modifiche da apportare al ciclo di intervento successivo. Tali fasi costituiscono il punto di connessione tra il processo di gestione del rischio ed il ciclo della performance nonché con le attività volte alla trasparenza e all'informazione dei cittadini.

Nel diagramma sotto riportato è rappresentata la tempistica di esecuzione delle fasi, in parte già realizzate alla data di adozione del presente PTPCT; a dicembre 2017 la prevista relazione annuale renderà lo stato di attuazione del sistema di gestione del rischio nonché delle misure di prevenzione, e le altre azioni volte alla prevenzione della corruzione, così come individuate e definite nel PTPCT; un documento che, come noto, finalizzato a soddisfare le esigenze di accountability (tramite la sua pubblicazione sul sito istituzionale e attraverso altre azioni volte a rendere accessibile e trasparente quanto realizzato) ed anche a fornire informazioni utili per la programmazione operativa del nuovo ciclo di gestione del rischio.



23. IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO NEL MIUR

	2016		2017												2018	2019	
	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic			
Analisi del contesto																	
Mappatura delle attività e dei rischi di corruzione																	
Sviluppo degli strumenti metodologici per la valutazione dei rischi																	
Analisi del rischio																	
Ponderazione del rischio																	
Trattamento del rischio																	
Monitoraggio e valutazione																	
Reporting																	

4.2 La gestione del rischio: il contesto (rinvio)

Il primo insieme di attività, precedenti all'avvio del sistema di gestione del rischio, afferisce all' "Analisi del contesto". Si tratta una fase prevista dagli standard di risk management, in cui tipicamente si definisce il sistema di azione nel quale poi agire per l'analisi, la valutazione e, quindi, il trattamento del rischio corruzione. (fig. 16)

A regime, la fase di Analisi di contesto dovrebbe contribuire a identificare elementi sempre più puntuali e caratterizzanti l'amministrazione per un corretto svolgimento delle attività di valutazione e trattamento del rischio di corruzione.

La definizione del contesto di implementazione del sistema di gestione del rischio riguarda:

1. la definizione del concetto di corruzione che viene preso a riferimento, scegliendo di aderire, come anticipato, al concetto ampio, richiamato dal PNA e, quindi, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati; (Par. 2.2)
2. la modalità di identificazione dei rischi che, seguendo le indicazioni del PNA, inizia con l'analisi dei processi o delle fasi di processi di lavoro, realizzata sulla base della mappatura delle linee di attività che saranno in uso nell'amministrazione per le esigenze del controllo di gestione;



3. L'architettura organizzativa del sistema di gestione del rischio di corruzione, quindi:
 - a. gli attori, i ruoli e le responsabilità dei soggetti che ai vari livelli dell'organizzazione sono coinvolti nell'attività di identificazione, valutazione e risposta al rischio;
 - b. gli strumenti e le metodologie operative a supporto delle singole fasi del ciclo di gestione del rischio.

4.3 La gestione del rischio: le aree di rischio

La legge 190/2012, all'articolo 1, comma 5, lettera a) e comma 9, lettera a), prevede l'individuazione dei soggetti, dei settori, degli uffici e delle attività maggiormente esposti al rischio corruzione. Si tratta, in sostanza, delle prime due fasi in cui si articola il processo di *risk management*, l'analisi del contesto e l'identificazione degli eventi rischiosi. In particolare, l'articolo 1, comma 9, considera la gestione di taluni processi tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano Triennale. Ed esse sono:

24. LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DAL PNA

AREA A	Acquisizione e progressione personale
AREA B	Affidamento lavori, servizi e forniture
AREA C	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario
AREA D	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione individua ulteriori aree potenzialmente a rischio:

25. ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA

AREA D	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA E	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA F	Incarichi e nomine



AREA G

Affari legali e contenzioso

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite “obbligatorie” sono denominate d’ora in poi “aree generali”. Oltre alle “aree generali”, ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

In sede di prima applicazione della normativa anticorruzione, quindi, particolare attenzione è stata dedicata all’analisi delle quattro aree di rischio individuate quale contenuto minimo dal PNA lasciando l’individuazione di aree specifiche ulteriori di rischio alla discrezionalità dei Referenti della prevenzione della corruzione. In questo modo, sono state rilevate e inserite nel presente PTPCT 2013/2016 due ulteriori aree, quella relativa ai “*Controlli e Vigilanza*” e quella dei “*Procedimenti disciplinari*” relativi al personale della scuola e al personale amministrativo.

26. TAVOLA – ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATA DAL MIUR

AREA H	Controlli e Vigilanza
AREA I	Procedimenti disciplinari per il personale amministrativo e della scuola

Ulteriori aree di rischio potranno, altresì, emergere dalla completa ricognizione dei processi che sarà effettuata al completamento del nuovo assetto organizzativo e parallelamente all’implementazione del sistema di “*controllo di gestione*”.

4.4 La gestione del rischio: utilizzo ed adattamento dei processi individuati nell’ambito del controllo di gestione

Il 2015 e il 2016 sono stati caratterizzati da una prima attività di identificazione e analisi del rischio, effettuata a partire dalle Linee di Attività che caratterizzano l’operato dei singoli uffici dirigenziali dell’Amministrazione centrale e periferica. Ciò, ha permesso di comprendere meglio la complessità delle azioni da porre in essere, così come gli eventuali deficit degli strumenti e delle competenze idonei all’avvio del sistema di gestione del rischio nel suo complesso.

Nell’ambito di un apposito intervento finalizzato alla realizzazione di un sistema informativo a supporto del controllo di gestione, codesto Ministero ha infatti concluso una significativa azione di rilevazione e mappatura delle Linee di Attività degli uffici dell’Amministrazione centrale e periferica (Uffici Scolastici Regionali e Ambiti Territoriali). Tale intervento ha riguardato 75 uffici centrali, compresi gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, e 144 uffici periferici, ed ha consentito di censire in modo strutturato e condiviso tutte le attività istituzionali e di supporto che presentano carattere permanente, ricorrente o continuativo.

La rilevazione ha tenuto conto della distribuzione dei compiti istituzionali tra i diversi uffici dell’Amministrazione centrale e periferica così come disposto dal nuovo Regolamento di



organizzazione (cfr. D.P.C.M. 11 febbraio 2014, n.98; Decreto Ministeriale prot.n. 753 del 26/9/2014).

Tale intervento è stato inoltre effettuato in stretta collaborazione con tutti i dirigenti dell'Amministrazione, facilitando in tal modo il processo di rilevazione delle attività e consentendo una rappresentazione dell'effettivo operato dei singoli Uffici.

Con riferimento all'Amministrazione periferica, in considerazione del fatto che gli Uffici scolastici regionali svolgono le medesime attività pur presentando articolazioni e modelli di presidio diversi, è stato predisposto un catalogo omogeneo, in collaborazione con l'USR Lazio e l'USR Veneto, e successivamente diffuso e condiviso con i restanti 16 USR.

Nell'ambito dell'azione di mappatura e rilevazione suddetta, è stato inoltre richiesto ai dirigenti di indicare le Linee di Attività sensibili al rischio di corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge 190/2012 e in considerazione delle macro aree di cui all'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Sono attualmente in corso le attività di consolidamento del modello dei processi del Ministero e pertanto di classificazione ed aggregazione delle Linee di Attività rilevate.

Definito il modello dei processi, si procederà a:

- l'identificazione, per ciascuna Linea di Attività, del processo ovvero sotto-processo cui la stessa afferisce (e dunque della specifica fase dove l'evento corruttivo potrebbe collocarsi),
- l'analisi delle singole Linee di Attività evidenziando quelle potenzialmente a rischio corruzione (inteso nella sua accezione più ampia), anche in funzione delle considerazioni espresse dai dirigenti responsabili dei diversi uffici dell'Amministrazione;
- l'individuazione dei rischi (intesi quale possibili modalità di commissione di un illecito) associabili a ciascuna Linea di Attività;
- la riclassificazione delle Linee di Attività ed i rischi ad esse associati, all'interno delle Aree individuate nel PNA e nel Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione (PTPCT), se necessario rimodulate;
- la predisposizione del "Registro dei rischi".

Gli interventi di analisi delle Linee di Attività e di individuazione dei rischi, considerata la complessità dell'azione istituzionale, saranno effettuati attraverso apposite schede di supporto alla valutazione del rischio. Considerata la ciclicità del processo di *risk management*, al termine del primo ciclo, i risultati emersi dalla fase di valutazione e delle relative azioni di trattamento, potranno eventualmente produrre modifiche da apportare al modello dei processi utilizzato.

Di seguito si riporta un Template della mappatura delle Linee di Attività per struttura organizzativa e dell'associazione della stessa al modello dei processi nonché alle aree di rischio



27. TABELLA RIEPILOGATIVA LINEA DI ATTIVITÀ-PROCESSO - AREA

Riferimento struttura organizzativa				Riferimento Attività			
UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE/ DIPARTIMENTO	DIREZIONE GENERALE/O IV	UFFICIO	Attività svolta a livello centrale/pe riferico	Area a Rischio	Processo	Sottoprocesso	Linea di Attività
<i>Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione</i>	<i>Direzione generale per il personale scolastico</i>	XXXX	XXXX	XXXX	XXXX	XXXX	<i>Predisposizione atti di indirizzo per lo svolgimento di attività concorsuali</i>

4.5 La gestione del rischio: un nuovo modello per identificazione, analisi e ponderazione

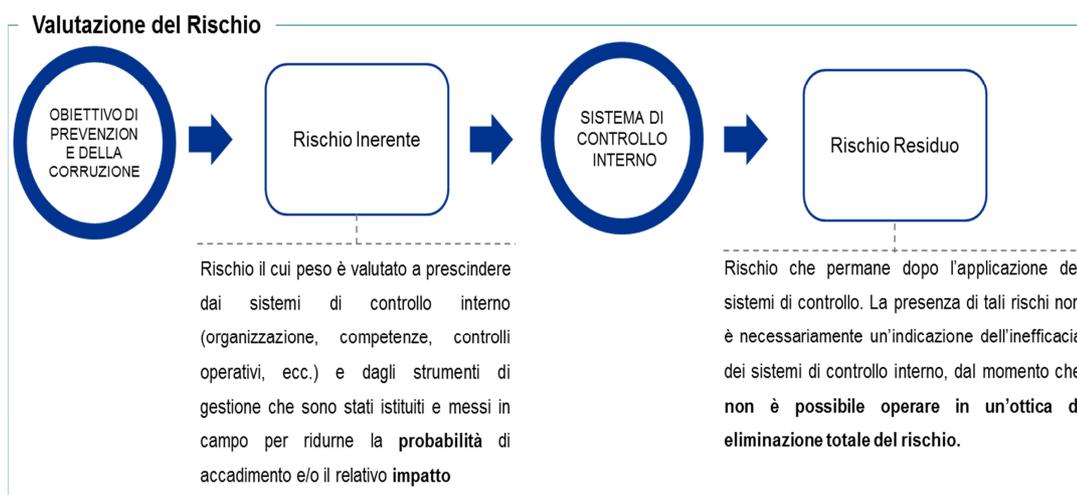
Come sopra anticipato, l'individuazione dei possibili rischi di corruzione per ogni processo di lavoro individuato, consente di individuare un elenco di possibili rischi associati a ciascun processo (Registro dei rischi).

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà, quindi, "analizzato", andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia verrà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa".

L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo, effettuata utilizzando l'approccio metodologico suggerito dall'allegato 5 del PNA ulteriormente sviluppato sulla base delle best practices internazionali di riferimento sia in tema di risk management che di anticorruption.

In particolare la metodologia proposta:

- introduce il concetto di rischio inerente e di rischio residuo, ossia:
 - a. Rischio inerente: il rischio teorico qualora si ipotizzasse una completa assenza di un sistema di controlli;
 - b. Rischio residuo: livello di rischio in considerazione dell'efficacia del sistema di controlli a presidio (azioni di trattamento).
- Elimina il concetto di rischio assente come possibile risultato della valutazione del rischio delle linee di attività sensibili.



Inoltre i fattori di valutazione di probabilità e impatto di cui all'allegato 5 del PNA, sono stati ulteriormente arricchiti e sviluppati.

28. FATTORI DI PROBABILITÀ E IMPATTO UTILIZZATI DAL MIUR



Fattori di valutazione della probabilità:

- Complessità
- Rilevanza esterna
- Frequenza
- Rilevanza organizzativa
- Controlli esterni
- Segnalazioni
- Contesto esterno
- Provvedimenti disciplinari
- Sentenze
- Livello di professionalità



Fattori di valutazione dell'impatto

- Impatto reputazionale
- Impatto reputazionale/organizzativo
- Impatto economico
- Impatto sociale

La valutazione degli specifici elementi di stima della Probabilità e dell'Impatto (come precedentemente illustrati) effettuata dai Referenti e dirigenti sulla base di un questionario, restituisce un valore che posiziona la linea di attività a rischio oggetto di valutazione all'interno di una determinata classe di probabilità ed impatto (già individuate anche dalla metodologia proposta dal PNA).

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore
Valutazione complessiva del rischio	
=	
Valore Probabilità x Valore Impatto	

La valutazione del rischio inerente (*risk scoring*) è calcolata come valore attribuito alla probabilità x valore attribuito all'impatto.

Di seguito è riportata la trasposizione in forma matriciale dei possibili risultati di *risk scoring* che potrebbero emergere per ciascuna linea di attività valutata. In particolare, il valore di rischio

inerente associato a ciascuna attività sensibile sarà ricompreso tra 1 (rischio minimo) e 25 (rischio massimo). L'assegnazione di un *risk scoring* ai singoli rischi ci consente di valutare la rilevanza del livello di ogni singolo rischio.

29. MATRICE PROBABILITÀ X IMPATTO

Altamente probabile	5	10	15	20	25
Molto probabile	4	8	12	16	20
Probabile	3	6	9	12	15
Poco probabile	2	4	6	8	10
improbabile	1	2	3	4	5
	marginale	minore	soglia	serio	superiore

impatto

4.6 La gestione del rischio: trattamento

E' la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPCT la distinzione operata sulla base di misure "obbligatorie" e le misure "ulteriori".

Le misure obbligatorie (Par. 5) riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verificano eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:



- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, che come indicato del PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPCT.

Aderendo all'impostazione dell'aggiornamento 2015 al PNA verrà progressivamente superata la distinzione fra misure "obbligatorie" e misure "ulteriori". Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio. Partendo da queste premesse, in linea con gli orientamenti ANAC, si distinguerà fra "misure generali" che incidono in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "misure specifiche" che intervengono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

Per ogni misura saranno chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- **la tempistica**, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPC;
- **i responsabili**, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- **gli indicatori** di monitoraggio e i valori attesi.

4.7 La gestione del rischio: monitoraggio e reporting (rinvio)

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività di monitoraggio è svolta sulla base di apposite informative - a cadenza annuale - da parte dei *Referenti*. (Par. 3.3)

4.8 La gestione del rischio: la sintesi delle fasi e nuove modalità di coinvolgimento



In questo paragrafo si riportano sinteticamente e in forma tabellare tutte le fasi realizzate per evidenziarne la sequenza, i prodotti, gli attori coinvolti e le modalità di partecipazione che hanno consentito ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio:

LE FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Gestione del rischio: analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPC; Referenti
Gestione del rischio: la valutazione del rischio	Individuazione della metodologia	RPC; Referenti
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPC; Referenti
	Valutazione del rischio	Referenti; dirigenti
	Valutazione dei risultati	RPC; Referenti
Gestione del rischio: trattamento	Individuazione delle misure	RPC
	Adozione delle misure	RPC; Referenti; Dirigenti; Personale
Gestione del rischio: monitoraggio e reporting	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPC
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPC; Referenti
	Reporting	RPC

**Abstract**

Il fondamento del P.T.P.C. è la strategia di prevenzione della corruzione. Sono state declinate, tenuto conto del contesto e delle peculiari finalità e funzioni del MIUR, le misure obbligatorie in tema di prevenzione dei fenomeni corruttivi: dalla trasparenza al codice di comportamento, alla rotazione del personale, all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, alla tutela del whistleblower. Sono, altresì, rilevate le misure inerenti alla formazione sia per tutti i dipendenti sui temi dell'etica e dell'integrità sia per i dirigenti e i funzionari addetti alle aree a rischio sulle tematiche settoriali relative alle attività che svolgono. Sono evidenziate anche le misure afferenti ai patti di integrità e le azioni di sensibilizzazione e rapporto con i portatori di interesse.

Parole chiave: *Misure obbligatorie di prevenzione e contrasto del rischio*

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento del PTPCT e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Quelle che seguono sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge, che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

5.1 Trasparenza

Nel corso del 2016 sono state introdotte alcune novità normative che sono destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. La novità di maggior rilievo rispetto al tema della trasparenza e della prevenzione della corruzione è rappresentata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*”.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha, poi, emanato le “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013*”.



come modificato dal d.lgs. 97/2016” con Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 e, d’intesa con il Garante della Privacy, le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013” con Delibera 1309 del 28 dicembre 2016.

Nella nuova formulazione del D.lgs. 33/13, come modificato dal D.lgs. 97/16, all’art.10 viene abrogato l’obbligo di predisporre il Programma Triennale per la Trasparenza e l’ integrità, prima previsto al comma 1.

Il nuovo comma 1 dell’art.10 prevede, invece, che sia inserita un’apposita sezione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, in cui l’amministrazione si focalizzi prevalentemente sulla presentazione degli obiettivi strategici in materia di trasparenza e sull’individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Il Piano di prevenzione della corruzione del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca pertanto prevede la presente “sezione trasparenza” che, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire all’interno dell’amministrazione, centrale e periferica, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati e consentire, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell’attività amministrativa posta in essere.

Il D.lgs. 97/16 ha modificato, inoltre, il D.lgs. n. 33/2013 riguardo alla trasparenza e ai relativi obblighi di pubblicazione, introducendo forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa, nonché misure migliorative dell’efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, il tutto in un quadro di rafforzamento della trasparenza amministrativa. E’ stato introdotto, infatti, in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act (FOIA)* tipico dei sistemi anglosassoni, il quale rappresenta lo strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità a tutte le informazioni concernenti l’organizzazione e le attività del Ministero, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità” sanciti dalla Carta Costituzionale (art. 97 Cost.).

L’attività che il Miur si pone riguardo alla trasparenza ha come principali obiettivi sia, a tutela dei diritti dei cittadini, dare attuazione agli obblighi di pubblicazione dettati dalla nuova normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità, sia, d’altra parte a valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini all’attività amministrativa finalizzata a “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, inoltre, nell’ottica del contesto normativo definito dalla Legge n.190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell’etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema



adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione. L'obiettivo di “ *promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione efficaci, con particolare riferimento agli istituti previsti in materia di trasparenza, al fine di garantire il contrasto di eventuali fenomeni di corruzione e mala administration nell'attività degli uffici dell'amministrazione centrale e periferica*” diventa obiettivo strategico negli atti di programmazione ed in particolare nel Piano della *Performance* 2017-2019 del Ministero. Questo obiettivo strategico, particolarmente complesso, potrà essere sviluppato adeguatamente nel corso del prossimo triennio 2017/2019, per assicurarne un pieno raggiungimento che dovrà essere misurato tramite indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Le priorità politiche e gli obiettivi strategici degli organi di vertice in materia di trasparenza per l'anno 2017: trasparenza nei dati e trasparenza delle Performance; servizi di e-government e di trasparenza di dati pubblici (open data), negli atti pianificazione strategica del Ministero

Nell'atto di indirizzo che definisce le priorità politiche per l'anno 2017, adottato dall'On. Le Ministro il 23 dicembre 2017, viene individuata, quale priorità politica del Ministero “*la prevenzione della corruzione, la trasparenza e il miglioramento della qualità dei servizi erogati*” che prende forma nella realizzazione di azioni volte:

- a garantire una maggiore *compliance* alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza attraverso lo sviluppo dei piani e delle misure di prevenzione e repressione della corruzione a tutti i livelli;
- a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi;
- a informatizzare e semplificare i sistemi amministrativi e le procedure;
- a riordinare e coordinare le disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di istruzione e formazione;
- informatizzare e semplificare i sistemi amministrativi e le procedure .

Nel quadro generale della trasparenza non si può non rilevare che il sistema nazionale di istruzione e formazione gestisce un patrimonio informativo straordinario per quantità e qualità dei dati. L'opportunità di condividere in formato aperto una parte significativa di tali informazioni ha trovato riconoscimento esplicito nei commi 136 – 141 della Legge 107/2015 con cui si intende garantire stabilmente l'accesso e la riutilizzabilità dei dati pubblici del sistema nazionale di istruzione e formazione. La pianificazione strategica e finanziaria¹⁸ del Ministero e l'atto di indirizzo sopracitato focalizzano l'attenzione anche sullo sviluppo dell'innovazione digitale quale strumento fondamentale per la promozione della cultura della semplificazione e della trasparenza a tutti i livelli, prevedendo, in particolare, specifiche azioni dirette ad incrementare qualità ed efficienza del sistema scuola. È programmata, infatti, nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale¹⁹, il quale ha valenza pluriennale

¹⁸ Cfr. la Nota integrativa al disegno di legge di bilancio di previsione 2017-2019 del MIUR - obiettivo strategico 138- Scuola digitale

¹⁹ Piano Nazionale Scuola Digitale http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.html



e indirizza concretamente l'attività di tutta l'Amministrazione con azioni già finanziate che saranno prese in carico dalle singole Direzioni del Ministero per l'attuazione, la realizzazione del **Portale unico dei dati della Scuola**, come strumento di trasparenza nei confronti dei cittadini e di responsabilizzazione delle istituzioni scolastiche, sul quale verranno pubblicati, in formato aperto, in conformità con l'art. 68, comma 3, del Codice dell'amministrazione digitale, tutte le informazioni relative al sistema di istruzione tra cui i bilanci degli istituti, i dati pubblici afferenti al Sistema nazionale di valutazione, l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, i dati in forma aggregata dell'Anagrafe degli studenti, i provvedimenti di incarico di docenza, i Piani dell'offerta formativa compresi quelli delle scuole paritarie, i dati dell'Osservatorio tecnologico, opere e i materiali didattici autoprodotti e rilasciati in formato aperto. Il Ministero pubblicherà, inoltre, perseguendo un approccio generale, dati, documenti e informazioni utili a valutare l'avanzamento didattico, tecnologico e d'innovazione del sistema scolastico. Inoltre, sulla base delle regole e standard del portale "normattiva", una sezione ad hoc del portale sugli open data della scuola sarà destinato a pubblicare, operando una razionalizzazione la normativa, gli atti e le circolari adottati dal Ministero. Sentito il Garante per la privacy, nel portale sarà anche possibile accedere alla parte pubblica del curriculum studenti e del portfolio dei docenti. I metadati generati dall'apertura delle banche dati sopra indicate confluiranno nel portale dati www.gov.it, come previsto dalle Linee Guida sulla Valorizzazione del Patrimonio Informativo Pubblico, in modo da renderli estensivamente riutilizzabili, a livello nazionale e internazionale.

Il raccordo fra l'obiettivo strategico sopraindicato e le risorse finanziarie stanziare per il conseguimento è dato dalla sopra menzionata nota integrativa al bilancio di previsione per il triennio 2017-2019.

Altri obiettivi istituzionali strutturali si caratterizzano per essere rivolti, in ragione delle peculiarità dei settori scuola, università e ricerca, alla diffusione di servizi di *e-government*, all'implementazione dei progetti di accesso ai dati pubblici, alla realizzazione di servizi innovativi e allo sviluppo di nuovi modelli di gestione di beni.

5.1.1 *Le iniziative di comunicazione della trasparenza*

L'impegno dell'Amministrazione è rivolto a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo delle proprie *performance*, più elevati standard di qualità dei servizi.

In tale prospettiva, il Ministero intende potenziare lo sviluppo degli attuali strumenti di ascolto per dare "voce" ai suoi portatori di interesse.

Gli strumenti da utilizzarsi a tali fini sono *on line* e *off line* (statistiche del sito, questionari, *feedback* raccolti durante le giornate della trasparenza, *feedforward* derivanti dalle attività di approfondimento e studio di gruppi di lavoro e commissioni operative presso il Ministero e presso i suoi uffici periferici).



L'ascolto effettuato con tali modalità presenta per il Ministero il vantaggio di ricevere la “voce” anche di alcuni dei suoi Stakeholder chiave quali studenti, famiglie, operatori dei settori istruzione, università e ricerca, ovvero di quei portatori di interesse che legittimano di per sé la sua mission.

5.1.2 *Le Giornate della trasparenza*

Il Ministero presenta annualmente il Piano della *performance* e la Relazione sulla *performance* in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e agli altri Stakeholder.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli Stakeholder del Ministero, fra i quali le associazioni dei consumatori e utenti, le associazioni sindacali dei Comparti di contrattazione di riferimento del MIUR (comparto Ministero, comparto scuola, università, enti di ricerca e AFAM), gli altri organismi espressione delle realtà territoriali, del mondo della Scuola dell'Università e della Ricerca (Conferenza dei Presidenti degli studenti degli istituti superiori di studi musicali, consulte degli studenti delle Accademie e ISIA, Consulta dei Presidenti degli enti pubblici di ricerca, Consiglio Universitario nazionale, Conferenza dei Rettori delle Università italiane, Convegno permanente dei Direttori amministrativi delle università italiane, Consiglio nazionale dei presidenti delle consulte provinciali degli studenti, forum nazionale delle associazioni studentesche, forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola).

Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza dell'amministrazione a livello centrale si ritiene, anche alla luce della favorevole esperienza degli anni passati, di riconfermare il medesimo format articolato in diverse sessioni nell'ambito dello stesso giorno.

Tale modalità consente da un lato di far appuntare l'attenzione degli utenti sulle principali filiere di attività e sui servizi del Ministero, inclusi gli aspetti delle performance, dell'integrità e della trasparenza e dall'altro di incoraggiare canali di dialogo con gli intervenuti.

Una prima sessione (nel 2016 denominata “**Trasparenza: Il MIUR c'è**”), sarà rivolta a diffondere, promuovere e far conoscere gli strumenti utilizzati dal Ministero per il raggiungimento dei propri fini istituzionali. Quale importante momento di incontro e dialogo con gli Stakeholder ogni Dipartimento presenterà l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico, non solo per creare un momento di confronto su temi specifici ma anche, e soprattutto, per far conoscere le iniziative e le strategie che il Ministero ha posto in essere ed intende implementare per la soddisfazione dei bisogni dell'utenza.

La seconda sessione è costituita dalla Conferenza istituzionale in cui gli organi di vertice politico ed amministrativo nonché il Presidente dell'OIV affronteranno i temi della Performance, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza all'interno del Ministero.

La Giornata della trasparenza dello scorso anno ha visto anche degli specifici momenti di approfondimento che hanno suscitato notevole interesse: “**Trasparenza: il MIUR c'è**” - *Focus Group* - incontri di confronto, organizzati su tematiche specifiche, presentati e coordinati dai dirigenti dei settori di riferimento, nei quali i partecipanti hanno potuto analizzare, confrontandosi, prospettive e soluzioni innovative. L'iniziativa potrà utilmente essere ripetuta e ampliata.

Inoltre, considerato che il Ministero è articolato in strutture centrali e periferiche e al fine di dare spazio alle esigenze provenienti dalle diverse realtà territoriali e di coinvolgere efficacemente



anche i cittadini/utenti delle periferie, si conferma anche per il triennio di riferimento lo svolgimento delle giornate presso ciascun Ufficio Scolastico Regionale.

I contenuti delle due tipologie di giornate vengono preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e associazioni di consumatori, per una più efficace finalizzazione delle iniziative ed affronteranno tematiche legate al ciclo della *performance*, alla trasparenza e all'integrità - con particolare riferimento al Programma - con modalità che favoriscano il dialogo e il confronto.

Le giornate costituiscono inoltre un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfazione dei cittadini con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza.

Queste occasioni di incontro sono utili per un confronto diretto sui servizi presentati nella Carta dei Servizi del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca per ottenere un *feedback* immediato dai cittadini/utenti.

Per consentire la partecipazione degli Stakeholder, all'interno delle Giornate sono previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni anche attraverso la compilazione di questionari di gradimento.

Con l'intento di raccogliere e diffondere on-line i programmi e i materiali elaborati in occasione delle Giornate della trasparenza nonché di agevolare la conoscenza delle iniziative stesse sono dedicati appositi spazi nei siti web del Ministero e degli Uffici scolastici regionali dedicati alle Giornate della trasparenza, al fine di raccogliere le esperienze più significative e le migliori pratiche²⁰.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'Amministrazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

La giornata organizzata dell'Amministrazione centrale sarà programmata successivamente alla validazione, da parte dell'Organismo Indipendente di valutazione (OIV), della Relazione sulla *performance* relativamente all'anno precedente.

5.1.3 Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2017-2019

Si riassumono, nella sottostante tabella, le azioni esposte nel paragrafo 5 con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei tempi di attuazione e delle strutture preposte alla realizzazione.

LE MISURE PER IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER ESTERNI: AZIONI, TEMPI E STRUTTURE COMPETENTI

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Giornata della Trasparenza del MIUR – Amministrazione centrale	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi	Maggio Giugno 2017 2018	Responsabile della trasparenza Direzione generale per i

²⁰ I materiali e i contenuti della Giornata della Trasparenza MIUR 2016 sono consultabili al link

http://www.istruzione.it/giornata_della_trasparenza_2016/index.shtml



	espressione di realtà locali del mondo della scuola, dell'università e del sociale	2019	contratti, gli acquisti i sistemi informativi e la statistica – Area URP/Comunicazione
Giornata della Trasparenza del MIUR – Amministrazione periferica USR	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola, dell'università e del sociale	Novembre- Dicembre 2017 2018 2019	Responsabile della trasparenza Uffici scolastici regionali / Direzione generale per i contratti, gli acquisti i sistemi informativi e la statistica – Area URP/Comunicazione
Questionari di gradimento sui livelli di trasparenza	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola, dell'università e del sociale	Publicazione diffusione Giugno 2017 – 2018-2019 statistiche esiti Novembre 2017 -2018-2019	Direzione generale per i contratti, gli acquisti i sistemi informativi e per la statistica – Area URP/Comunicazione

LE MISURE PER IL COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER INTERNI: AZIONI, TEMPI E STRUTTURE COMPETENTI

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Publicazione dei documenti di interesse in materia di trasparenza	Personale dell'amministrazione centrale e periferica/personale della scuola	Entro 30 giorni dall'adozione	Direzione generale per i contratti, gli acquisti i sistemi informativi e la statistica – Area Comunicazione
Corso di formazione su Codice di comportamento e tematiche dell'etica e della trasparenza	Personale in servizio nell'amministrazione periferica del Ministero	2016	RPC/ Direzione Generale per le risorse umane e finanziarie - Ufficio II
Altre attività di formazione/aggiornamento sulle tematiche specifiche della trasparenza e dell'integrità organizzate dalla SNA	Personale in servizio nell'amministrazione centrale e periferica	Secondo le tempistiche previste dalla SNA	RPC/ Direzione Generale per le risorse umane e finanziarie - Ufficio II

5.1.4 Il processo di attuazione del Programma: soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza

5.1.4.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della Trasparenza



Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- controllare e assicurare la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni rese accessibili mediante la pubblicazione;
- controllare sul corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e di quelli prescritti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e controllare che le misure della trasparenza siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di Valutazione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;

5.1.4.2 Individuazione dei Dirigenti Responsabili della Trasmissione dei dati

Tutti i dirigenti (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13) sono coinvolti nell'attuazione della trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

Data la complessità della struttura organizzativa del MIUR (amministrazione centrale e periferica) la Tabella degli obblighi allegata, articolata conformemente alle indicazioni di cui al novellato D.lgs.33/2013 e alla Delibera 1310/2016 dell'Anac, definisce i responsabili della individuazione e /o elaborazione e pubblicazione dei dati senza indicarne lo specifico nominativo, ma consentendo ugualmente l'individuazione dei responsabili, indicati in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione.

Unitamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza tutti i dirigenti hanno, inoltre, l'obbligo di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs.33/2013 come modificato dal D. Lgs 97/2016.

Essi devono:

- conformarsi ad alcune indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 de 28 dicembre, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente":
 1. **esposizione in tabelle** dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
 2. indicazione della **data di aggiornamento del dato**, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione



“Amministrazione trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

- i dirigenti responsabili provvederanno ad elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Bisognerà dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di **formato aperto** (es: *.rtf*, per i documenti di testo e *.csv* per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013;
- dovranno adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui alla Tabella dei obblighi allegata, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati assicurare sia il popolamento dell'archivio, che l'invio degli stessi dati e informazioni all'ufficio responsabile della pubblicazione;
- dare inizio al processo di pubblicazione attraverso la trasmissione dei dati e delle informazioni al Responsabile della pubblicazione mediante invio alla casella di posta elettronica istituzionale pubblicazioni.comunicazione@istruzione.it;
- provvedere, con le medesime modalità, all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti;
- comunicare al Responsabile della pubblicazione mediante invio alla casella di posta elettronica istituzionale pubblicazioni.comunicazione@istruzione.it le informazioni non più attuali.

L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato. La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Un'importante modifica è, invece, quella apportata all'art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, **gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno**. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 2.

In generale, la trasmissione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni che costituiscono il contenuto delle sottosezioni di II livello del sito “Amministrazione Trasparente” avviene sotto la diretta responsabilità del Dirigente dell'Ufficio a cui afferisce la materia e/o l'argomento che necessita di pubblicazione, cioè il Dirigente firmatario del provvedimento amministrativo o, comunque, il



Dirigente da cui proviene l'atto da inserire nella relativa sezione, con il supporto del Referente della Direzione o Dipartimento, sulla base delle specifiche disposizioni del Responsabile per la trasparenza.

Successivamente alla trasmissione, il Dirigente è tenuto a monitorare l'avvenuta corretta pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale da parte del competente servizio.

5.1.5 Nuovo Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del D.lgs. n. 33/2013

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato, il 16 novembre 2016 anche il nuovo Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del Decreto legislativo n. 33/2013, per come modificato dal Decreto legislativo n. 97/2016.

Il d.lgs. 97/2016 ha apportato, come già detto sopra, alcune significative modifiche all'articolo 47 del d.lgs n. 33/2013, che prevede "sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici". In particolare, analogamente a quanto disposto per le sanzioni in materia di anticorruzione, è previsto che sia l'ANAC ad irrogare le sanzioni e a disciplinare, con proprio Regolamento, il relativo procedimento. Si è sostituito quindi il Regolamento del 23 luglio 2015.

Il procedimento, disciplinato dal Regolamento, tende ad agevolare l'accertamento della violazione, coinvolgendo i Responsabili per la trasparenza e gli Organismi indipendenti di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, ed a semplificare, nel pieno rispetto del contraddittorio, l'istruttoria volta all'irrogazione della sanzione, in misura ridotta, conformemente a quanto indicato dalla legge 689/1981, ovvero definita entro i limiti minimo e massimo edittali, tenuto conto delle circostanze indicate dall'art. 11 della citata legge 689.

Oggetto e ambito di applicazione del Regolamento è l'art. 47 del novellato D.L.gs 33/2013 il quale dispone che la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati dei titolari di incarichi di cui all'art. 14 del decreto stesso²¹, al momento dell'assunzione in carica, dà luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione.

REGOLAMENTO: CONDOTTE E SANZIONI		
SOGGETTI	CONDOTTE	SANZIONI

²¹ Si tratta dei dati concernenti la situazione patrimoniale complessiva dei titolari di incarichi politici di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico, di livello statale, regionale e locale, di amministrazione, di direzione o di governo e gli incarichi dirigenziali.



Titolari di incarichi politici, amministrativi, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali	mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui da diritto l'assunzione della carica	sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato (ART.47 D.Lgs 33/2013) Responsabilità disciplinare
Responsabile Trasparenza	omessa attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; omessa segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Mancata segnalazione all'UPD	sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato (ART.47 D.lgs. 33/2013)

Le sanzioni sono irrogate dall'ANAC nel rispetto della L.24 novembre 1981,n.689.

Il Regolamento, quindi, disciplina il procedimento sanzionatorio svolto dall'ANAC e si propone di far sì che il principio della trasparenza sia sempre rispettato per garantire una tutela maggiore del cittadino; per fare ciò, è stato, dunque, disciplinato con maggiore dettaglio l'impianto sanzionatorio.

5.1.6 *Pubblicazione dei dati negli Uffici dell'Amministrazione centrale*

Per la pubblicazione dei dati è implementata una struttura organizzativa articolata su più livelli a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti e collegati fra loro.

Il Responsabile della pubblicazione, cioè il Direttore Generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica/Area comunicazione, verificata la rispondenza del materiale ricevuto ai requisiti di forma previsti dalle disposizioni in materia di usabilità e accessibilità, provvede alla pubblicazione stessa autorizzando, nel caso di dati e informazioni detenuti dall'Amministrazione centrale, l'Ente gestore del servizio informativo all'inserimento nell'apposita pagina web del sito "Amministrazione trasparente".

La pubblicazione sarà effettuata alle cadenze temporali fissate dal novellato Decreto legislativo 33/2013, e sulla base delle seguenti prescrizioni:

- 1) indicare chiaramente la data di pubblicazione, ovvero, dell'ultima revisione, la tipologia dei dati, il periodo temporale di riferimento e l'ufficio al quale si riferiscono;
- 2) verificare che i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare siano in formato aperto e accessibile secondo le indicazioni contenute nel Documento tecnico sui criteri di qualità della



pubblicazione di dati di cui all' Allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013, nonché nelle "Linee Guida per i siti web della PA";

3) eliminare le informazioni, in raccordo con il dirigente responsabile dell'elaborazione del dato, non più attuali nel rispetto delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e provvedere all'aggiornamento dei dati, ove previsto;

4) pubblicare, in raccordo con il dirigente responsabile dell'elaborazione del dato, i dati e le informazioni aggiornate nei casi previsti e comunque ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative degli stessi dati o pubblicare documenti urgenti.

5.1.7 *Pubblicazione dei dati negli Uffici scolastici regionali*

I dirigenti degli Uffici scolastici regionali provvederanno ad effettuare la pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al presente programma secondo lo schema delineato dai punti precedenti opportunamente adattato all'organizzazione degli stessi uffici.

5.1.8 *La rete dei Referenti*

Con l'obiettivo di consentire l'effettiva attuazione del presente Programma, in ragione della complessa struttura amministrativa del Ministero, sono individuati nei Capi dipartimento e nei Direttori generali delle strutture centrali e periferiche i **Referenti del Responsabile della Trasparenza**. Negli Uffici Scolastici Regionali che, a seguito della riorganizzazione ministeriale di cui al DPCM 11 febbraio 2014 , n. 98, in relazione alla popolazione studentesca della relativa Regione, sono di livello dirigenziale non generale, il Referente della prevenzione della corruzione è individuato nel dirigente di seconda fascia preposto all'USR stesso.

La figura del Referente è stata, quindi individuata in capo a colui che, avendo la migliore conoscenza su tutte le attività di competenza della propria struttura, possa, oltre che supportare il Responsabile per la Trasparenza, anche migliorare i flussi comunicativi all'interno della propria struttura, garantire il rispetto dei tempi e/o scadenze di pubblicazione, diffondere in modo capillare la cultura della "trasparenza".

I Referenti hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività sulla trasparenza, in particolare con riferimento al flusso delle informazioni da pubblicare, aggiornare e monitorare in modo tempestivo e regolare, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

Essi operano al fine di favorire un continuo dialogo col Responsabile della trasparenza, anche con la finalità di fare emergere, laddove vi siano, eventuali fattori di criticità. Hanno, inoltre, diretta responsabilità della trasmissione dei dati quando venga esplicitamente richiesta un'elaborazione coordinata dei dati e delle informazioni da pubblicare dal Responsabile della Trasparenza.

In caso di richieste di accesso civico, i Referenti sono coinvolti per garantire la congruità della risposta e il rispetto dei tempi.

Inoltre, per garantire ulteriore supporto al Responsabile della Trasparenza e ai Referenti in merito a tutte le attività specificate nel presente Piano sono individuati dai Referenti presso ogni Direzione generale (ovvero dal Dirigente coordinatore negli Uffici scolastici regionali a valenza



dirigenziale non generale), uno o più dirigenti e/o funzionari che andranno a costituire un “*Team Working per la prevenzione della corruzione e la trasparenza*”. La composizione del suddetto *Team* è indicata nel paragrafo 3.2.2 del Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

La presenza di tale struttura, diffusa sia livello centrale che periferico, dedicata anche alla trasparenza e alle tematiche ad essa connesse, oltre che alle tematiche dell’anticorruzione, consentirà più efficacemente di creare un circuito efficace per il coordinamento tra le varie articolazioni organizzative del Ministero con la finalità di affrontare in modo uniforme problematiche comuni a uffici diversi, in particolare quelli periferici, e per migliorare il coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e di armonizzazione con il Piani Anticorruzione e della Performance.

Data l’importanza e la complessità delle problematiche relative alla trasparenza, i Referenti avranno cura di favorire la formazione e l’aggiornamento del personale individuato sulla materia. Saranno programmati incontri (anche in videoconferenza) di informazione/formazione e di confronto tra i Referenti, i componenti del *team working* (o gruppi di essi) e il Responsabile della Trasparenza.

5.1.9 *Le tipologie di dati da pubblicare*

La sezione “Amministrazione Trasparente” è articolata conformemente alle indicazioni di cui all’allegato tecnico del Decreto legislativo 33/2013 e dalla Delibera n. 1310/2016 dell’ANAC, come esposto nella Tabella degli obblighi allegata

Si aggiunge che l’impegno dell’Amministrazione verso la trasparenza, quale primario obiettivo del Ministero, è rivolto al completamento della sezione “Amministrazione trasparente”, sia con riguardo all’ampliamento del ventaglio dei dati che alla qualità dei medesimi.

La trasparenza come una delle principali misure ai fini della prevenzione della corruzione è inoltre sviluppata nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione soprattutto con riferimento a quei dati la cui pubblicazione (anche se normativamente prevista), è considerata rilevante in quanto ricadente in un ambito considerato, dalla stessa legge anticorruzione, a rischio specifico di accadimenti corruttivi.

Ciò avviene, in particolare, con i dati e le informazioni relative ai bandi di gara e ai contratti di cui alla legge 190/2012.

I suddetti dati sono monitorati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione ai fini dell’applicazione delle relative misure di prevenzione, costituendo la base della piattaforma informativa a supporto del medesimo Responsabile. In tal senso, è fondamentale che il Responsabile della trasparenza, i Referenti della trasparenza e i Referenti per la prevenzione della corruzione (già individuati dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione nei Capi Dipartimento e nei Direttori generali) contribuiscano, in un ottica di sinergica collaborazione col Responsabile della prevenzione, vigilando sul regolare afflusso dei dati pubblicati dai dirigenti e sul loro regolare aggiornamento.

Poiché inoltre l’accesso civico viene in considerazione anche quale istituto “sintomatico” utile ai fini della prevenzione della corruzione, il Responsabile della trasparenza provvederà ad inviare al



Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con cadenza semestrale, un *report* sugli accessi con la sintetica indicazione del tipo di istanza o di richiesta e del riscontro effettuato.

5.1.10 Misure di monitoraggio e vigilanza

Nella considerazione che la materia della trasparenza viene a costituire una sezione specifica del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e rientra fra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al Decreto legislativo 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo.

Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal Responsabile della trasparenza sia sull'amministrazione centrale che periferica.

Le attività di *audit* (ovvero di ricognizione e controllo) sui processi di sviluppo e attuazione dell'obiettivo strategico in materia di trasparenza e anticorruzione sono svolte dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV) del Ministero durante l'arco dell'anno, anche attraverso il Responsabile della Struttura tecnica permanente per la misurazione della *performance*.

In particolare, le azioni consistono nel monitorare il funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità, nel predisporre una Relazione annuale sullo stato del medesimo, nel promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

I risultati dell'*audit* vengono riferiti agli organi di indirizzo politico del Ministero che ne tengono conto ai fini dell'aggiornamento degli obiettivi strategici di trasparenza che confluiscono nel documento dell'anno successivo.

5.1.11 Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Tutti i dati ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013 e compresi nella Tabella degli obblighi, vengono pubblicati *online* sul sito istituzionale del Ministero e organizzati nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" raggiungibile da un *link* posto nell'homepage del sito stesso

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/amministrazione-trasparente>

In essa sono consultabili i dati concernenti il Ministero collocati in apposite sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a quelle delineate per tutte le pubbliche amministrazioni dall'ANAC con la Delibera n. 1310/2016.

Gli Uffici Scolastici Regionali, allo stato attuale titolari di autonomi siti web sotto la responsabilità del Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, hanno istituito sui propri siti web l'apposita sezione all'interno della quale sono consultabili i dati riferiti all'ambito regionale di competenza.

Per quanto attiene gli aspetti più strettamente tecnici, le modalità di pubblicazione dei dati sui siti istituzionali si conformano alle indicazioni date dalle "Linee guida per i siti web della PA", per



l'anno 2011, (art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione) in merito a:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

La Direzione generale per i contratti, gli acquisti, i sistemi informativi e la statistica/Area comunicazione, in virtù delle funzioni assegnate dal nuovo regolamento di organizzazione, svolge in tale contesto un ruolo centrale in quanto struttura alla quale è affidato il coordinamento dei siti web, nonché la gestione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP).

Il sito web del Ministero è al momento dotato di strumenti automatici di rilevazione dell'accesso alle pagine web.

Per quanto riguarda l'accesso degli utenti alle singole categorie di dati ed informazioni è in corso di implementazione l'inserimento delle relative funzioni fra le quali il sistema RSS (*Really Simple Syndication*) attraverso il quale è possibile essere informati in tempo reale e ricevere sul proprio computer, grazie ai *feed Rss*, tutti gli aggiornamenti pubblicati.

La rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti sarà attuata attraverso questionari specifici, contenenti quesiti a risposta chiusa, da compilare anche *online*, con elaborazione automatica e pubblicazione periodica dei risultati nella sezione URP.

Nella considerazione che l'utilizzo dei dati è legato anche alla loro qualità, alla semantica e alla immediata accessibilità dei contenuti, verranno utilizzati i *feedback* inviati dagli utenti per programmare e attuare le azioni finalizzate al miglioramento continuo del servizio.

5.1.12 L'Accesso civico: Accesso civico "semplice" per mancata pubblicazione di dati e Accesso civico "generalizzato" su dati ulteriori (c.d. FOIA)

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare.

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");

b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell'Anac, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni.



Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata al Responsabile della trasparenza del Ministero secondo le seguenti modalità:

- posta ordinaria all'indirizzo: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la programmazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - Responsabile della trasparenza, Viale Trastevere 76/A, 00151 ROMA.

- posta elettronica certificata all'indirizzo e-mail dedicato: accessocivico@istruzione.it.

Il Responsabile della Trasparenza, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, la trasmette al Direttore generale/Dirigente competente detentore dei dati (responsabile della trasmissione) che cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il Responsabile della trasparenza ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Responsabile del potere sostitutivo del Ministero individuato nel Capo di Gabinetto.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto è stato predisposto un apposito modulo scaricabile dagli interessati al *link*:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/operazione-trasparenza/accesso-civico>

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

L'istanza va presentata all'Ufficio responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria all'indirizzo dell'Ufficio individuato come competente presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Viale Trastevere 76/A, 00151 ROMA oppure per posta elettronica all'indirizzo e-mail dell'Ufficio individuato come competente presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca o all'indirizzo mail del Ufficio Relazioni con il Pubblico: urp@istruzione.it. Se l'Ufficio responsabile del procedimento è un ufficio dell'amministrazione periferica l'ufficio competente verrà individuato nell'organigramma dell'



Ufficio scolastico regionale oppure la richiesta di accesso potrà essere inviata al relativo Ufficio Relazioni con il Pubblico.

L'Ufficio responsabile del procedimento che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso, provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza (che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni).

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto è stato predisposto un apposito modulo scaricabile dagli interessati al *link*:

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/operazione-trasparenza/accesso-civico>

I Responsabili dell'accesso civico "generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 sono i Dirigenti degli Uffici responsabili dei procedimenti di competenza del MIUR dell'amministrazione centrale e periferica.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dalla normativa da parte dell'ufficio responsabile del procedimento, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza all'indirizzo mail: accessocivico@istruzione.it

5.1.12.1 Monitoraggio delle richieste di accesso

Le Linee guida dell'ANAC di cui alla Delibera n.1309/2106 sui limiti all'accesso generalizzato, prevedono, inoltre, che sia istituito un Registro delle richieste di accesso per tutte categorie di accesso, compreso anche l'accesso documentale ai sensi della L.241/90. A tal fine, nella programmata ricerca di nuove soluzioni informatizzate per una migliore gestione della "trasparenza", si include la necessità di informatizzare tale Registro, in modo da consentire la pubblicazione, su una sezione del sito web dell'amministrazione, in modo immediato e condivisibile, tutti gli estremi delle richieste pervenute sia all'amministrazione centrale che periferica, nonché il disposto dell'amministrazione.

Nell'immediato, per dare concretezza a tale indicazione e realizzare una raccolta organizzata delle richieste di accesso, ovvero il succitato "registro degli accessi", si rende necessario inserire nella sezione di "Amministrazione Trasparente" "dati ulteriori" di ciascun sito istituzionale –



amministrazione centrale e amministrazioni periferiche- il registro delle istanze presentate e del relativo esito.

Il registro dovrà contenere l'elenco delle richieste delle diverse tipologie di accesso – documentale, semplice e generalizzato - con l'oggetto e la data e il relativo esito, con la data della decisione e deve essere pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi.

Tale Registro, in una logica di semplificazione delle attività e di necessaria uniformità di condotte, oltre ad essere funzionale per il monitoraggio che l'ANAC intende svolgere il prossimo anno sull'accesso generalizzato, rappresenta sicuramente un'utilità per l'amministrazione e, in particolare, per il RPTC che in tal modo potrà avere un quadro completo delle varie tipologie di accesso e esercitare in modo più efficiente le sue funzioni di indirizzo e controllo, rafforzando il necessario coordinamento tra i diversi uffici, uniformando le condotte riguardo i documenti, dati o informazioni verso i quali è stato consentito l'accesso e le relative motivazioni di accesso o di diniego.

Nell'ottica di favorire il consolidamento della cultura della trasparenza e nella considerazione della non ampia diffusione della conoscenza del nuovo istituto giuridico dell'accesso generalizzato, si intendono programmare, inoltre, per il successivo triennio, iniziative informative sulle diverse tipologie di accesso, che, allo stato attuale della normativa, rappresentano il limite di massima di conoscibilità da parte dei portatori di interesse. Tali iniziative saranno rivolte ai portatori di interesse al fine di approfondire la portata degli istituti in questione e la loro configurazione in senso funzionale ad una migliore realizzazione della trasparenza amministrativa con l'obiettivo di favorire una forma diffusa di controllo dell'attività amministrativa posta in essere.

5.1.13 *La trasparenza del MIUR: Dati ulteriori*

5.1.13.1 Il servizio del MIUR a sostegno dell'innovazione didattica e della tecnologia nelle Scuole “Protocolli in Rete”



“Protocolli in Rete” è uno strumento di accompagnamento del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), mediante il quale è possibile partecipare attivamente alla innovazione digitale della Scuola e alla realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro digitale. “Protocolli in rete” è, nella prospettiva della collaborazione fra scuole e soggetti esterni, un sistema informatizzato di gestione dei protocolli d'intesa con imprese e/o associazioni, mentre rappresenta, dal punto di vista del rapporto fra scuole e MIUR, uno strumento di gestione degli avvisi del Piano Nazionale Scuola Digitale.

Nell'ambito delle attività di modernizzazione, semplificazione e trasparenza dei processi questo sistema intende, per un verso, garantire alle aziende una maggiore trasparenza e funzionalità nella pubblicizzazione dei protocolli aperti e dei relativi contenuti e, per l'altro, offrire alle istituzioni



scolastiche un percorso di rapido accesso alle diverse proposte nonché una loro adesione facilitata attraverso la modalità on line.

“Protocolli in rete” è un luogo virtuale presente sul sito del MIUR, che permette di realizzare l’incontro tra offerta e domanda di beni/servizi innovativi per le scuole. Da una parte ci sono le Aziende, le Associazioni, le Fondazioni, gli Enti che sottoscrivono con il MIUR protocolli d’intesa o accordi operativi volti a perseguire obiettivi di innovazione degli ambienti didattici, dei processi organizzativi e di potenziamento delle infrastrutture e mettono a disposizione delle scuole beni e servizi. Dall’altra ci sono le istituzioni scolastiche che partendo da specifiche esigenze e progetti educativi, possono presentare la loro candidatura per fruire delle dotazioni tecnologiche offerte a seguito della sottoscrizione delle Intese con il MIUR. Il MIUR è impegnato a monitorare gli esiti delle iniziative che scaturiscono dai protocolli e dai relativi accordi operativi. A tale scopo è stato istituito un apposito Comitato nazionale di monitoraggio composto da diverse professionalità, dell’Amministrazione, del mondo accademico ed esperti di tecnologie, al fine di garantire la verifica in itinere ed ex-post dell’effettiva efficacia dei protocolli e degli accordi in termini di azioni intraprese di risultati raggiunti.

5.1.13.2 I Progetti Scuola in chiaro, UniversItaly e ResearchItaly. Accesso e riuso delle banche dati del MIUR

In sintonia con l’obiettivo di realizzare politiche e progetti finalizzati a **garantire la piena trasparenza dei dati pubblici (*open data*)** è stato sviluppato e potenziato il progetto “*Scuola in chiaro*” con il quale il Ministero si propone di valorizzare il proprio patrimonio informativo, detenuto dagli uffici, centrali e periferici, nell’ottica di promuovere un modello di “governo aperto”, fondato su un rinnovato rapporto di fiducia e collaborazione tra pubblico e privato.

Il progetto, nato nel 2011, è finalizzato a favorire la trasparenza e rispondere all’esigenza di mettere a disposizione della collettività tutte le informazioni disponibili relative alle scuole italiane di ogni ordine e grado, in una forma organica e strutturata. L’applicazione è stata oggetto di continui interventi migliorativi. Sono state aggiunte, infatti, via via nuove funzionalità ed implementate quelle originarie; sono state introdotte nuove sezioni (come quella interamente rivolta all’offerta formativa della scuola o quella dedicata all’edilizia scolastica); è stato modificato il motore di ricerca che, con riferimento alla scuola primaria e secondaria di primo grado, ha consentito di impostare un filtro sulla tipologia del “tempo scuola” e, con riferimento alla scuola secondaria di secondo grado ha permesso di selezionare l’indirizzo di studio specifico. Nel corso del tempo, inoltre, sono state apportate modifiche “strutturali” per rendere l’applicazione adattabile alle esigenze dell’utente e alle caratteristiche uniche del dispositivo da lui utilizzato. Infine, è stato migliorato l’aspetto grafico dell’applicazione, nel rispetto degli standard di usabilità e dei criteri di accessibilità.

In particolare l’applicazione Scuola in Chiaro permette, tra l’altro di:

- cercare una scuola o un centro di formazione professionale regionale sul territorio nazionale;



- conoscere tutte le informazioni disponibili sugli istituti scolastici di ogni ordine e grado e sui centri di formazione professionale ricercati;
- mettere a confronto l'offerta formativa delle scuole e dei centri di formazione selezionati;
- accedere direttamente ad alcuni servizi legati alla ricerca di scuole come, per esempio, le "Iscrizione on-line".

L'applicazione in continuo perfezionamento è stata di recente completamente rivista sotto il profilo:

- **tecnico:** per renderla, tra l'altro, fruibile anche attraverso i dispositivi mobili quali tablet e smartphone, nel rispetto delle attuali norme vigenti in materia di accessibilità;
- **grafico:** è stata creata una nuova homepage, un nuovo logo; sono state adottate diverse modalità di visualizzazione dei dati presentati nelle varie sezioni dell'applicazione;
- **comunicativo:** sono state ridefinite le impostazioni generali dei menu e della pulsantistica, per rendere più semplice ed intuitiva la navigazione; sono stati rivisti i contenuti, dal punto di vista sia formale che sostanziale e la ricerca della scuola è stata resa più efficace.

Oltre a ciò, sono state inserite nuove funzionalità e nuovi contenuti. La sezione Alunni, in particolare, è stata arricchita di nuovi grafici ed indicatori suddivisi per area di riferimento.

Una novità rilevante, all'interno di Scuola in chiaro, è sicuramente la possibilità di consultare il Rapporto di Autovalutazione (RAV) pubblicato dalle scuole nella sezione "Autovalutazione". Il RAV è un documento che fornisce una rappresentazione della qualità del servizio scolastico attraverso un'autoanalisi su alcuni indicatori fondamentali e dati comparativi, con l'individuazione delle priorità e dei traguardi di miglioramento che la scuola intende raggiungere nei prossimi anni. Accedendo al RAV si potranno avere più livelli di approfondimento, da un profilo generale di autovalutazione fino alla possibilità di analizzare i punti di forza e di debolezza della scuola con una serie di dati e analisi.

La base informativa che alimenta l'applicazione è costituita da dati già presenti nel sistema informativo del MIUR (continuamente aggiornati) e dalle informazioni inserite da ciascuna istituzione scolastica attraverso le funzioni presenti sul portale SIDI. Tale presenza costante di dati aggiornati rappresenta un'importante azione ai fini della trasparenza e della conoscibilità delle singole istituzioni scolastiche.

Si accede a Scuola in Chiaro direttamente dalla homepage di sito del MIUR www.istruzione.it.

I dati sono scaricabili in formato .csv e sono utilizzabili dai cittadini per ogni scopo, personale o commerciale, e senza vincoli, al fine di comprendere meglio il mondo della scuola e creare servizi innovativi.



La sezione è raggiungibile da un *link*²² posto nella *homepage* del sito e riconoscibile dal seguente logo:



Alle stesse finalità rispondono i portali del Ministero *UniversItaly* e *Researchitaly*, per le aree dell'Università e della Ricerca.

La sezione *UniversItaly* è raggiungibile da un *link*²³ posto nella *homepage* del sito e riconoscibile dal seguente logo:



Il portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca *UniversItaly*, è creato appositamente per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi.

Si tratta di una vera e propria porta d'ingresso che permette di entrare nel mondo dei corsi di laurea e istruzione superiore in Italia. E' rivolto agli studenti e alle famiglie degli studenti che frequentano le scuole superiori e che devono scegliere l'università, agli studenti universitari che vogliono continuare gli studi, alle scuole superiori che vogliono monitorare la propria didattica e infine alle Università che vogliono proporre in maniera chiara e funzionale la propria offerta formativa. Una comunicazione esaustiva, precisa e sempre aggiornata che permette di dare informazioni utili in maniera semplice ed efficace.

La sezione *Researchitaly*²⁴ è raggiungibile da un *link* posto nella *homepage* del sito e riconoscibile dal seguente logo:



²² L'indirizzo del *link* "Scuola in chiaro" è il seguente: <http://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/>

²³ L'indirizzo del *link* "UniversItaly" è il seguente: <http://www.universitaly.it/>.

²⁴ L'indirizzo del *link* "Researchitaly" è il seguente: <https://www.researchitaly.it/conoscere/>



ResearchItaly è un portale web del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nato con l'obiettivo di fotografare, supportare e promuovere la ricerca italiana d'eccellenza offrendo contenuti e servizi a quattro pubblici diversi, identificati dalle sezioni presenti nel portale:

- ✓ i cittadini (sezione **CONOSCERE**),
- ✓ le imprese e le pubbliche amministrazioni (sezione **INNOVARE**),
- ✓ gli studenti e i docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (sezione **ESPLORARE**),
- ✓ tutti coloro che fanno ricerca (sezione **FARE**).

Il portale, oltre ad avere obiettivi divulgativi, si pone come canale di comunicazione privilegiato sulla ricerca Italiana ed è uno strumento che intende favorire il dialogo tra fruitori e protagonisti della ricerca.

Si prefigge di rendere comprensibile a un pubblico non esperto il lavoro teorico e pratico svolto nei laboratori o nei centri di ricerca. La divulgazione scientifica rappresenta un importante veicolo per alimentare e diffondere le nuove frontiere della conoscenza in quanto alimenta un circolo virtuoso che permette ai ricercatori di confrontarsi con la società e ai cittadini di percepire il ritorno, tanto culturale quanto concreto, delle risorse che la stessa società investe nella ricerca. La crescente importanza riconosciuta alla divulgazione scientifica ha infatti alimentato, nel corso del tempo, nuovi studi e ulteriori ricerche sia sul piano della comunicazione che nel rapporto fra scienza e società, contribuendo a perfezionare le tecniche, gli strumenti e i linguaggi utili a coinvolgere il grande pubblico su temi apparentemente lontani dalla vita quotidiana. Il portale contiene con contributi sempre aggiornati del MIUR e dei dodici enti pubblici di ricerca da esso vigilati ed è in programma un ulteriore sviluppo che lo arricchirà nel tempo di nuovi contenuti e servizi



5.1.14 Gli ulteriori dati per implementare le azioni del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede che il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza individui specifici obblighi di trasparenza in funzione di misure per la prevenzione e la repressione della corruzione, ulteriori rispetto a quelli già richiesti dalle disposizioni di legge.

Pertanto, in coerenza con le risultanze emerse dalla mappatura delle aree ad elevato rischio di eventi corruttivi effettuata in occasione della predisposizione del primo documento triennale di programmazione, sono state individuate alcune tipologie di dati di cui si è ritenuto necessario incrementare il livello di trasparenza previsto dall'attuale assetto di norme, mediante la pubblicazione online.

La tipologia individuata fa capo all'attività del Ministero di erogazione annuale di risorse finanziarie a Istituzioni universitarie e a Enti di Ricerca a carico del bilancio del MIUR. I dati relativi ai finanziamenti annualmente erogati dal MIUR alle Istituzioni universitarie statali e non statali e agli Enti di Ricerca sono diffusi, mediante pubblicazione online nella sezione di Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Dati ulteriori – e aggiornati annualmente.

L'obbligo di pubblicazione è adempiuto dalle Direzioni generali del MIUR (indicate nella Tabella del presente Programma) che gestiscono le relative procedure di finanziamento.

La pubblicazione sarà assicurata con le stesse modalità procedurali descritte al paragrafo 6. Le modalità e i tempi sono sintetizzati nella Tabella del paragrafo 6.1.4 nel quale è inserito l'ulteriore obbligo di pubblicazione che il MIUR si impegna ad osservare.

5.1.15 La pubblicazione delle informazioni in materia di Contratti pubblici

L'articolo 1, commi 15 e seguenti, della L. 190/2012, ha rafforzato il concetto di trasparenza introducendo ulteriori disposizioni che ampliano l'elenco delle informazioni e dei documenti da pubblicare anche in relazione ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

In particolare, l'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012 prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare sui propri siti web istituzionali le seguenti informazioni: struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate.

La pubblicazione di tali informazioni costituisce, indubbiamente, un valido strumento di prevenzione della corruzione nel settore consentendo non solo l'emersione dell'attività contrattuale posta in essere dall'Amministrazione indipendentemente dal valore dell'appalto, ma anche e, soprattutto, l'emersione di notizie circa le somme liquidate, i rapporti fra aggiudicatario e responsabile del procedimento nonché la generalizzata possibilità di verifica della conformità della prestazione a quanto offerto in sede di gara.



Nel sistema disegnato dalla disposizione richiamata la misura è assicurata dalla previsione per cui, **entro il 31 gennaio di ciascun anno**, le informazioni sopra indicate, relative all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

I responsabili degli Uffici interessati assicurano il rispetto del termine stabilito.

I contenuti delle informazioni da pubblicare sono stabiliti dalla determinazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (di seguito AVCP), oggi ANAC²⁵, n. 26 del 22 maggio 2013, così come esplicitata nelle successive comunicazioni del Presidente.

In particolare, con la delibera n. 26 del 22 maggio 2013, pubblicata sulla G.U. n. 134 del 10.06.2013, l'Autorità per la vigilanza sui contratti di lavori, servizi e forniture ha individuato, all'articolo 3, le informazioni rilevanti oggetto di pubblicazione sul sito web istituzionale della stazione appaltante e, all'articolo 4, le modalità di trasmissione delle stesse all'Autorità. Indicazioni sono, poi, da ultimo contenute nella delibera ANAC 39 del 20 gennaio 2016, pubblicata in data 29 gennaio 2016, recante "Indicazioni alle Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012, come aggiornato dall'art. 8, comma 2, della legge n. 69/2015."

L'obbligo di comunicazione all'Autorità delle informazioni richieste si intende assolto esclusivamente mediante l'utilizzo di un apposito modulo disponibile sul portale istituzionale dell'Avcp nel rispetto delle istruzioni riportate nel modulo medesimo.

Detta comunicazione dovrà riportare obbligatoriamente nella e-mail il codice fiscale della stazione appaltante e l'URL di pubblicazione delle informazioni in formato digitale standard aperto. Con il comunicato del Presidente dell'Avcp del 22 maggio 2013 è stato individuato nel formato XML lo standard aperto da utilizzare per la pubblicazione definendo, nell'allegato tecnico al medesimo comunicato, gli schemi XSD che le Pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispettare per la pubblicazione.

Da ciò discende che i Responsabili delle strutture, qualora interessate all'espletamento di procedure per l'affidamento di contratti pubblici, sono tenute:

- alla pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni prescritte;
- alla trasmissione di dette informazioni all'ANAC;

La pubblicazione sul sito web di tali informazioni, per ciascuna procedura di gara, deve essere effettuata nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" secondo il seguente schema:

²⁵ Il decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, sopprimendo l'AVCP ha trasferito le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione



Dato	Descrizione
CIG	Codice identificativo gara rilasciato dall'ANAC
Struttura proponente	Codice fiscale e denominazione della stazione appaltante responsabile del procedimento di scelta del contraente
Oggetto del bando	Oggetto del lotto identificato dal CIG
Procedura di scelta del contraente	Procedura di scelta del contraente
Elenco degli operatori invitati a presentare offerte	Elenco degli OE partecipanti alla procedura di scelta del contraente. Per ciascun soggetto partecipante vanno specificati: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in casi di partecipazione in associazione con altri soggetti
Aggiudicatario	Elenco degli operatori economici risultati aggiudicatari della procedura di scelta del contraente. Per ciascun soggetto aggiudicatario vanno specificati: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti
Importo di aggiudicazione	Importo di aggiudicazione a lordo degli oneri di sicurezza ed al netto dell'IVA
Tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura	Data di effettivo inizio dei lavori, servizi o forniture Data di ultimazione lavori servizi e forniture
Importo delle somme liquidate	Importo complessivo dell'appalto al netto dell'iva

Le informazioni presenti nella colonna “Procedura di scelta del contraente” debbono essere riconducibili alle tipologie previste dalle specifiche ANAC (appendice 4 delle Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell’articolo 1 comma 32 Legge n. 190/2012), di seguito riportate

01-PROCEDURA APERTA

02-PROCEDURA RISTRETTA

03-PROCEDURA NEGOZIATA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO

04-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO

05-DIALOGO COMPETITIVO

06-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA INDIZIONE DI GARA ARTICOLO 221 D.LGS. 163/2006

07-SISTEMA DINAMICO DI ACQUISIZIONE

08-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - COTTIMO FIDUCIARIO

14-PROCEDURA SELETTIVA EX ART 238 C.7, D.LGS. 163/2006

17-AFFIDAMENTO DIRETTO EX ARTICOLO 5 DELLA LEGGE N.381/91

21-PROCEDURA RISTRETTA DERIVANTE DA AVVISI CON CUI SI INDICE LA GARA

22-PROCEDURA NEGOZIATA DERIVANTE DA AVVISI CON CUI SI INDICE LA GARA

23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO

24-AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETA' IN HOUSE



**25-AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETA' RAGGRUPPATE/CONSORZIATE O CONTROLLATE
NELLE CONCESSIONI DI LL.PP**

26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE

27-CONFRONTO COMPETITIVO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE

28-PROCEDURA AI SENSI DEI REGOLAMENTI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI

In particolare, relativamente alle strutture dell'Amministrazione centrale ciascuna Direzione generale dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', delle informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.

Dette informazioni in formato .XLS dovranno essere, altresì, trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro e non oltre il 10 gennaio di ciascun anno all'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione@istruzione.it.

Ciò consentirà allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di provvedere, nei termini prescritti, con il supporto della Direzione generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica di collazionare tali informazioni, di procedere alla trasformazione delle stesse in formato .XML, alla loro pubblicazione e alla prescritta comunicazione all'ANAC. Tale comunicazione, infatti, dovrà riguardare l'intera l'Amministrazione centrale, come individuata dal codice fiscale unico, pur se ciascuna Direzione è, in effetti, stazione appaltante. Oltre tale data non sarà possibile modificare o correggere i dati precedentemente comunicati e pubblicati.

Per espressa previsione normativa (articolo 1, comma 32, L. 190/2012), gli obblighi in questione sono oggetto di controllo da parte dell'ANAC, che invia alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di trasmettere o pubblicare, in tutto o in parte, le informazioni di cui sopra in formato digitale standard aperto ovvero in formato diverso da quello previsto dal comunicato del 22 maggio 2013 e dai relativi allegati tecnici.

L'obbligo di pubblicazione dei dati in questione, inoltre, rientra nel più ampio sistema delle misure in materia di trasparenza anche per espresso rinvio dell'articolo 37, co. 1, del D.lgs. 33/2013 (c.d. TU Trasparenza).

Nel rispetto di quanto previsto dal suddetto comunicato del 13 giugno 2013, prima richiamato, i Responsabili delle strutture, generalmente interessate alle procedure di affidamento di contratti pubblici, che per una data annualità non abbiano alcun contratto da pubblicare dovranno, in ogni caso, trasmettere all'Autorità un tracciato XML vuoto.

I responsabili delle strutture non interessate all'espletamento delle procedure oggetto di pubblicazione ovvero i Responsabili delle strutture, generalmente interessate alle procedure di affidamento di contratti pubblici, che per una data annualità non abbiano alcun contratto da pubblicare dovranno procederanno a fornire informativa di tale condizione, entro il medesimo termine del 31 gennaio di ogni anno, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza/Responsabile della trasparenza.



Al fine di assicurare il rispetto del principio di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, anche in linea con i principi costituzionali a cui debbono essere informati i rapporti delle Amministrazioni Pubbliche con il cittadino si ritiene necessario accompagnare la pubblicazione in formato programmabile di cui sopra in un formato che consenta la corretta visualizzazione e la facile utilizzazione, da parte di chiunque, incluse le persone portatrici di disabilità, delle informazioni pubblicate.

La tabella riassuntiva, quindi, delle informazioni relative ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, sarà pubblicata nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente – bandi di gara e contratti" sia in formato XML sia in un formato aperto non proprietario secondo quanto previsto nel documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati allegato alla nota prot. 571 del 10 febbraio 2014.

La legge anticorruzione, poi, prevede un ulteriore adempimento quello di trasmettere le informazioni sopra indicate, in formato digitale, all'AVCP oggi ANAC che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini.

Copia di tale comunicazione, effettuata secondo le modalità stabilite dalla delibera dell'AVCP come sopra richiamata, è inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di monitorare il rispetto delle disposizioni richiamate e, quindi, ad assumere le determinazioni di competenza.

TABELLA RIEPILOGATIVA - PUBBLICAZIONE DEI DATI RELATIVI AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Riferimento Normativo	Informazioni da Pubblicare	Responsabili	Termini	Modalità operative
L. 190/2012 Articolo 1, comma 32 D.LGS. 33/2013 Articolo 37, comma 1	CIG Struttura proponente con indicazione - del codice fiscale e - della denominazione della Stazione appaltante responsabile del procedimento di scelta del contraente Oggetto del bando , inteso quale oggetto del lotto identificato dal CIG Procedura di scelta del contraente Elenco degli operatori invitati a presentare offerte. Tali informazioni si riferiscono nell'elenco degli OE che hanno presentato offerta e quindi tutti i partecipanti in caso di procedura aperta e di quelli invitati a seguito di procedura ristretta o negoziata. Per ciascun	Responsabile delle strutture interessate	Le informazioni sono pubblicate in tabelle riassuntive con CADENZA	Pubblicazione nella SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"- SOTTO SEZIONE "BANDI DI GARA E CONTRATTI" . Le tabelle riassuntive sono rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici, secondo le specifiche



DEL. AVCP n. 26/201 3 COMU NICAT O DEL PRESI DENT E AVCP 22 MAGG IO 2013 e 13 GIUG NO 2013	soggetto partecipante vanno indicati: - codice fiscale;- - ragione sociale; - ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti		ANNUALE, entro il 31 gennaio di ogni anno con riferimento agli appalti aggiudicati nell'anno precedente.	tecniche individuate dall'Autorità di vigilanza nell'Allegato al Comunicato del Presidente del 22 maggio 2013 "Indicazioni operative per l'attuazione della Deliberazione n. 26 del 22 maggio 2013". La pubblicazione deve inoltre avvenire secondo i principi stabiliti dal Decreto legislativo, le specifiche e le regole tecniche di cui all'allegato A al Decreto stesso e ai successivi provvedimenti attuativi previsti dall'articolo 48. In particolare si richiamano le modalità di pubblicazione di cui all'articolo 6 (qualità dell'informazione), art 7 (dati aperti ed utilizzo), articolo 8 (decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione)
	Importo di aggiudicazione, che si identifica con l'importo di aggiudicazione al lordo degli oneri di sicurezza e al netto dell'IVA			
	Tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, intesi quali: - data di effettivo inizio lavori, servizi o forniture; - data di ultimazione lavori, servizi o forniture, da intendersi quale data contrattualmente prevista e d eventualmente prorogata o posticipata in virtù di successivi atti contrattuali			
	Importo delle somme liquidate, identificato nell'importo complessivo dell'appalto al netto dell'IVA, inteso quale importo complessivo delle somme erogate dalla stazione appaltante annualmente ed incrementate di anno in anno fino alla conclusione dell'appalto.			



30. TABELLA RIEPILOGATIVA - TRASMISSIONE DEI DATI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 32 DELLA L. 190/2012 ALL'AVLP

Riferimento Normativo	Informazioni da Trasmettere	Responsabili	Termini	Modalità operative
L 190/2012 Articolo 1, comma 32 D.LGS. 33/2013 Articolo 37, comma 1 DEL. AVCP n. 26/2013 COMUNICATO DEL PRESIDENTE AVCP 22 MAGGIO 2013 e 13 GIUGNO 2013	Dati pubblicati ai sensi dell'articolo 1, comma 32, della L. 190/2012 e della Delib. 26/2013.	Responsabile delle strutture interessate	Un'indicazione al riguardo si evince dalla disposizione in esame laddove stabilisce che entro il 30 aprile di ciascun anno l'Autorità di vigilanza invia alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di trasmettere e pubblicare, in tutto o in parte, le informazioni in argomento. Ad ogni modo si ritiene che detta comunicazione debba essere inviata all'AVLP comunque entro il termine del 31 gennaio di ogni anno	Le modalità di adempimento degli obblighi di trasmissione sono definite nella deliberazione dell'Autorità di vigilanza n. 26/2013. In particolare, anche secondo quanto chiarito dal Comunicato del Presidente dell'AVCP l'avvenuto adempimento degli obblighi dell'avvenuto adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1 comma 32 della Legge 190/2012 si intende assolto esclusivamente mediante l'utilizzo dell'apposito modulo messo a disposizione nella sezione Servizi ad accesso libero – Modulistica del portale istituzionale dell'Autorità www.avcp.it , nel rispetto delle istruzioni riportate nel modulo medesimo.

5.2 Il Codice di Comportamento

L'adozione del codice di comportamento, oltre a costituire un obbligo di legge, rappresenta anche una delle principali "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione e, in quanto tale, è parte essenziale e sinergica del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 54 del D.lgs. 165/01, dal P.N.A e dal PTPCT 2013-2016, infatti, il MIUR ha adottato con DM 525 del 30 giugno 2014, un proprio Codice di comportamento su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Codice di comportamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca integra le disposizioni contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" (cd. Codice generale) e definisce le specifiche regole di comportamento che, nello svolgimento del proprio servizio, i dipendenti sono tenuti ad osservare. Le norme contenute nel Codice si applicano a tutto il personale dipendente ed in servizio presso il MIUR (Amministrazione centrale e periferica), ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno



e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, i doveri di comportamento e gli obblighi di condotta del Codice si applicano altresì, ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e incarichi negli uffici di diretta collaborazione del Ministro; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività all'interno del Ministero o presso gli USR.

Al fine di assicurare il rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR ai soggetti da ultimo elencati i responsabili delle strutture interessate ovvero, in generale, i dipendenti responsabili dei relativi procedimenti inseriranno negli atti di incarico o nei contratti di consulenza e collaborazione nonché in tutti bandi di gara o contratti di acquisizione di beni e servizi la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento generale e del Codice di comportamento MIUR nonché la clausola di risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare nonché, nei casi previsti, di responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate a violazioni di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

I Referenti della prevenzione della corruzione e i dirigenti vigilano, ciascuno per le Strutture di propria competenza, sulla corretta attuazione dei Codici e riferiscono annualmente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sullo stato di applicazione degli stessi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza porrà in essere tutti gli adempimenti relativi a:

- verifica annuale dello stato di attuazione del Codice, sulla base dell'apposita attività posta in essere dai Referenti della prevenzione della corruzione e in collaborazione con l'UPD;
- all'attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione dei Codici. In particolare, il Direttore generale per le risorse umane e finanziarie sulla base delle indicazioni generali fornite dal Responsabile, anche all'interno del presente Piano, proporrà l'attività di formazione per il personale per la conoscenza e la corretta applicazione del citato codice (articolo 1, comma 44, L. 190/2012).

5.3 Rotazione del personale

La legge 190/2012, articolo 1, comma 5 lett. b) e al comma 10 lett. b), prevede quale misura di prevenzione la rotazione degli incarichi.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura fondamentale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.



L'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazione ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa nei confronti di risposte illegali improntate a collusione, da parte dei pubblici funzionari.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera e) della legge 190/2012 il Dipartimento per la Funzione pubblica definirà i criteri generali per la messa in opera di un meccanismo di rotazione e, sulla base di questi, l'Organo di indirizzo politico adotterà la direttiva come sopra richiamata, entro 6 mesi, o altro termine eventualmente previsto, dall'emanazione delle suddette linee guida.

A tal fine, il MIUR provvederà all'adozione di una direttiva interna per assicurare la rotazione del personale, sia dirigenziale che non dirigenziale, con funzione di responsabilità ed operante nelle aree individuate a rischio corruzione. Sarà, in ogni caso, assicurata la partecipazione secondo le modalità stabilite dalla suddetta direttiva ovvero dalla legislazione vigente, delle organizzazioni sindacali.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvederà, d'intesa con il dirigente competente, alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, quindi, adotterà, ove possibile, sistemi di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti inerenti le attività a maggior rischio corruzione, al fine di evitare che la gestione delle suddette attività sia svolta per lungo tempo dai medesimi dipendenti.

In ogni caso, nelle more della definizione di detti criteri, la misura della rotazione del personale dirigente nelle aree a rischio si applica, in conformità ai principi di integrità e trasparenza, tenendo conto dei seguenti criteri generali:

- avviene a scadenza degli incarichi e integra i criteri di conferimento degli stessi;
- avviene nel rispetto dei vincoli normativi e contrattuali generali quali, ad esempio, la valutazione professionale positiva alla fine dell'incarico ricoperto.
- avviene nel rispetto della disponibilità numerica del personale dirigenziale e nel rispetto dei principi di buon andamento, mantenimento dell'efficacia e continuità dell'azione amministrativa;
- avviene tenendo conto del principio per cui l'incarico dirigenziale non può protrarsi oltre i sei anni²⁶ in uffici che gestiscono, in tutto o in parte, procedimenti appartenenti alle aree a rischio salvo comprovate esigenze organizzative e funzionali, ivi incluse quelle connesse al reperimento delle più idonee professionalità, in settori caratterizzati da alta complessità procedurale e/o tecnico – amministrativa e alla carenza di organico nell'amministrazione. Tali esigenze,

²⁶ I sei anni decorrono dagli incarichi che sono stati conferiti nel 2015a seguito della adozione dei provvedimenti di riorganizzazione del Ministero.



dettagliatamente motivate, dovranno essere previamente presentate al Responsabile per la prevenzione della corruzione. La specializzazione richiesta in taluni uffici, infatti, rende più difficile la rotazione degli incarichi se non vengono parallelamente contemperate anche le altre esigenze imposte dall'azione amministrativa quali l'economicità, l'efficacia, il raggiungimento dei risultati attesi, il buon andamento.

Il rispetto della misura di rotazione con specificazione dei casi di impossibilità di rotazione dovrà essere evidenziato nella relazione annuale sul monitoraggio del rispetto delle misure dal presente Piano, Par. 11.

Relativamente al personale non dirigente, nelle more della definizione delle suddette linee guida, sono allo studio criteri per l'attuazione della misura di rotazione da attuarsi successivamente al processo di riorganizzazione del MIUR, alla ridefinizione delle dotazioni organiche e delle procedure di mobilità. In ogni caso, al fine di scongiurare un rallentamento nell'attività amministrativa la rotazione del personale delle aree non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

La rotazione del personale dirigenziale e del personale delle aree è, quindi, una misura di prevenzione che impatta in maniera non indifferente sull'assetto organizzativo che si contrappone con il principio di continuità dell'azione amministrativa e garanzia della valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in specifici settori di attività. Si tratta, quindi, di una misura "operativa" da porre in essere e disciplinare nel piano triennale e connessa all'identificazione delle aree di rischio.

Relativamente al personale coinvolto in procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, in caso di notizia di avvio di procedimento penale e di avvio di un procedimento disciplinare per condotte di natura corruttiva, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16 comma 1, lett. L quater del D.lgs 165/2001.

5.4 Astensione per conflitto d'interesse

Ai sensi dell'articolo 6 bis della Legge 241/1990, così come novellato dall'articolo 1, comma 41, della Legge 190/2012, i singoli responsabili del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Tale norma contiene due prescrizioni:

- un obbligo di astensione per i soggetti individuati dalla stessa norma;
- un dovere di segnalazione.

In attuazione, quindi, del disposto dell'articolo 6 bis della L. 241/90 sopra richiamato il personale dipendente provvederà a segnalare tali situazioni ai dirigenti responsabili della struttura presso cui lavorano o, se essi stessi dirigenti, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e al competente Referente per la corruzione.

La disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del dipendente in eventuale conflitto con l'interesse perseguito mediante



l'esercizio della funzione e/con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con l'articolo 6, comma 2, del DPR n. 62/2013, che prevede *“Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto puo' riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”*. L'articolo 6, co. 2, del DPR 62/2013 prevede, quindi, un generale dovere del dipendente di astensione dal prendere decisioni, ovvero dallo svolgere le attività a lui spettanti, in presenza di un conflitto anche solo potenziale (ovvero non attuale, ma in cui il dipendente potrebbe trovarsi in un momento successivo allo svolgimento dell'attività in discussione) di interesse personale o familiare, patrimoniale o non patrimoniale *“come quello derivante dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”*.

L'articolo 6, comma 2 del DPR 62/2013 è stato ripreso e integrato dall'articolo 6 del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR ai sensi del quale *“Presso ogni struttura organizzativa, Direzione generale e Uffici dei Capi Dipartimento per il personale ivi in servizio, viene istituito un “Registro delle astensioni per conflitto di interessi” in cui annotare i casi di astensione rilevati e le tipologie degli stessi. Ciascun Capo dipartimento, Direttore generale, darà contezza annualmente dei casi di astensione rilevati e delle tipologie degli stessi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.”* **La tenuta del Registro risulta necessaria al fine di garantire il necessario monitoraggio sulle situazioni di astensione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Registro delle astensioni è unico per ciascuna struttura organizzativa ovvero Direzione Generale/Dipartimento.**

Ciascun dipendente, nel momento in cui viene assegnato all'ufficio, deve informare con comunicazione scritta, il Dirigente dell'ufficio medesimo di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti provati in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni. In particolare, così come prescrive l'articolo 6, comma 1, del DPR 62/2013 il dipendente dovrà precisare:

- *se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;*
- *se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.*

A tale proposito l'articolo 6, comma 1, del DM 525/2014 (Codice di comportamento dei dipendenti MIUR), al fine di consentire al dirigente di verificare l'effettiva esistenza di una situazione di conflitto di interesse, ma anche per limitarne la portata, chiarisce che **la comunicazione deve riguardare rapporti con soggetti privati che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche al dipendente affidate. La comunicazione, come accennato, verrà valutata dal dirigente il quale ne terrà conto nell'assegnazione delle attività.**

I dirigenti e i responsabili di ciascuna struttura vigileranno sull'esatto adempimento di tale obbligo da parte dei dipendenti loro assegnati.



Ai sensi dell'articolo 7 del DPR 62/2013 il dipendente deve altresì **astenersi** dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza. La norma, ripresa integralmente dall'articolo 7 del DM 525/2014 viene dallo stesso integrata individua nel responsabile dell'ufficio di appartenenza il soggetto cui comunicare per iscritto la situazione da cui discende l'obbligo d'astensione. Il responsabile dell'ufficio dovrà pronunciarsi sull'esistenza di tale situazione previa apposita valutazione consistente, sostanzialmente, nel verificare il nesso esistente fra la decisione o l'attività concreta da assumere e l'impatto della stessa sugli interessi appartenenti a soggetti "non indifferenti" per il dipendente. Il responsabile dell'ufficio disporrà la sostituzione in caso di accoglimento dell'istanza. Ricalcando il modello di cui all'articolo 6 viene previsto l'utilizzo del **“Registro delle astensioni per conflitto di interesse”** in cui **annotare i casi di astensione rilevati e le tipologie degli stessi**. Nel riprendere le disposizioni della legge anticorruzione che ha introdotto l'articolo 6bis nella legge n. 241/1990, è stato previsto che il dipendente che a qualunque titolo partecipa ad un procedimento amministrativo, anche senza esserne titolare, deve astenersi in caso di conflitto di interessi, di cui alle ipotesi sopra riportate, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

L'articolo 13 del DPR 62/2013 dispone che ciascun dirigente prima di assumere le sue funzioni comunichi *le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge* e deve altresì dichiarare *se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio*. **L'articolo 13 del Codice di comportamento MIUR nel riprendere il riportato disposto normativo prevede che le comunicazioni di cui sopra sono rese con autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000 da aggiornarsi in caso di eventuali variazioni sopraggiunte successivamente al conferimento dell'incarico.** Tali comunicazioni sono rese al dirigente funzionalmente sovraordinato che conferisce l'incarico che provvede ai necessari controlli a campione, anche attraverso i più comuni motori di ricerca, circa la veridicità delle stesse in misura non inferiore al 30% del totale delle dichiarazioni pervenute. L'esito di tali controlli è trasmesso, con apposita relazione, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Ai sensi dell'articolo 14 del DPR 62/2013 fatto divieto al dipendente di concludere, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile. Nel caso in cui a concludere tali contratti sia l'amministrazione, il dipendente che con le imprese stipulanti ha concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, si deve astenere dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da



conservare agli atti dell'ufficio. Tale comunicazione verrà riportata nel Registro delle astensioni. (articolo 14 DM 525/2014)

Al fine di permettere il monitoraggio dei rapporti tra il MIUR e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o sono destinatari di procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, i responsabili dei relativi procedimenti richiederanno negli avvisi pubblici la sottoscrizione, contestualmente all'accettazione, di apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà ex articolo 47 del DPR n. 445/2000 attestante l'eventuale presenza o assenza di qualsiasi relazione di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci degli stessi soggetti contraenti/destinatari/interessati ai procedimenti di cui innanzi e i dirigenti e i dipendenti del MIUR. Il Dirigente competente dovrà verificare l'adempimento di tale incombenza da parte dei soggetti beneficiari di qualsiasi vantaggio.

5.5 Il conferimento degli incarichi dirigenziali: inconferibilità e incompatibilità²⁷

Con riferimento alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità previste nel D.lgs 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, l'articolo 15 attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la cura del rispetto, nell'ambito del MIUR, delle relative disposizioni.

Gli incarichi a cui la citata norma si riferisce sono gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali così come definiti dalle lett. i), j) e k) dell'articolo 1 del D. Lgs. 39/2013, a cui si rinvia.

In particolare, occorre segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza i casi di possibile violazione delle citate disposizioni, in modo da permettere alla stessa di esercitare i poteri di cui al citato articolo 15 del D. Lgs. n.39/2013, ossia:

- *contestazione* all'interessato dell'esistenza o insorgenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;
- *segnalazione* dei casi di possibile violazione delle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013: all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle

²⁷ Per «**inconferibilità**», si deve intendere la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico. Per «**incompatibilità**», si deve intendere l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico



funzioni di cui alla legge n. 215/2004; alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

➤ *revoca* dell'incarico amministrativo di vertice dirigenziale conferito. Il provvedimento di revoca dovrà poi essere comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro 30 giorni, può formulare richiesta di riesame, decorsi i quali la revoca diventa efficace.

Con riferimento alle situazioni di incompatibilità queste sono quelle previste nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 a cui si rinvia.

Differentemente dall'inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Al fine di escludere qualsiasi ipotesi di inconferibilità e incompatibilità il D.lgs. 39/2013 prevede che:

➤ **all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenterà una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013, da pubblicare poi sul sito istituzionale dell'amministrazione che conferisce l'incarico. Tale dichiarazione costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico (articolo 20, comma 1, D. Lgs. n. 39/2013).**

➤ **l'interessato, nel corso dell'incarico, presenterà una dichiarazione annuale sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al citato decreto legislativo n. 39/2013 da pubblicare poi sul sito istituzionale (articolo 20, comma 2, D. Lgs. n. 39/2013).**

Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 20 del d. lgs. n. 39/2013 sono rese al dirigente funzionalmente sovraordinato che conferisce l'incarico che **verifica la veridicità delle stesse operando, per quanto compatibile, secondo le indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”***

L'esito di tali attività è inviato, con l'apposita relazione annuale, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel caso in cui venga riscontrata nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il dirigente funzionalmente sovraordinato ne darà notizia al Responsabile della prevenzione agli adempimenti di cui all'articolo 15 del citato D.lgs. n. 39/2013.

Il MIUR vigilerà secondo le modalità sopraesposte anche nei casi di conferimento di incarichi dirigenziali, per particolari attività o in considerazione di incarichi precedenti (pantouflage - revolving doors), ai sensi dell'articolo 53, comma 16^{ter} del D.lgs. 165/2001 che dispone che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica*



amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

A tal fine:

➤ **nei contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo sarà prevista un'apposita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;**

➤ **nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (per quanto concerne le procedure di scelta del contraente), sarà prevista la clausola c.d. di “*pantouflage*” con cui il contraente dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. A tal fine dovrà essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di incompatibilità. Nei disciplinari di gara e nelle lettere d'invito, la clausola c.d. di “*pantouflage*”_sarà: “*il sottoscritto_____ Legale rappresentante dell'Impresa_____ dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del MIUR per il triennio successivo alla conclusione del rapporto. Nell'ipotesi in cui emergesse, per effetto dei controlli effettuati dallo stesso Ministero, l'evidenza della conclusione dei rapporti di cui sopra, sarà disposta l'immediata esclusione dalla procedura di gara di cui trattasi*”.**

L'impianto normativo riguarda quei dipendenti che, nel corso degli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I “dipendenti” interessati sono coloro che, per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Amministrazione, hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto. I predetti soggetti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

La norma prevede delle sanzioni per il caso di violazione del divieto, che consistono in sanzioni sull'atto e sanzioni sui soggetti:

- quanto all'atto, si prevede che i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;



- quanto a i soggetti, è previsto che i privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

5.6 Svolgimento di incarichi istituzionali ed extra-istituzionali

La disciplina relativa allo svolgimento degli incarichi è contenuta nella direttiva n. 653 del 12 settembre 2015 recante criteri generali in materia di conferimento degli incarichi di istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca e nella relativa circolare operativa a cui integralmente si rinvia (nota prot. 14887 del 12 ottobre 2015).

La Direzione generale per le Risorse umane e finanziarie con cadenza annuale (entro il 15 novembre di ciascun anno) relazionerà al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in relazione agli incarichi autorizzati e non autorizzati, con le indicazioni, in tale ultimo caso, delle eventuali motivazioni, nonché agli alle comunicazioni ricevute relativamente ad incarichi gratuiti o per cui non è prescritta l'autorizzazione.

I Capi dipartimento e i Direttori generali garantiranno il rispetto degli obblighi di pubblicità degli incarichi conferiti e autorizzati così come esplicito nel Piano triennale per la trasparenza (Par. 4.1.1)

5.7 Formazione di commissioni

E' garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle alle commissioni per la selezione del personale e per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I responsabili delle strutture interessate verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

I Responsabile della Struttura di riferimento vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d. Lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla *Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici*), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:



- di fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I Responsabili della Struttura di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di concorso, di selezione per incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'articolo 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, ovvero di commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

5.8 La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Nel 2014, al fine di predisporre le attività necessarie a rendere fattiva la tutela del dipendente pubblico che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, indicazioni sul funzionamento dell'istituto e l'indirizzo di casella di posta istituzionale sono state pubblicate sulla rete intranet. (nota prot. 917 del 4 marzo 2014).

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dipendenti individuati come *“incaricati del trattamento dei dati personali”* secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile

Nel corso del prossimo triennio, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, potrà avviarsi lo studio e l'implementazione di un sistema informatico di acquisizione delle segnalazioni che consenta l'effettivo anonimato della segnalazione stessa.



I Responsabili delle strutture e i titolari di incarichi dirigenziali non generali garantiscono il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 individuando gli strumenti per la formulazione di segnalazioni da parte del dipendente sottordinato che consentano il rispetto delle condizioni di tutela previste dal medesimo articolo. Il canale definito nel PTPCT che individua il RPC quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato articolo 54 bis si deve intendere alternativo/aggiuntivo ai canali individuati dal testo normativo medesimo

5.9 Formazione

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione e della corruzione. La stessa legge 190/2012, quale attività caratterizzante del PTPCT, contiene la previsione di meccanismi di formazione definiti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e destinati, in primo luogo, ai dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

Viene confermata l'iniziativa formativa destinata a tutto il personale in servizio presso il MIUR finalizzata a diffondere la conoscenza dei principi comportamentali necessari alla conduzione dell'azione amministrativa e gestionale. Obiettivo generale è quello di formare/aggiornare il personale dipendente sui contenuti del nuovo *"Codice di comportamento dei dipendenti MIUR"* nell'ambito del nuovo quadro normativo in materia anticorruzione e trasparenza (L. 190/2012 e D.lgs. 33/2013 e D.lgs. 39/2013) al fine di rafforzare la cultura dell'integrità sensibilizzando al rispetto delle regole di condotta e all'agire per il bene comune. L'iniziativa formativa ha inizialmente riguardato tutto il personale da prima dell'Amministrazione centrale e successivamente estesa al personale dell'Amministrazione periferica.

Il secondo livello di formazione in materia di prevenzione della corruzione è definito "specifico" intendendosi, per tale, un'attività formativa di carattere "tecnico" che si articola su ambiti differenti a seconda del destinatario e del suo ruolo all'interno delle azioni finalizzate all'anticorruzione, sarà curata dalla Scuola nazionale dell'Amministrazione (SNA) che, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità. La Scuola superiore della pubblica amministrazione, con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione (L.190/2012, articolo1 comma 11).



In particolare, soprattutto con riferimento al personale delle aree non destinatario dell'offerta formativa della SNA, a conclusione del percorso formativo sul tema “*Diritti e doveri dei dipendenti pubblici alla luce del nuovo codice di comportamento del MIUR*”, nel corso del prossimo triennio, compatibilmente alle risorse disponibili, giornate seminariali potranno essere dedicate al richiamo e all'approfondimento di taluni temi quali, a mero titolo esemplificativo:

- normativa in materia di prevenzione della corruzione
- gli adempimenti in materia di trasparenza;
- contenuti e finalità del PTPCT

In tali percorsi formativi di carattere generale si ritiene opportuno valorizzare le risorse già presenti nel Ministero individuando e consolidando competenze di un gruppo selezionato di formatori interni alla cui formazione mira un apposito percorso formativo previsto dalla SNA.

In ogni caso, i destinatari delle iniziative formative (sia di carattere generale che specifico) saranno di volta individuati, anche con riferimento all'ordine di priorità, dal Responsabile di prevenzione della corruzione con il supporto dei propri Referenti. Particolare attenzione verrà dedicata alla formazione dei componenti dei *Team Working* (c.fr. par. 3.2.2) affinché questi assicurino la corretta applicazione delle misure previste dal presente PTPCT.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in raccordo con la Direzione generale competente procederà alla pubblicazione dei nominativi del personale inserito nei diversi percorsi formativi.

5.10 I Patti di integrità

In attuazione dell'articolo 1, comma 17, della legge 190/2012 il MIUR ritiene dover utilizzare appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. **Nei relativi avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.**

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espreso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.



Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha predisposto ed inviato con nota 571 del 10 febbraio 2014 a tutti i Referenti, affinché, questi, potessero disporre la necessaria diffusione, un fac-simile di patto di integrità da poter utilizzare in tutte le procedura ad evidenza pubblica posta in essere. **Il patto d'integrità sarà pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente" sotto sezione "altri contenuti – corruzione", e dovrà essere utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. 163/2006, le procedure sotto – soglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.**

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Tutte le strutture sono pertanto obbligate ad inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

I dirigenti e i referenti per la corruzione rispettivamente competenti devono vigilare sulla corretta attuazione di quanto imposto dal comma 17, articolo 1, della L. n. 190/2012, relazionando al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza su eventuali condotte difformi.

5.11 Consultazione con i portatori d'interesse

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Il MIUR individuerà, tenendo conto della complessità e ramificazione del proprio sistema gestionale e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle ormai consolidate giornate della trasparenza.

Fra le iniziative di comunicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e di trasparenza rivolte agli Stakeholders nonché come sede per l'acquisizione di suggerimenti e pareri si conferma lo svolgimento di una Giornata annuale della trasparenza presso gli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero. La giornata ha quali destinatari principali: cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione delle realtà locali del mondo della scuola, dell'Università e del sociale.

Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli Stakeholders anche a livello locale nelle attività del Ministero che sia orientato all'ascolto delle istanze e delle proposte per migliorare la



qualità dei servizi e, con riferimento agli aspetti della trasparenza delle attività, alla prevenzione della corruzione e ad agevolare l'individuazione di dati e informazioni di concreto interesse per i cittadini.

**Abstract**

Il MIUR nel perseguire l'obiettivo strategico di "Ammodernamento dell'Amministrazione" mira anche a potenziare l'attività di dematerializzazione delle procedure amministrative per innovare i processi interni ai fini di una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche svolte e dei servizi erogati. L'attività di dematerializzazione, utilizzando il potenziale offerto dalle ITC, consente una migliore gestione delle informazioni, agevola la definizione dei processi di lavoro e consente, ai fini della prevenzione della corruzione, di individuare i responsabili di ciascuna fase di lavoro, mitigando i rischi di accadimenti corruttivi.

Obiettivo strategico per il MIUR è l' "Ammodernamento dell'Amministrazione" con particolare riferimento all'attività di dematerializzazione delle procedure amministrative. Attraverso la dematerializzazione si vuole indicare il progressivo incremento della gestione documentale informatizzata e la sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore del documento informatico favorendo, quindi, anche nell'amministrazione l'utilizzo degli strumenti di ITC per la gestione delle informazioni.

Si tratta di un'attività particolarmente impegnativa che presuppone la rivisitazione dell'intero processo di produzione del documento amministrativo. Infatti, viene richiesto l'utilizzo di strumenti tecnologici nella gestione dell'intero procedimento amministrativo che, a partire dalla registrazione del documento nel sistema di protocollo informatico, consenta, non solo la conservazione documentale, ma anche, e soprattutto, la registrazione delle fasi di lavoro consentendo di migliorare il processo e i tempi di esecuzione, definire i carichi di lavoro e fornire informazioni sullo stato della pratica.

La dematerializzazione dei processi costituisce, infatti, per tutte le attività dell'amministrazione il presupposto per la tracciabilità dello sviluppo del processo e, quindi, l'individuazione del responsabile di ciascuna fase in cui questi si compongono nonché la riduzione di rischi di accadimenti corruttivi.

Ciò sarà realizzato garantendo la continuità delle azioni programmate o già avviate nel corso del 2013, 2014, 2015 e 2016 con particolare riguardo a quei processi/procedimenti la cui razionalizzazione ed ulteriore automazione possono incidere in modo più rilevante sull'efficienza ed efficacia dei servizi resi, definendo specifici progetti soprattutto in materia di gestione del personale dell'Amministrazione.

Gli obiettivi vengono perseguiti secondo tempi e modalità che saranno definiti nel Piano della Performance.

**Abstract**

Le misure ulteriori connotano la specificità e la peculiarità di un'amministrazione. Tra le misure ulteriori di prevenzione della corruzione il MIUR ha individuato, in questa prima fase di redazione e attuazione del piano anticorruzione, la previsione di più dirigenti/funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti sensibili; monitoraggio sistematico dei tempi procedurali; pubblicazione sul proprio sito internet di casi esemplificativi, anonimi, tratti dall'esperienza concreta dell'amministrazione, relativi a comportamenti suscettibili di configurare illecito disciplinare.

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono:

- *collaborazione tra dirigenti, Responsabile per la prevenzione della corruzione e Ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari* nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti dei doveri contenuti nel Codice di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;
- *presenza di più dirigenti/funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario/dirigente;*
- *promozione di modalità decisionali condivise*, al fine di facilitare un controllo sui processi decisionali ripartito fra più soggetti che concorrono e partecipano alla decisione, fermo restando le norme sul responsabile del procedimento e l'imputazione della responsabilità ai soggetti cui competono gli atti finali;
- *utilizzo dell'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione@istruzione.it per la segnalazione da parte dei dipendenti o degli altri interlocutori esterni al MIUR di situazioni di anomalia che configurino la possibilità di probabile rischio di corruzione;*
- *omogeneizzazione delle scadenze degli incarichi dirigenziali, al fine di facilitare la rotazione degli incarichi.*

7.1 Rispetto dei termini procedurali

La Legge n. 190/2012 assegna al rispetto dei tempi procedurali come strumento per combattere la corruzione, migliorando la trasparenza e l'efficienza dell'azione amministrativa particolare importanza. Ruolo fondamentale deve, in tale contesto, essere svolto dai **Dirigenti e dai Referenti per la corruzione, che devono:**



1. attestare, entro il 15 novembre di ogni anno, il monitoraggio annuale del rispetto dei tempi procedurali, i cui risultati verranno pubblicati sul sito web istituzionale del Ministero (ex comma 28 articolo 1 legge n. 190/2012);

2. informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in ordine al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia che comporti la mancata attuazione del Piano.

A tal proposito tutte le Strutture e i relativi Responsabili devono rispettare i termini entro cui devono essere conclusi i procedimenti amministrativi di rispettiva competenza così come censiti nella tabella pubblicata sul sito istituzionale da parte delle strutture stesse ai sensi dell'articolo 35 del D.lgs. 33/2013.

7.2 Fondi strutturali europei - PON Istruzione e Ricerca

I Fondi strutturali e di investimento europei sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea il cui scopo è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo (articolo 174 TFUE).

I Fondi si inseriscono all'interno della politica di coesione, definita dal Trattato sull'Unione come obiettivo fondamentale del processo di integrazione economica europea. La politica di coesione sostiene la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione europea. Nell'ambito della finalità generale della coesione, ciascuno dei Fondi Strutturali (Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) persegue specifiche missioni (cfr box "Le missioni dei due Fondi Strutturali"). La politica di coesione fornisce il quadro di riferimento necessario alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea entro il 2020.

La politica di coesione si basa sul cofinanziamento nazionale o regionale. Si tratta di un sistema che induce gli Stati membri a mantenere il loro impegno di investimento e di crescita anche in periodi di recessione. Inoltre, gli interventi finanziari dell'Unione devono essere aggiuntivi rispetto alla ordinaria spesa pubblica degli Stati, secondo il principio dell'addizionalità sancito dai regolamenti europei.

Per il periodo di programmazione 2014-2020, il MIUR sarà responsabile dell'attuazione del Programma Operativo Nazionale *"Per la Scuola. Competenze e ambienti per l'apprendimento"*, che prevede interventi di sviluppo delle competenze, finanziati dal FSE, ed interventi per il miglioramento degli ambienti e delle attrezzature per la didattica, finanziati dal FESR, nonché del Programma Operativo Nazionale *"Ricerca e Competitività"* che prevede interventi miranti a rafforzare la coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione e di impiego e sostiene le politiche volte a conseguire la piena occupazione, la qualità e la produttività sul lavoro promuovendo l'inclusione sociale, finanziati dal FSE, interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale, eliminando le disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle



economie regionali, finanziati dal FESR e interventi volti a recuperare il ritardo economico e sociale e a stabilizzare l'economia degli Stati membri.

In tale ambito, il Responsabile delle prevenzione della corruzione provvederà a richiedere alle autorità di gestione dei fondi PON – Istruzione e Ricerca – l’inserimento, all’interno del Sistema di gestione e controllo, di un chiaro collegamento sia con le indicazioni contenute nel presente Piano, sia il richiamo esplicito al DM 525 del 30 giugno 2014, Codice di comportamento per i dipendenti del MIUR.

31. TABELLA DI SINTESI DELLE ATTIVITÀ E DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Attività/Misura di prevenzione	Azioni	Tempi	Responsabili	Modalità di verifica	Indicatore	Target
Trattamento del rischio corruzione	Creazione del sistema di risk management	Nel triennio	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Individuazione e trattamento rischi di prevenzione della corruzione	Binario	SI
Attuazione della strategia di prevenzione adottata nel PTPCT	Relazione sull'attuazione delle misure di prevenzione previste dal piano	15 novembre di ogni anno	Referenti della prevenzione della corruzione	Relazione	Binario	SI
	Proporre eventuali correttivi o misure da attuare	15 novembre di ogni anno	Referenti della prevenzione della corruzione Dirigenti Tutto il personale	Relazione e-mail: prevenzione corruzione@istruzione.it	Binario	SI
	Segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ogni dato utile all'espletamento delle sue funzioni	Dall'adozione del piano	Referenti della prevenzione della corruzione Dirigenti Tutto il personale	Relazione e-mail: prevenzione corruzione@istruzione.it	Binario	SI



	Fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tutte le informazioni necessarie per permettere la vigilanza dell'osservazione del piano	Dall'adozione del piano	Dirigenti Tutto il personale	Relazione e-mail: prevenzione.corruzione@istruzione.it	Binario	SI
	Riferire al proprio superiore gerarchico o al RPC condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro	Dall'adozione del piano	Dirigenti Tutto il personale	Istruzioni operative pubblicate nella pagina dedicata alla "tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito" sulla rete intranet	Binario	SI
Trasparenza (Par. 5.1)	Adempimento obblighi di pubblicazione previsti dal D.l.vo n. 33/2013	Tempistica prevista	A cura di ciascun ufficio sulla base di quanto previsto	Verifica della pubblicazione su sito web MIUR	% informazioni pubblicate	100
Attuazione della strategia di prevenzione adottata nel PTPCT						
Pubblicazione delle informazioni in materia di Contratti pubblici (Par. 5.1.1 del PTPCT)	Responsabili delle strutture, nel termine prestabiliti, sono tenuti: <ul style="list-style-type: none"> • alla pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni prescritte; • alla trasmissione di dette informazioni all'ANAC I Responsabili delle strutture, generalmente interessate alle procedure di affidamento di contratti pubblici, che per una data annualità non abbiano alcun contratto da pubblicare dovranno, in ogni caso, trasmettere all'Autorità un tracciato XML vuoto.	Entro il 30 gennaio di ogni anno	Direzioni Generali competenti	Verifica della pubblicazione su sito web MIUR Attività di rendicontazione entro il 15 novembre di ogni anno	% informazioni pubblicate	100



	<p>In particolare, relativamente alle strutture dell'Amministrazione centrale ciascuna Direzione generale dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', delle informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.</p> <p>Dette informazioni in formato .XLS dovranno essere, altresì, trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro e non oltre il 10 gennaio di ciascuna anno all'indirizzo di posta elettronica prevenzione@istruzione.it.</p>					
Codice di comportamento DPR 62/2013, DM 525/2014 (Par. 5.2 del PTPCT)	<p>I responsabili dei relativi procedimenti inseriranno negli atti di incarico o nei contratti di consulenza e collaborazione nonché in tutti bandi di gara o contratti di acquisizione di beni e servizi la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento generale e del Codice di comportamento MIUR nonché la clausola di risoluzione o decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici.</p> <p>I Referenti della prevenzione della corruzione e i dirigenti vigilano, ciascuno per le Strutture di propria competenza, sulla corretta</p>	Dall'adozione del piano	Direzioni Generali competenti Referenti DGRUG	Verifiche a campione da parte del RPC Relazione annuale	binario	



	<p>attuazione dei Codici e riferiscono annualmente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sullo stato di applicazione degli stessi.</p> <p>il Direttore generale per le risorse umane e finanziarie sulla base delle indicazioni generali fornite dal Responsabile, anche all'interno del presente Piano, proporrà l'attività di formazione per il personale per la conoscenza e la corretta applicazione del citato codice</p>					SI
Rotazione (Par. 5.3 PTPCT)	<p>adozione di una direttiva interna per assicurare la rotazione del personale, sia dirigenziale che non dirigenziale, con funzione di responsabilità ed operante nelle aree individuate a rischio corruzione.</p>		Organo di indirizzo politico	Relazione annuale	Binario	SI
	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvederà, d'intesa con il dirigente competente, alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.</p> <p>Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, quindi, adotterà, ove possibile, sistemi di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti inerenti le attività a</p>		Responsabile prevenzione della corruzione Referenti	Relazione annuale	Binario	SI



	maggior rischio corruzione, al fine di evitare che la gestione delle suddette attività sia svolta per lungo tempo dai medesimi dipendenti.					
Astensione per conflitto di interesse (Par. 5.4)	Istituzione Registro delle Astensioni - L'articolo 6, comma 6 del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR <i>"Presso ogni struttura organizzativa, Direzione generale e Uffici dei Capi Dipartimento per il personale ivi in servizio, viene istituito un "Registro delle astensioni per conflitto di interessi" in cui annotare i casi di astensione rilevati e le tipologie degli stessi. Ciascun Capo dipartimento, Direttore generale, darà contezza annualmente dei casi di astensione rilevati e delle tipologie degli stessi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza"</i>	Dall'adozione del PTPCT	Direttori Generali Capi dipartimento	Relazione annuale	Binario	SI
	Dichiarazione articolo 6, comma 1, Dpr 62/2013 e articolo 6, comma1, DM 525/2014 - Ciascun dipendente, nel momento in cui viene assegnato all'ufficio, deve informare con comunicazione scritta, il Dirigente dell'ufficio medesimo di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti provati in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni. La comunicazione deve riguardare rapporti con soggetti privati che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio,	Al momento dell'assegnazione all'ufficio	Tutti i dipendenti	Dichiarazione Relazione annuale	Binario	SI



	<p>limitatamente alle pratiche al dipendente affidate. La comunicazione, come accennato, verrà valutata dal dirigente il quale ne terrà conto nell'assegnazione delle attività.</p> <p>I dirigenti e i responsabili di ciascuna struttura vigileranno sull'esatto adempimento di tale obbligo da parte dei dipendenti loro assegnati.</p>					
	<p>Comunicazione articolo 6, co. 2, Dpr 62/2013 e articolo 6, comma 2, Dm 525/2014- <i>Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto puo' riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici</i></p>	<p>Al verificarsi di una causa di Conflitto di interessi</p>	<p>Tutti i dipendenti</p>	<p>Comunicazione e iscrizione nel registro delle astensioni</p> <p>Relazione annuale</p>	<p>Binario</p>	<p>SI</p>
	<p>Comunicazione articolo 7 DPR 62/2013 e articolo 7 DM 525/2014. <i>“Il dipendente deve altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di</i></p>	<p>Al verificarsi di una causa di Conflitto di interessi</p>	<p>Tutti i dipendenti</p>	<p>Comunicazione e iscrizione nel registro delle astensioni</p> <p>Relazione annuale</p>	<p>Binario</p>	<p>SI</p>



	<p><i>soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.</i></p> <p>La situazione di conflitto è comunicata al responsabile dell'ufficio di appartenenza. Il responsabile dell'ufficio dovrà pronunciarsi sull'esistenza di tale situazione previa apposita valutazione consistente, sostanzialmente, nel verificare il nesso esistente fra la decisione o l'attività concreta da assumere e l'impatto della stessa sugli interessi appartenenti a soggetti "non indifferenti" per il dipendente. Il responsabile dell'ufficio disporrà la sostituzione in caso di accoglimento dell'istanza.</p> <p>Il caso di astensione è annotato nel "Registro delle astensioni per conflitto di interesse"</p>					
	<p><i>Comunicazione articolo 13 DPR 62/2013 e articolo 13 DM 525/2014 "ciascun dirigente prima di assumere le sue funzioni comunichi le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e deve altresì dichiarare se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o</i></p>	<p>Al momento del conferimento dell'incarico</p>	<p>dirigenti</p>	<p>Dichiarazione Relazione annuale</p>	<p>Binario</p>	<p>SI</p>



	<p><i>convivente esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio”</i></p> <p>le comunicazioni di cui sopra sono rese con autocertificazione ai sensi del DPR 445/2000 da aggiornarsi in caso di eventuali variazioni sopraggiunte successivamente al conferimento dell'incarico.</p> <p>Il dirigente funzionalmente sovraordinato che conferisce l'incarico che provvede ai necessari controlli a campione, anche attraverso i più comuni motori di ricerca, circa la veridicità delle stesse in misura non inferiore al 30% del totale delle dichiarazioni pervenute. L'esito di tali controlli è trasmesso, con apposita relazione, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.</p>				5% nelle dichiarazioni rese	100%
	<p>Ai sensi dell'articolo 14 del DPR 62/2013 è fatto divieto al dipendente di concludere, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile. Nel caso in cui a concludere tali contratti sia l'amministrazione, il dipendente che con le</p>	<p>Al verificarsi di una causa di Conflitto di interessi</p>	<p>Tutti i dipendenti</p>	<p>Dichiarazione</p> <p>Relazione annuale</p>	<p>Binario</p>	<p>SI</p>



	<p>imprese stipulanti abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, si deve astenere dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio. Tale comunicazione verrà riportata nel Registro delle astensioni. (articolo 14 DM 525/2014)</p>					
	<p>Al fine di permettere il monitoraggio dei rapporti tra il MIUR e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o sono destinatari di procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, i responsabili dei relativi procedimenti richiederanno negli avvisi pubblici la sottoscrizione, contestualmente all'accettazione, di apposita dichiarazione sostitutiva di notorietà ex articolo 47 del DPR n. 445/2000 attestante l'eventuale presenza o assenza di qualsiasi relazione di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci degli stessi soggetti contraenti/destinatari/interessati ai procedimenti di cui innanzi e i dirigenti e i dipendenti del MIUR. Il Dirigente competente dovrà verificare l'adempimento di tale incombenza da parte dei soggetti beneficiari di qualsiasi vantaggio.</p>	<p>Alla stipula di un contratto o concessione di autorizzazione o erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere</p>	<p>Responsabili dei procedimenti</p>	<p>Relazione annuale</p>	<p>Binario</p>	<p>SI</p>
<p>Conferimento</p>	<p>di all'atto del conferimento dell'incarico il</p>	<p>Conferimento</p>	<p>Tutti i dirigenti</p>	<p>Verifica a campione</p>	<p>Binario</p>	<p>Si</p>



incarichi dirigenziali: inconferibilità e incompatibilità (Par. 5.5)	dirigente interessato presenterà una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D. Lgs. n. 39/2013, da pubblicare poi sul sito istituzionale dell'amministrazione che conferisce l'incarico. Tale dichiarazione costituisce condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico (articolo 20, comma 1, D. Lgs. n. 39/2013)	dell'incarico		Relazione annuale		
	<ul style="list-style-type: none"> - il dirigente interessato nel corso dell'incarico, presenterà una dichiarazione annuale sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al citato decreto legislativo n. 39/2013 da pubblicare poi sul sito istituzionale (articolo 20, comma 2, D. Lgs. n. 39/2013). - Il dirigente funzionalmente sovraordinato che conferisce l'incarico che, dopo aver provveduto alla pubblicazione sul sito istituzionale, procede, anche con l'utilizzo dei più comuni motori di ricerca e con il coinvolgimento dell'UPD, ai necessari controlli a campione circa la veridicità delle stesse in misura non inferiore al 30% del totale delle dichiarazioni pervenute. L'esito di tali controlli è inviato, con l'apposita relazione annuale, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. 	annualmente	Tutti i dirigenti	Verifica a campione Relazione annuale	Binario	SI
	articolo 53, comma 16 ^{ter} del D.lgs. 165/2001	Al verificarsi delle	Responsabile del	Verifica a campione	Binario	SI



	<ul style="list-style-type: none">nei contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo sarà prevista un'apposita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (per quanto concerne le procedure di scelta del contraente), sarà prevista la clausola c.d. di "<i>pantouflage</i>" con cui il contraente dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. A tal fine dovrà essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di incompatibilità	fattispecie previste	procedimento	Relazione annuale		
Svolgimento di incarichi istituzionali – attività extraistituzionali (Par. 5.6)	La Direzione generale per le Risorse umane e finanziarie con cadenza annuale (entro il 15 novembre di ciascun anno) relazionerà al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in relazione agli	Attuazione del PTPCT	DGRUF	Relazione annuale	Binario	SI



	incarichi autorizzati e non autorizzati, con le indicazioni, in tale ultimo caso, delle eventuali motivazioni, nonché agli alle comunicazioni ricevute relativamente ad incarichi gratuiti o per cui non è prescritta l'autorizzazione.					
	I Capi dipartimento e i Direttori generali garantiranno il rispetto degli obblighi di pubblicità degli incarichi conferiti e autorizzati così come esplicito nel Piano triennale per la trasparenza	Attuazione del PTPCT	Direttori generali e Capi dipartimento		Binario	SI
Formazione di commissioni (Par. 5.7 PTPCT)	Rotazione nella partecipazione alle commissioni nella formazione delle alle commissioni per la selezione del personale e per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I responsabili delle strutture interessate verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.	Dall'adozione del P.T.P.C.	Referenti della prevenzione della corruzione Vertici delle strutture che nominano commissioni	Relazione annuale di Capi dipartimento e Direttori Generali	Binario	Si
	I Responsabile della Struttura di riferimento vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestati, contestualmente all'accettazione, l'assenza di	Dall'adozione del P.T.P.C.	Referenti della prevenzione della corruzione Vertici delle strutture che nominano	Relazione annuale di Capi dipartimento e Direttori Generali	Binario	SI



	condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.		commissioni			
	I Responsabili della Struttura di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di concorso, di selezione per incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'articolo 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, ovvero di commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.	Dall'adozione del P.T.P.C.	Referenti della prevenzione della corruzione Vertici delle strutture che nominano commissioni	Relazione annuale di Capi dipartimento e Direttori Generali	Binario	Si
La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Par. 5.8)	I Responsabili delle strutture e i titolari di incarichi dirigenziali non generali garantiscono il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 individuando gli strumenti per la formulazione di segnalazioni da parte del dipendente sottordinato che consentano il rispetto delle condizioni di tutela previste dal medesimo articolo.	Dall'adozione del P.T.P.C.	Tutti i dirigenti	Relazione annuale	Binario	Si
Formazione (Par. 5.9)	Individuazione dei dipendenti operanti nei settori a maggior rischio corruzione da avviare a specifici percorsi formativi	Dall'adozione del PTPCT in concomitanza con l'avvio delle iniziative	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Referenti della	Relazione annuale	Binario	SI



		formative	prevenzione della corruzione			
	Conclusione dell'iniziativa di formazione in materia di Codice di comportamento dei dipendenti MIUR	Febbraio 2016	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Referenti della prevenzione della corruzione Direzione generale per le risorse umane e finanziarie	Relazione annuale	Binario	Si
Patti di integrità (5.10)	Tutte le strutture sono pertanto obbligate ad inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.	Dall'adozione del PTPCT	Tutti i dirigenti Responsabili del procedimento	Relazione annuale	Binario	Si
	Sigla del patto di integrità per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. 163/2006, le procedure sotto – soglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici. Analogamente il patto d'integrità dovrà far	Dall'adozione del PTPCT	Tutti i dirigenti Responsabili del procedimento	Relazione annuale	Binario	Si



	parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.					
	Pubblicazione del fac-simile di patto di integrità da poter utilizzare in tutte le procedure ad evidenza pubblica posta in essere.	All'adozione del PTPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione annuale	Binario	Si
Misure ulteriori (Cap. 7)	<p><i>collaborazione tra dirigenti, Responsabile per la prevenzione della corruzione e Ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti dei doveri contenuti nel Codice di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT e nel PTII</i></p> <p><i>- Presenza di più dirigenti/funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario/dirigente</i></p>	Dall'adozione del PTPCT	<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza</p> <p>Referenti della prevenzione della corruzione</p>			
Rispetto dei termini procedurali (Par. 7.1)	<p>I Dirigenti e dai Referenti per la corruzione devono:</p> <p>1. attestare, entro il 15 novembre di ogni anno, il monitoraggio annuale del rispetto dei tempi procedurali, i cui risultati verranno pubblicati sul sito web istituzionale del Ministero (ex comma 28 articolo 1 legge n. 190/2012);</p> <p>2. informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in ordine al mancato rispetto dei</p>	Dall'adozione del PTPCT	<p>Dirigenti</p> <p>Referenti</p>	<p>Pubblicazione annuale</p> <p>Relazione annuale</p>	Binario	Si



	tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia che comporti la mancata attuazione del Piano.					
Fondi strutturali europei - PON Istruzione e Ricerca (Par. 7.2)	il Responsabile delle prevenzione della corruzione provvederà a richiedere alle autorità di gestione dei fondi PON – Istruzione e Ricerca – l’inserimento, all’interno del Sistema di gestione e controllo, di un chiaro collegamento sia con le indicazioni contenute nel presente Piano, sia il richiamo esplicito al DM 525 del 30 giugno 2014, Codice di comportamento per i dipendenti del MIUR.	Dall’adozione del PTPCT	Responsabile della prevenzione della Dirigenti Autorità di gestione Dirigenti Autorità di controllo	Relazione annuale	Binario	Si

**Abstract**

Il P.T.P.C., che si pone l'obiettivo di informare e indirizzare il comportamento organizzativo, improntato ai valori dell'etica e dell'integrità, è un documento in progress, contestualizzato e, quindi, da aggiornare sia alla luce di modifiche normative ed organizzative, sia in base all'emersione di altri rischi non considerati in precedenza, sia tenendo conto, secondo una necessaria logica ricorsiva, delle informazioni raccolte in fase di monitoraggio, verifica e valutazione annuale.

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT.

A tale riguardo, **i Capi dipartimento e i Direttori generali, anche in qualità di referenti della Prevenzione della corruzione, invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste.** Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con l'Amministrazione stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può, in qualsiasi momento, richiedere alle Strutture informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Può, inoltre, richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti del MIUR.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le strutture competenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica



prevenzionecorruzione@istruzione.it che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale del MIUR nella sezione trasparenza.



9.1 Il Cronoprogramma

Le attività di prevenzione della corruzione si sviluppano nel triennio secondo il seguente cronoprogramma:

Attività	Soggetto	Tempi
Adozione del PTPCT	Organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile prevenzione corruzione	Entro il 31 gennaio 2017
Adeempimento obblighi di pubblicazione previsti dal D.lvo n. 33/2013	Direzioni generali competenti RPC	Tempistica prevista
Pubblicazione delle informazioni in materia di contratti pubblici	Direzioni generali competenti RPC	30 gennaio di ogni anno
Codice di comportamento	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - Capi dipartimento – Direttori generali	Dall'adozione del PTPCT
Rotazione degli incarichi – attivazione provvisoria secondo le indicazioni fornite nel PTPCT	Capi dipartimento – Direttori generali	Alla scadenza degli incarichi post riorganizzazione MIUR
Astensione per conflitto di interessi	Tutti i dipendenti	Dall'adozione del PTPCT
Inconferibilità e incompatibilità	Referenti della prevenzione della corruzione Vertici delle strutture che conferiscono incarichi	Dall'adozione del PTPCT
Svolgimento di incarichi istituzionali – attività extraistituzionali	Referenti della prevenzione della corruzione Vertici delle strutture che conferiscono incarichi Direttore generale per le risorse umane e finanziarie	Dall'adozione del PTPCT
Formazione di commissioni	Referenti della prevenzione della corruzione Vertici delle strutture che conferiscono incarichi	Dall'adozione del PTPCT



Tutela del dipendente che effettua segnalazioni – implementazione di un sistema informatico di raccolta delle segnalazione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza Direzione Generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica	Nel triennio
Formazione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - Direzione generale per le risorse umane e finanziarie	secondo i tempi stabiliti nel Piano della formazione
Patti di integrità	Direzioni generali competenti	Dall'adozione del PTPCT
Misure ulteriori	Dipartimenti e direzioni generali competenti	Dall'adozione del PTPCT
Relazione annuale dei Capi Dipartimento e dei Direttori generali sullo stato di attuazione delle misure previste	Capi dipartimento – Direttori generali	Entro il 15 novembre di ogni anno
Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Entro il 15 dicembre di ogni anno
Rotazione degli incarichi – adozione direttiva MIUR	Organo di indirizzo Politico	6 mesi adozione delle linee guida del DFP
Dematerializzazione	Direzione Generale per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica	Tempi stabiliti del Piano della performance
Mappatura dei processi ed avvio della definizione di un sistema di gestione del rischio	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza- Capi dipartimento – Direttori generali	Dal 2017 parallelamente all'implementazione del sistema di controllo di gestione
Rispetto dei termini procedurali - Monitoraggio	Referenti della prevenzione della corruzione Capi dipartimento – Direttori generali	Entro il 15 novembre di ogni anno
Rispetto dei termini procedurali – informativa in caso di scostamenti	Dall'adozione del PTPCT	Dall'adozione del PTPCT



10 COLLEGAMENTI COL PIANO DELLA PERFORMANCE E IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Abstract

Il PTPCT, inteso come strumento per veicolare nell'agire concreto dell'amministrazione i valori dell'etica, dell'integrità e dell'onestà, è per definizione parte integrante della performance complessiva del MIUR. Il documento e, in particolare, le misure/azioni anticorruzione, che esso esplicita, implicano una lettura integrata con gli altri strumenti del ciclo della performance: Piano della performance, Relazione sulla Performance, Programma per la Trasparenza.

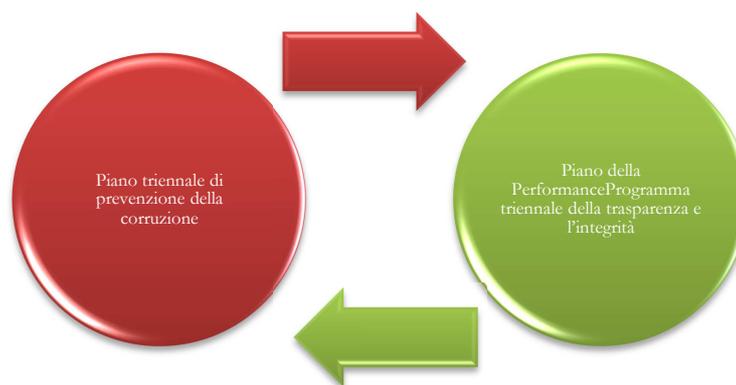
Parole chiave: PTPCT e ciclo della performance

Gli obiettivi strategici ed istituzionali in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, esposti nel paragrafo 5.1, sono attribuiti, per la loro realizzazione, ai responsabili di vertice dell'Amministrazione e, in virtù delle direttive emanate da questi ultimi, ai direttori generali e ai dirigenti.

Essi sono declinati nel Piano della Performance 2017/2019 unitamente ai corrispondenti indicatori di performance di ciascuna struttura amministrativa e della performance individuale contenuti nelle Direttive dei Capi Dipartimento e dei Direttori generali.

L'efficacia del Piano triennale, infatti, dipende dalla collaborazione di tutti i componenti dell'organizzazione e, pertanto, è necessario che il suo contenuto sia coordinato con quello di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

32. COLLEGAMENTO FRA IL PTPCT, PTI E PP



Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, ricomprende finalità di prevenzione della corruzione, di legalità e di trasparenza amministrativa, ma tendenzialmente esso costituisce un significativo strumento di progressivo miglioramento delle performance. La stesura del Piano è occasione per integrare e migliorare i sistemi interni di gestione



del ciclo della performance e di allineamento con il ciclo di bilancio, per la valutazione delle prestazioni organizzative ed individuali, per l'utilizzo delle risultanze del controllo di gestione, per la trasparenza amministrativa.

La complementarietà, inoltre, della performance alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza si esplica nel collegamento delle misure contenute nei relativi documenti di programmazione con gli obiettivi definiti del piano della performance.

In particolare, la connessione dei documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, la programmazione strategica, il sistema di valutazione organizzativa e individuale, la trasparenza amministrativa ed il sistema di *risk management* previsto nel PTPCT sarà l'obiettivo prioritario nel prossimo triennio. In particolare, verrà individuata una specifica azione volta alla *“modernizzazione, la semplificazione, alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza nel MIUR”* cui poter riferire obiettivi finalizzati all'aumento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, alla prevenzione della corruzione, allo sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

In tal modo, la prevenzione della corruzione e la trasparenza diverranno ulteriori “dimensioni” in base alle quali effettuare la valutazione della performance organizzativa dell'Amministrazione.

Alla luce di quanto precede in sede di avvio del ciclo della performance 2017 sono state fornite specifiche indicazioni a tutti i soggetti coinvolti (Capi Dipartimento, Direttori Generali, dirigenti di livello non generale) affinché in sede di definizione degli obiettivi operativi per l'anno 2017 in base ai quali verrà successivamente valutata la performance organizzativa delle varie strutture essi prevedano anche specifici obiettivi connessi con l'implementazione delle misure previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e l'assolvimento degli obblighi di trasparenza diventerà così condizione indispensabile per poter ottenere una valutazione positiva della performance organizzativa. In particolare, la trasparenza viene intesa in una duplice funzione: “statica”, che si configura essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati della PA per finalità di controllo sociale, e “dinamica”, fortemente ancorata al concetto di performance in un'ottica di miglioramento continuo. Essa viene assicurata mediante la diffusione, in rete e attraverso le Giornate della Trasparenza, di atti e dati concernenti il ciclo della performance e della rendicontazione dei risultati all'organo di indirizzo politico-amministrativo, ai soggetti esterni, ai cittadini, agli utenti e a tutti i soggetti interessati.

In sede di compilazione del Piano della performance 2017-2019, inoltre, nell'apposita sezione dedicata alla descrizione delle modalità con le quali si intende assicurare la massima integrazione fra il Piano medesimo e gli altri documenti di programmazione verrà dettagliatamente illustrato quanto fatto a tale scopo.

Ulteriore elemento di collegamento sarà poi concretizzato in sede di valutazione della performance individuale, con particolare riferimento alla valutazione dei comportamenti professionali e organizzativi così come prevista dal nuovo Sistema di misurazione e valutazione della performance del MIUR, operativo dal 1 gennaio 2016. I comportamenti individuali, infatti, connessi alle responsabilità dirigenziali introdotte dalla legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 33 del 2013



verranno valutati all'interno dei parametri riferiti alla voce *“leadership professionale”*, della sezione *“leadership”*, alla voci *“attenzione all'esigenze dell'utenza della sezione “management” e alle voci “orientamento alla semplificazione” e “diffusione delle conoscenze”* entrambe della sezione *“problem solving”* presenti nel suddetto sistema di valutazione della performance per i dirigenti di seconda fascia. Per quanto invece riguarda i dirigenti di prima fascia, i suddetti comportamenti verranno valutati all'interno dei parametri *“orientamento ai risultati” e “leadership professionale”* entrambe della sezione *“leadership”*, alle voci *“visione integrata” e “capacità di collaborazione ed integrazione nei processi di servizio”* entrambe della sezione *“relazioni e integrazione nell'organizzazione”*.

In questo modo l'implementazione delle misure anticorruzione e l'adozione di comportamenti coerenti con quanto previsto dal PTPCT diventano anche condizione necessaria per una valutazione positiva della performance individuale dei dirigenti e per la conseguente erogazione della retribuzione di risultato.

I Piani, quindi, costruiti secondo una forte logica d'interazione ed integrazione, permetteranno al Ministero di dare piena attuazione, oltre alle proprie specifiche finalità istituzionali, anche ai principi applicabili a tutte le Amministrazioni Pubbliche e ai pubblici funzionari quali: il principio di imparzialità e di buon andamento (articolo 97 Cost.), il dovere, da parte del pubblico funzionario, di agire nell'esclusivo interesse della Nazione e di adempiere alle funzioni attribuite con disciplina ed onore.

In tema di rendicontazione della performance le strutture organizzative del Ministero coinvolte nelle attività sono le seguenti:

- 1) l'Ufficio di Gabinetto redige la Relazione annuale sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto agli obiettivi finali ed intermedi stabiliti, alle risorse attribuite nell'anno di riferimento e agli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione.
- 2) l'Organismo Indipendente di Valutazione del Ministero provvede alla sua validazione.

La pagina web *“Amministrazione trasparente”* contiene, conformemente al nuovo allegato tecnico di cui al Decreto Legislativo 33/2013, un'area tematica intitolata *“Performance”* all'interno della quale vengono pubblicati, nei tempi indicati dall'ANAC, i documenti e i dati collegati alla materia della performance.

In particolare, le due sottosezioni *“Ammontare complessivo dei premi”* e *“Dati relativi ai premi”* sono finalizzate alla trasparenza delle risorse connesse alla produttività stanziata ed erogata, nonché dei dati relativi alla assegnazione, in forma aggregata, del trattamento accessorio del personale del Ministero, dirigenziale e non dirigenziale, al fine di evidenziare il livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi.